Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

Tutti hanno difeso il medico al «processo per la talidomide»

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 295 / Giovedì 8 novembre 1962

Kriscna Menon destituito da ogni incarico

A pagina 12

In un discorso al Cremlino nel 45° della Rivoluzione

Krusciov: o la coesistenza o la strage atomica

Entro il 20 novembre fine delle prove H sovietiche - Già ritirati da Cuba i missili - Tocca ora a Kennedy mantenere la parola data - L'URSS non prevede un vertice a breve scadenza

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7.

Krusciov ha annunciato stasera che l'Unione Sovietica concludera la serie di prove nucleari in corso (molto più limitata di quella americana), il prossimo 20 novembre; che i 40 missili sovietici di media portata installati a Cuba sono già sulla via del ritorno, e che il governo dell'URSS aspetta da Kennedy, ora, il mantenimento delle sue promesse.

Il Presidente degli Stati Uniti non può rimangiarsi la parola data davanti al mondo. Se lo facesse, la situazione ricadrebbe nello stato di tensione di una settimana fa e allora si ripresenterebbero davanti al mondo gli stessi rischi di guerra appena superati.

Il discorso di Krusciov, contenuto nei limiti ristretti di un brindisi pronunciato al ricevimento offerto dal governo sovietico in occasione del 45. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, è diventato il centro della giornata politica internazionale.

Dall'inizio della crisi cubana, si era atteso un intervento pubblico del Presidente del Consiglio sovietico. Stasera, davanti al corpo diplomatico e a centinaia di invitati sovietici nella sala dei banchetti del Palazzo dei congressi, Krusciov ha rotto il ghiaccio e ha improvvisato un discorso diretto agli ambasciatori presenti e personalmente al nuovo ambasciatore americano, Kohler.

Il primo ministro sovietico aveva già pronunciato tre altri brindisi, uno al popolo sovietico, uno alla Rivoluzione socialista e uno alla gioventù dell'URSS, quando si è avvicinato al microfono e ha detto: «Vorrei ora fare questo brindisi all'amicizia tra i popoli di tutti i paesi del mondo, ai rappresentanti degli Stati, agli ambasciatori. Signori, compagni, noi viviamo in un'epoca splendida, la epoca in cui l'uomo ha aperto nuovi orizzonti al sapere, ha creato macchine meravigliose, sta sondando il cosmo e dominando le forze della natura. Ma questo è solo un aspetto della realtà di questa epoca. C'è anche un aspetto diverso e preoccupante. La diffidenza tra gli Stati ha portato l'uomo a costruire armi tremende di distruzione, armi da 100 milioni di megaton, cento milioni in una bomba sola, e tutto ciò contro gli uomini. Gli Stati Uniti hanno annunciato di avere concluso l'attuale serie di esperimenti atomici. Anche noi finiremo la nostra serie prossimamente, verso il 20 novembre. Ma ciò non vuol dire che le prove sono finite per sempre. Quando Kennedy annuncia che gli Stati Uniti hanno concluso una serie di esperimenti atomici, ciò non rallegra nessuno perchè tutti sanno che dopo un certo periodo o magari domani stesso le prove riprenderanno. Il processo continua, le armi atomiche vengono continuamente perfezionate».

«Che cosa si potrebbe fare perchè tutto finisca veramente? Se mi chiedeste una ricetta, vi risponderei francamente: Liquidare il capitalismo, passare il potere nelle mani dei lavoratori. Così non ci sarebbero più guerre. Ma non vi chiedo, signori ambasciatori, di far finta di approvarmi su questo argomento, perchè so che non lo potete. La questione della soppressione del capitalismo è questione che riguarda i popoli di ciascun paese. Se il governo sovietico intervenisse per favorire negli altri paesi l'abbattimento del capitalismo, ciò sarebbe in contrasto con i nostri principi, non ci sarebbe più coesistenza pacifica, e sarebbe la guerra».

Krusciov poi dice: «Cosa è, alla fine dei conti, la coesistenza? E' un compromesso fatto perché gli uomini possano vivere. Se vogliamo la pace, bisogna edificare questo compromesso nel quale è implicita la esistenza di due diversi sistemi sociali antagonisti. La coesistenza è una concessione reciproca, è il compromesso nel quale tutti attualmente viviamo. Certo,

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

I nemici della pace

E' ASSAI significativo che, nello stesso giorno, due dei giornali più reazionari che si stampino nel nostro paese, *24 Ore* e *Il giornale d'Italia*, abbiano compiuto nuovamente una sortita contro gli intellettuali italiani che, durante la crisi cubana e, ora, prendendo le mosse da quella crisi, hanno creduto di dover portare il loro autonomo contributo a promuovere, nella opinione pubblica italiana, una concreta azione di pace. La polemica è abbassata, soprattutto da *24 Ore*, ad un livello tale, che potrebbe darci solo l'occasione di ricordare a noi stessi come — neo-capitalismo o no — i gruppi dirigenti del capitalismo italiano siano sempre fra i più ottusi, rozzi e canaglieschi del civilissimo Occidente. Impresa davvero superflua appare infatti cercare di far comprendere a questi signori che prendendo oggi partito, nell'era atomica, a favore della pace, la cultura non prende partito per questo o quel movimento politico, o per questa o quella posizione ideale, ma prende partito per se stessa, per la cultura in quanto tale.

Purtroppo, però, a tali attacchi rabbiosi, e d'una rabbia livida e cieca, che si alzano dalle roccaforti della reazione italiana, non si può rispondere solo con il silenzio sprezzante ch'essi meriterebbero. E questo per due ragioni fondamentali. In primo luogo, perché tali attacchi testimoniano su quali posizioni di irragionevole oltranzismo siano ancora attestate le nostre classi dominanti. In secondo luogo, perché per sferrare tali attacchi esse si possono far forti — fino al punto da mediarne il linguaggio — delle posizioni che ostinatamente continuano a mantenere, in politica estera, i partiti governativi.

CIO' CHE PREOCCUPA, infatti, nell'atteggiamento dei partiti del centro-sinistra non è solo e non è tanto l'atteggiamento mantenuto dal governo nei giorni cruciali della crisi cubana, quanto il fatto che non sembra si possa onestamente dire, almeno a stare agli articoli e ai discorsi dei loro dirigenti, ch'essi abbiano tratto dalla crisi cubana un insegnamento sia pur minimo. Sembra che la principale preoccupazione di tutti costoro sia quella di trarre dalla crisi cubana spunti più o meno di buon gusto per la loro (o quanto strumentale!) polemica anticomunista. Il fatto che il nostro partito abbia denunciato il carattere aggressivo dell'avventura tentata da Kennedy a Cuba, il fatto che il nostro partito abbia continuato ad insistere ed insista sull'esigenza che gli impegni americani nei confronti di Cuba si traducano (com'è già avvenuto per gli impegni assunti dall'Unione Sovietica) in atti concreti, ci ha fatto improvvisamente diventare degli «stalinisti», invecchiati perfino rispetto agli attuali orientamenti dei comunisti sovietici, i quali (a sentire costoro) avrebbero invece salutato l'impresa di Kennedy nei Caraibi come una pacifica passeggiata domenicale e non si sognerebbero neppure di insistere perché le garanzie per Cuba diventino reali.

In verità, ciò che ostinatamente i partiti del centro-sinistra, sotto il ricatto delle posizioni oltranziste proprie della grande borghesia capitalistica italiana, si rifiutano di comprendere è che la crisi di Cuba ha mostrato con chiarezza due cose: 1) che l'Unione Sovietica ha confermato d'essere sempre pronta a scendere — come ha detto ieri l'altro Kossighin — sul terreno delle «concessioni alla pace e alla ragione»; 2) che se l'imperialismo non scenderà rapidamente sul terreno della trattativa per cercare di gettare le basi d'un regime di pacifica coesistenza — come ha detto ieri Krusciov — la minaccia d'una catastrofe atomica continuerà ad incombere sulla testa dell'umanità. E pacifica coesistenza — ed è a questo punto che noi desidereremmo che anche il discorso dei nostri compagni socialisti fosse più chiaro e netto — non comporta soltanto, da parte dell'imperialismo, la rinuncia a considerare oggetto d'un possibile confronto militare il diritto del mondo socialista a vivere e svilupparsi in pace e a non subire discriminazioni di nessun genere nei rapporti internazionali. Non comporta soltanto la rinuncia, da parte dell'asse Parigi-Bonn, delle posizioni revansciste nei confronti della Repubblica democratica tedesca e della Polonia. Comporta anche la possibilità di un paese, in qualsiasi parte del mondo esso sia situato, di avviarsi a un regime diverso da quello capitalistico senza aver bisogno dei missili per difendere questo suo diritto. Di qui l'eccezionale importanza che Cuba, dopo che la Unione Sovietica — come «concessione alla pace e alla ragione» — ha ritirato da quell'isola i suoi missili, abbia tutte le garanzie di veder ripristinata la propria indipendenza e sovranità. Di qui l'urgenza che il discorso dei missili sovietici a Cuba si allarghi ai missili americani che stringono d'assedio il mondo socialista, e che purtroppo hanno proprio sul territorio italiano una delle loro basi più potenti. Di qui la necessità che si arrivi al più presto ad un accordo sulla tregua atomica e sul disarmo.

Sono questi i temi sui quali i partiti del centro-sinistra, ed essi lo sanno bene, debbono prendere posizione. Non s'illudano di sfuggire a questa richiesta pressante — che è nelle cose e che ogni giorno di più è destinata a diventare azione consapevole di masse di popolo sempre più larghe — continuando a spacciar bugie sulla linea di politica estera del nostro partito e prestando la mano al giuoco pericoloso che anche nel nostro paese cercano di sviluppare i nemici della pace.

Mario Alicata

La crisi degli ospedali

Corteo a Roma di 1000 medici

I medici ospedalieri hanno manifestato ieri nelle vie del centro di Roma per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla lotta in corso da tempo. Primari e assistenti chiedono una radicale riforma dell'organizzazione sanitaria. Nella foto: i «camici bianchi» venuti da tutte le città durante la sfilata.

(A pagina 3 il servizio)

Per il disarmo e la pace

Adesioni all'appello contro le basi in Italia

Intellettuali di ogni tendenza sollecitano una iniziativa autonoma del governo

L'appello di pace, per la fine delle basi missilistiche in Italia, lanciato da un gruppo di insigni esponenti della cultura italiana — Carlo Arnaudi, Carlo Bo, Aldo Capitini, Renato Guttuso, Carlo Levi, Giacomo Manzù, Alberto Moravia, Cesare Musatti, Salvatore Quasimodo, Beniamino Segre, Mario Soldati, Elio Vittorini — sta raccogliendo nuove, significative adesioni.

Eccone un primo elenco, tra le molte che continuano a pervenire presso la rivista *Nuovi Argomenti* (via degli Arsini, 34 - Roma): *Sergio AMIDEI, Rosario ASSUNTO, Ugo ATTARDI, Carlo AYMONINO, Anna BANTI, Luigi BARTOLINI, Maria BELLONCI, Carlo BERNARI, Ranuccio BIANCHI BANDINELLI, Libero BIGIARETTI, Fausta e Giulia BEER, Cesare BRANDI, Edith BRUCK, Luca CANALI, Giacinto CARDONA, Bebbe CAPOGROSSI, Alberto CAROCCI, Dario CECCHI, Marcello CINI, Alberto CORTINA, Ennio CALABRIA, Fiorenzo CARPI, Pia D'ALESSANDRIA, Giacomo DE BENEDETTI, Galvano DELLA VOLPE, Livia DE STEFANI, Paola DELLA PERGOLA, Vittorio DE SETA, Pasquale FESTA-CAMPANILE, Augusto FRASSINETI, Franco FORTINI, Giansiro FERRATA, Nicolò GALLO, Anna GAROFALO, Silvana GIORGETTI, Alberto GIANQUINTO, Enzo LIZZANI, Mino MACCARI, Marino MAZZACURATI, Luigi MONTANARINI, Lorenza MAZZETTI, Carlo MUSCETTA, Raphael MAFAI, Mario MISSIROLI, Enzo PACI, Vito PANDOLFI, Pier Paolo PASOLINI, Guido PIOVENE, Dario PUCCINI, Ugo PIRRO, Gianni PUCCINI, Elio PETRI, Anna SALVATORE, Antonio SCARDIA, Maria SAVINIO, Alberto SUGHI, Mario SOCRATE, Carlo SALINARI, Saverio STRATI, Carmelo SAMONA', Ernesto TRECCANI, Giulio TURCATO, Lorenza TRUCCHI, Giuseppe UNGARETTI, Renzo VESPIGNANI, Giancarlo VIGORELLI, Federico ZARDI, Cesare ZAVATTINI, Tono ZANCANARO.*

L'appello, di cui abbiamo dato pubblicazione integrale martedì scorso, saluta con soddisfazione il superamento della grave crisi provocata dal blocco americano a Cuba e la vittoria delle forze della ragione su quelle della distruzione, l'efficacia della azione popolare e l'intervento di uomini come Bertrand Russell, l'accordo realizzato anche in Italia tra popolo e intellettuali.

I firmatari sollecitano quindi il governo italiano a farsi promotore, con spirito autonomo e aperto, di tutte le azioni e proposte atte a favorire e ad imporre la soluzione pacifica delle controversie internazionali, nel rispetto della libertà e dell'indipendenza di ogni nazione; a promuovere il disarmo generale, cominciando dagli ordigni atomici e, in ogni caso, a provvedere, con libera iniziativa che venga a tutti di esempio, a che il tremendo pericolo derivante per noi e per gli altri dalla inutile presenza dei missili in territorio nazionale sia definitivamente allontanato dall'Italia.

Il voto negli USA

Kennedy vince ma non si rafforza

Non sono decisivi gli spostamenti al Congresso e al Senato - Clamorosa sconfitta di Nixon Un positivo giudizio della «Tass»

WASHINGTON, 7.

I democratici hanno conservato la maggioranza alla Camera dei rappresentanti e al Senato, conquistando allo stesso tempo oltre la metà dei 39 governatorati in palio. In serata i vari seggi hanno fornito i seguenti risultati: sui 39 seggi in palio al Senato 25 sono andati ai democratici e 14 ai repubblicani (fra i 61 senatori rimasti in carica 43 sono democratici e 18 repubblicani, sicchè il Senato risulta ora formato da 68 democratici e da 32 repubblicani, mentre finora era costituito da 64 defocratici e 36 repubblicani). In tal modo il partito democratico ha aumentato di 4 il numero dei suoi senatori

Il conteggio dei voti per le elezioni dei 435 deputati della Camera dei rappresentanti (cioè dell'intera Camera) non è ancora terminato. Finora risultano eletti 249 deputati democratici e 176 deputati repubblicani. Mancano, quindi, i risultati relativi a 10 deputati, ma negli scrutini in corso sono in testa soltanto i candidati democratici. E' prevedibile, pertanto, che la nuova Camera dei rappresentanti avrà 259 deputati democratici e 176 repubblicani.

Governatori: *democratici 19; repubblicani 13 (per i seggi ancora da scrutinare fra i 35 in palio i democratici erano in testa per 2 contro un repubblicano).*

Il presidente Kennedy si è detto «soddisfatto» dei risultati e «incoraggiato per far fronte nei prossimi anni a gravi responsabilità» che a suo avviso il Congresso «saprà affrontare in modo tanto progressivo quanto energico».

In un dispaccio da New York l'agenzia sovietica Tass afferma stasera, che nelle elezioni per il congresso «la reazione americana ha subito un grave rovescio». In questo, che è il primo commento sovietico alle elezioni statunitensi, il corrispondente della Tass esprime un particolare compiacimento per la sconfitta di Richard Nixon nelle elezioni alla carica di governatore della California. «Nixon — afferma il giornalista sovietico — aveva centrato la sua campagna elettorale sul pernicioso dogma dell'anticomunismo. Egli invocava misure più aggressive contro Cuba e chiedeva la adozione di ulteriori provvedimenti repressivi in California, provvedimenti che se erano esplicitamente diretti contro i comunisti avevano in realtà per bersaglio tutti i gruppi e gli individui progressisti».

I pochi candidati democratici di stretta osservanza kenneduana che nell'Indiana, nel Minnesota, nel Wisconsin, nel Nebraska, nella Florida e nel Massachusetts hanno sconfitto i loro avversari repubblicani per il Senato, non bilanciano tuttavia la salda permanenza, in seno al Congresso, del gruppo dei 50 cosiddetti «sudisti» democratici, che hanno permesso, con il loro voto, di bloccare in questi due anni ogni progetto, anche se solo larvatamente riformatore, del presidente. Uno di coloro che certo daranno il loro incondizionato appoggio al Kennedy presidente è il Kennedy senatore: Edward, di 30 anni, eletto nel Massachusetts, per il quale lo stesso presidente aveva fatto campagna. E' il terzo della attuale generazione dei Kennedy che entra nella politica

Lo schieramento della nuova Camera dei rappresentanti non muterà in modo apprezzabile rispetto alla precedente. Ciò comporta che l'alleanza dei repubblicani con i democra-

(Segue in ultima pagina)

Accordo per le ispezioni sulle navi

NEW YORK, 8 (*mattina*)

Un accordo di massima per la ispezione delle navi sovietiche o noleggiate dall'URSS sulle rotte cubane è stato raggiunto ieri sera nell'ambito delle Nazioni Unite.

L'annuncio ufficiale è stato dato da Stevenson. L'accordo prevede di affidare il controllo sulle navi provenienti da Cuba o dirette ai suoi porti alla Croce Rossa internazionale.

Secondo il portavoce ufficiale del Pentagono, invece, il controllo sulle navi che lasciano l'isola dovrebbe essere effettuato direttamente dalla marina americana. Su questa nuova richiesta statunitense non si è avuto sinora alcun commento sovietico.

(A pagina 12 le notizie)

Comunicato della Segreteria del PCI

Urgente il contrattacco delle forze democratiche

La Segreteria del P.C.I. richiama l'attenzione delle organizzazioni del Partito, dei lavoratori e dell'opinione pubblica sulle gravi inadempienze nella attuazione del programma governativo. E' in corso una sfacciata manovra per rinviare ancora una volta l'istituzione delle Regioni. Nessuna delle leggi agrarie, necessarie per la liquidazione della mezzadria, per la riforma contrattuale, per l'istituzione di enti di sviluppo dipendenti dalle Regioni e dotati di poteri di intervento nelle strutture, è stata ancora presentata. Ritardata è l'approvazione della legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica, che sta subendo un peggioramento al Senato. Completamente accantonate sono le iniziative riguardanti le libertà dei diritti operai, cui fece riferimento l'on. Fanfani all'atto della presentazione del governo. Il gruppo dirigente democristiano conduce una aperta azione per accantonare o deformare gli elementi positivi contenuti nel programma presentato a marzo: ciò si è visto anche nel campo della politica estera e nella discussione sulla riforma della legge di Pubblica sicurezza.

Questa linea politica democristiana contrasta acutamente con le attese suscitate dalla politica di centrosinistra e soprattutto con la spinta che viene dal mondo del lavoro e della cultura e con le iniziative unitarie in corso nel Paese. Ugualmente grave è la tendenza a mascherare l'abbandono di impegni fondamentali del programma governativo attraverso la presentazione di alcune leggi e poi il loro pratico insabbiamento nel Parlamento, continuando il malcostume dei passati governi centristi.

Su tutti questi problemi è necessario aprire un dibattito nell'opinione pubblica e tra le forze democratiche, combattendo l'orientamento dei dirigenti repubblicani e socialdemocratici alla capitolazione e spiegando quanto precaria e illusoria sia la speranza dei dirigenti socialisti di evitare una involuzione della situazione con manovre di vertice e con l'acquiescenza verso la D.C. L'attuale linea del gruppo dirigente democristiano può essere contrastata e rovesciata solo attraverso una battaglia politica e un contrattacco delle forze democratiche, che riesca nelle prossime settimane ad estendere e ad intensificare la pressione e le lotte unitarie delle masse popolari.

Deve essere rafforzata la campagna politica perché siano approvate prima di tutto la legge elettorale e la legge finanziaria, necessarie per consentire alle Regioni di camminare e funzionare. Questa rivendicazione sarà riproposta dai comunisti alla riapertura della Camera: deve essere presentata in tutte le assemblee elettive locali: deve essere collegata ai temi della casa, dell'assetto delle città, dei servizi, della scuola, della agricoltura, sui quali una programmazione nazionale democratica, articolata a livello regionale, è chiamata a intervenire. Occorre estendere la lotta delle masse per le leggi agrarie, per libertà e diritti operai, contro le violenze della polizia, per l'instaurazione di nuovi rapporti tra il cittadino e lo Stato. Deve continuare l'azione in difesa della pace e per la indipendenza di Cuba, per l'apertura di un negoziato generale tra Est e Ovest, per la sospensione di tutti gli esperimenti atomici, per trattative ed accordi che portino all'eliminazione delle basi missilistiche straniere nel nostro territorio.

Le prossime settimane saranno di grande importanza per lo sviluppo della battaglia sul programma governativo. Il Partito deve muoversi con urgenza, agendo con largo spirito unitario, dando il suo appoggio alle lotte rivendicative immediate dei lavoratori e del ceto medio, lavorando per una estensione di tutto il movimento politico generale per una svolta a sinistra, per le riforme di struttura, per una nuova unità. Il dibattito e la preparazione precongressuali devono svilupparsi in stretto rapporto con questi compiti, verificando alla loro luce la nostra linea politica e ricavandone una spinta alla iniziativa e all'azione.

Roma, 7 novembre 1962

La Segreteria del P.C.I.

Kennedy

Le belle famiglie

Non c'è due senza tre. Dopo John Kennedy, Presidente degli Stati Uniti e Robert Kennedy ministro della giustizia, abbiamo ora anche il senatore Edward Kennedy. Un quarto fratello, morto in guerra, ha dovuto acconsentarsi del nome su un incrociatore. In compenso ci sono vari nipoti e cugini che aspettano il turno, oltre alla piccola Carolina che sta compiendo lodevoli sforzi per crescere in fretta. Una bella famiglia così unita è una consolazione per il cuore. Noi, certo, non commetteremmo mai la scorrettezza del Corriere il quale commenta «l'America ai Kennedy», come se i parenti del presidente fossero intenti a dividersi una torta invece di sacrificarsi per lo Stato.

Diciamolo francamente: una simile scorrettezza è stupefacente da parte dell'organo dei Crespi. Il lungo servizio fascista deve aver provocato in questa gente una melanconica deformazione professionale. Si possono forse paragonare i Kennedy a una famiglia siciliana, ricca di uomini d'onore, che manda un figlio in Parlamento, un altro in magistratura e un terzo nella polizia per mettersi al sicuro da ogni sorpresa? Evidentemente non si può, tanto più che il presidente, come ha rivelato egli stesso, discende da una buona famiglia veneziana e con il meridione non ha niente a che vedere.

Ma, anche a voler ignorare questo particolare (e come lo può il Corriere?) è evidente che l'America di oggi è un paese che non ha proprio niente a che vedere coi sistemi artigianali della mafia siciliana. La lupara casalinga, la sparatoria per l'appalto della diga, la bustarella passata dal cugino del cugino al cugino ministeriale son cose da far ridere oltreatlantico. Là ormai si lavora all'ingrosso: i banditi non assaltano una diligenza ma il paese confinante; al posto della doppietta hanno gli U2; le corazzate e magari le atomiche; orologi e portafogli non li interessano, ma soltanto le concessioni petrolifere, le piantagioni di zucchero e, magari magari, i pacchetti azionari.

Per questo i ladri, in America, diventan sempre più rari. Perchè i ladri sono dei poveracci da iscrivere nel casellario giudiziario. I grandi nomi, invece, intascano una azienda, un paese, una nazione intera, e vengono iscritti sui libri di storia. O, in attesa, li fanno cavalieri del lavoro e senatori. Senza allusione, s'intende.

Tedeschi

Senato

Dibattito sulla «cedolare»

Il compagno Pesenti propone alcuni miglioramenti alla legge

Il Senato ha ieri cominciato l'esame della legge che istituisce la «cedolare», cioè una ritenuta del 15 per cento sugli utili distribuiti dalle società per azioni, considerata come un acconto del contributo sull'ammontare della imposta complementare.

La legge venne presentata dal governo di centro-sinistra nel luglio scorso ed è stata a lungo discussa nella commissione Finanze e Tesoro del Senato, dove sono stati introdotti numerosi emendamenti, alcuni su proposta del gruppo comunista.

Oltre agli utili delle società per azioni vengono colpiti dalla «cedolare» anche quelli delle società in accomandita per azioni e a responsabilità limitata e delle cooperative (con capitale superiore a 10 milioni).

L'importo della «cedolare» verrà detratto dall'ammontare dell'imposta complementare dovuta dai soci delle diverse società. Non vengono colpiti i soci che non sono iscritti nei ruoli della complementare, mentre verranno rimborsati dall'Erario i soci per i quali l'ammontare delle ritenute risulti superiore all'ammontare della complementare.

La ritenuta sugli utili delle società per azioni non verrà fatta (come prevedeva il testo governativo) all'atto del loro pagamento, bensì automaticamente due volte all'anno (20 gennaio e 20 luglio) su tutti i dividendi dei quali sia stato deliberato il pagamento.

Secondo calcoli approssimativi, si ritiene che la «cedolare» potrà dare un gettito di circa 30 miliardi all'anno. Essi serviranno, tra l'altro, alla copertura degli oneri derivanti dai miglioramenti economici agli insegnanti.

Il compagno PESENTI ha messo in rilievo l'elemento positivo costituito dal provvedimento, che è un passo avanti nella direzione del reperimento dei capitali mobiliari, che oggi sfuggono in larghissima misura al fisco.

La legge, tuttavia, nonostante i miglioramenti introdotti dalla commissione Finanze e Tesoro, presenta molti punti deboli. Per renderla davvero efficace occorreva giungere a un rigoroso accertamento dei possessi azionari, dei dividendi e di ogni altro valore mobiliare: si imponeva perciò un rafforzamento della nominatività dei titoli azionari e delle cedole e la registrazione dei passaggi di proprietà e di altri tipi di contrattazione di Borsa. Ciò è stato fatto ormai in quasi tutti gli altri Paesi occidentali.

Ma proprio in questo campo il provvedimento compie dei passi indietro, poichè abroga le norme del famoso art. 17, attenuando così la nominatività «intermedia»: viene infatti abolito l'obbligo della denuncia del passaggio di proprietà dei titoli tra una assemblea e l'altra delle società per azioni. In questo intermezzo saranno dunque possibili le più gravi evasioni.

I comunisti proporranno pertanto degli emendamenti diretti a sostituire l'art. 17 della legge tributaria Tremelloni con nuove norme, capaci di rafforzare la nominatività dei titoli, di abolire il segreto bancario e di porre dei limiti alle vendite allo scoperto.

Il socialista RODA ha svolto considerazioni in parte analoghe, preannunciando emendamenti anche da parte del suo gruppo. Il dc MENGHI ha chiesto più vaste esenzioni a favore delle cooperative, mentre il dc CENINI ha difeso il testo approvato dalla commissione Finanze e Tesoro.

La discussione proseguirà nelle due sedute di oggi.

IL 10 NOVEMBRE SI INAUGURA A ROMA LA GRANDIOSA

GALLERIA D'ARTE D'URSO

Centinaia di opere di celebri autori dal XV secolo ad oggi tra i quali: Bassano, Vignon, Rubens, Murillo, Lega, Fattori, Ciardi, Segantini, Irolli, Mancini, Signorini, Sironi, Casorati, Carrà, De Pisis, Campigli, De Chirico, Boccioni, Tosi, Cantatore, Birolli, Rosai, Tomea, Soldati, Guttuso.

ENEL: nuovo colpo agli accordi di centro-sinistra

Connubio DC-destre: miliardi ai «baroni elettrici»

Comunisti e socialisti votano insieme in Commissione contro lo emendamento all'art. 9

Un nuovo colpo agli accordi tra i partiti del centro-sinistra è stato ieri inferto dalla DC al Senato. I senatori dc hanno infatti approvato, con l'appoggio determinante dei fascisti, dei monarchici e dei liberali, un emendamento all'art. 9 della legge sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica che regala decine di miliardi ai gruppi elettrici. I socialisti hanno votato contro insieme ai comunisti.

L'emendamento all'art. 9 favorisce la fusione — dopo la nazionalizzazione — tra le società già elettriche e altre società, esentando il capitale risultante dalla fusione (anche qualora fosse triplicato) dall'imposta di registro. Oltre a rappresentare, come abbiamo detto, un regalo secco di decine di miliardi ai «baroni» dell'elettricità, lo emendamento agevola la costituzione di nuovi potenti gruppi finanziari, che rappresenteranno nuovi pericolosi centri di potere del monopolio nell'economia italiana.

I senatori comunisti Montagnani Marelli, Bertoli e Fortunati hanno sottolineato la gravità dell'emendamento ed hanno denunciato il doppio gioco della DC, la quale ha convinto i socialisti a votare alcuni emendamenti alla legge di nazionalizzazione dando a credere di volere un accordo con i soli partiti del centro-sinistra, ma poi non ha esitato ad accordarsi con le destre (il cui voto è stato determinante) per imporre emendamenti rifiutati dai suoi alleati nella maggioranza.

Anche il sen. Parri (psi) ha affermato che per principio bisogna — piuttosto che favorire — ostacolare la fusione delle società, che consentirà la creazione di nuove potenze finanziarie. Il ministro Trabucchi ha invece difeso l'emendamento con alcune gravi dichiarazioni, sostenendo che volontà del governo è proprio quella di favorire la ricostituzione di forti società, per non «scoraggiare» i gruppi colpiti dalla nazionalizzazione e indurli a riprendere il proprio posto nell'economia italiana.

La commissione speciale ha concluso l'esame della legge, che dovrebbe giungere all'esame dell'aula del Senato il 13 novembre prossimo. Quindi la legge dovrà tornare alla Camera.

L'on. Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI, ha ieri fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti, per affermare che gli emendamenti approvati dalla commissione del Senato sono di scarso peso, ad eccezione di quello all'art. 7. A proposito di questo, Lombardi riconosce che il testo approvato dalla Camera presentava alcuni punti deboli, *ricorrendo a un* «criterio empirico» per la definizione di piccolo azionista (il quale dev'essere favorito con la sostituzione delle sue azioni con obbligazioni dell'ENEL). Ma anche il sistema introdotto da DC e PSI, con l'emendamento all'art. 7 al Senato, è «empirico», secondo Lombardi. Pertanto — anche se si riconoscesse che il testo del Senato è lievemente migliore di quello della Camera, come sostiene Lombardi, ma come non è dimostrato (poiche non è vero che le richieste di «minore importo» corrisponderanno precisamente a quelle dei piccoli azionisti) — non si vede davvero la convenienza di aver accettato che la legge venisse emendata. Ciò infatti ha già provocato un grave ritardo nell'*iter* della legge, esponendola inoltre a nuove manovre ed a nuovi colpi di mano delle destre e della maggioranza democristiana, che non ha indugiato ieri al Senato a rovesciare le alleanze di governo e a sollecitare l'appoggio determinante di monarchici, missini e liberali per imporre un emendamento inviso ai socialisti.

Il compagno Lombardi ha concluso confidando nell'impegno «esplicito» preso dal Gruppo democristiano di non ritardare ulteriormente l'*iter* per l'approvazione della legge. Comunque, a causa degli emendamenti, essa dovrà tornare, dopo l'approvazione da parte del Senato, all'esame della Camera, dove saranno possibili altre manovre delle destre.

Alla T. V.

Moro chiede ai socialisti «confluenza senza riserve»

Saragat approva la linea degli autonomisti - Malagodi invita repubblicani e socialdemocratici a «cambiare osteria» - Fanfani ricevuto da Segni

Un discorso difensivo, tutto proteso a rassicurare l'elettorato di destra che la DC resta quella che è sempre stata e che il centro-sinistra ha lo scopo di isolare il comunismo, ha pronunciato ieri alla TV l'on. Moro. «Chiediamo comprensione e consensi — egli ha detto — non per cambiare ma per andare avanti sulla nostra strada». Moro ha poi confermato la continuità della DC che ha sempre «le stesse preoccupazioni e le stesse speranze», poiche «oggi come ieri» la DC è il baluardo contro il comunismo, i suoi problemi «sono quelli di sempre» ed essa si muove «con la stessa ispirazione, con la stessa visione, con la stessa prospettiva politica che hanno caratterizzato la sua azione in questi anni». «Una cosa è certa — ha esclamato Moro — non siamo diventati un partito marxista e collettivista».

Dopo queste premesse Moro ha detto che «la sperimentazione di talune possibilità di collaborazione con il PSI» è vista «nell'intento di rendere sempre meno influente il PCI nella vita pubblica italiana, tagliandone i pericolosi collegamenti con altre forze politiche». Per questo si cerca oggi di «aprire una nuova strada, offrendo una piattaforma schiettamente democratica all'azione del PSI, aprendo una prospettiva di partecipazione al potere democratico a un partito operaio». Moro ha precisato che questo «è un problema di domani», e che «per realizzarsi richiede una confluenza senza riserve, senza timidezze, del PSI su posizioni politiche che inquadrino l'azione liberatrice e di giustizia in una reale garanzia della vita democratica contro le minacce del disordine».

Il segretario dc ha poi dichiarato che la «confluenza senza riserve» del PSI deve concretarsi anche «in una schietta adesione a una politica internazionale tutta coerente alle alleanze consacrate dal voto popolare, e fermamente rivolte ad obiettivi di pace nella sicurezza». Se questo è il problema di domani, oggi, ha detto Moro, «il nostro impegno comune è minore» e il «cauto esperimento» dei contatti con il PSI «è per noi un atto di buona volontà e speranza» che «non contraddice la politica tradizionale dei partiti democratici e non compromette gli interessi fondamentali del paese». Qui Moro ha accennato alla nazionalizzazione solo per ricordare che «essa non modifica la nostra costante direttiva che pone a base dello sviluppo la libera impresa». L'accenno alla nazionalizzazione è stato il solo che Moro ha dedicato agli impegni programmatici. La parola «Regione» non è stata neppure pronunciata, così come neppure un accenno di sfuggita è stato dedicato agli altri impegni programmatici del governo e della DC.

INTERVENTO DI SARAGAT Il *leader* del PSDI, nel suo intervento, si è collocato a sinistra della DC e alla destra del PSI, sollecitando gli elettori a rafforzare il suo partito, eminentemente condizionatore sia del «destrismo» d.c. che del «sinistrismo» del PSI. Saragat, dopo essersi proclamato per l'atlantismo, ha elencato i provvedimenti «sociali» del governo e ha affermato che, tra i problemi di cui il PSDI chiederà la soluzione, esistono «i problemi dell'agricoltura e quelli del decentramento amministrativo». Saragat ha poi affermato che i maggiori ostacoli al centro-sinistra sono le «ipoteche ritardatrici» che gravano sulla DC e le «utopie totalitarie» che gravano sul PSI, «la cui maggioranza si è posta su una strada giusta». Bisogna andare avanti «non ad occhi chiusi» e quindi è compito della DC liberarsi delle «ipoteche conservatrici» e del PSI di «fronteggiare» nel suo seno gli «elementi che gravitano nell'ambito di concezioni totalitarie» e di liberarsi del «neutralismo utopistico». Solo a queste condizioni il PSI potrà aspirare a far parte di «un'articolazione di governo ancor più organica di quella attuale».

MALAGODI E MICHELINI Il *leader* liberale (che si è rivolto all'«amico ascoltatore» e «a Lei, Signora») ha rinnovato la sua polemica contro il centro-sinistra «che mira a un'Italia fatta tutta di proletari», mentre noi — ha detto Malagodi «vogliamo un'Italia fatta tutta di proprietari». In questa Italia può fiorire anche lo «spirito religioso» ha assicurato Malagodi. Il seguito del suo intervento è stato nella linea del più tradizionale richiamo ai principî della destra economica, contro ogni forma di programmazione. Malagodi si è congratulato con la polizia che ha avuto «un ammirevole senso di misura e responsabilità» sulle piazze di Torino, Bari e Milano, e ha poi affermato che UIL e CISL sono al rimorchio della CGIL. A testimonianza della fondatezza delle critiche liberali che identificano nel programma del centro-sinistra «un programma comunista», il segretario del PLI ha citato gli analoghi giudizi di Scelba, Paolo Rossi e Pacciardi, che tuttavia benchè «uomini eminenti» sono «prigionieri degli apparati dei loro partiti i quali gli permettono di parlare ma non di agire». Malagodi ha poi riaffermato la possibilità di una «alternativa liberale» alla DC, e ha invitato gli elettori socialdemocratici e repubblicani a votare per il PLI, «cambiando osteria».

Michelini, dopo aver esordito affermando che «Trieste è come Berlino», ha affermato la necessità di «un plebiscito di no» contro l'attuazione della regione Friuli Venezia-Giulia. Egli ha poi, in modi diversi, ripetuto l'incitamento a votare per il MSI «unico partito di cattolici sicuramente nazionale e sicuramente antimarxista».

LA CRISI SILENZIOSA Ieri Fanfani (che si è incontrato anche con Moro) è stato ricevuto da Segni, il quale così ha completato un giro di orizzonte con i principali *leaders* politici della maggioranza. Tali consultazioni hanno dato adito, nei giorni scorsi, a supposizioni su progetti di crisi. Ieri ambienti governativi davano per «veridica» una informazione della *Stampa* secondo la quale Fanfani avrebbe detto che in caso di voto contrario del Consiglio Nazionale dc al suo programma, «egli ne avrebbe tratto le conseguenze». Nei giorni scorsi sono riprese a circolare voci di anticipato scioglimento delle Camere. Di questo argomento Segni avrebbe parlato ieri con Fanfani, e nei giorni scorsi, anche con Saragat. Sempre ieri Segni ha ricevuto anche l'on. Malagodi.

m. f.

All'ambasciata sovietica

Ricevimento per il 45°

L'ambasciatore a Roma dell'URSS, Semen Kozyrev, in occasione del 45. anniversario della rivoluzione sovietica ha offerto ieri sera, nella sede della rappresentanza diplomatica un ricevimento al quale sono intervenuti numerosi esponenti della politica, della diplomazia della cultura e del mondo economico. Fra gli altri erano presenti il sottosegretario agli affari esteri on. Russo, gli ambasciatori degli USA, di Gran Bretagna, del Pakistan, della Svizzera, della Cecoslovacchia, di gran parte dei paesi afro asiatici, i ministri di Polonia ed Ungheria.

Fra le personalità politiche italiane erano il compagno Togliatti, numerosi membri della Direzione e del C.C. del PCI, il direttore del nostro giornale, l'on. Santi ed alcuni componenti della segreteria della CGIL. Notati, fra gli esponenti del mondo culturale, lo scrittore Carlo Levi, Flora Volpini, il regista Blasetti. Erano presenti anche numerosi prelati partecipanti al Concilio ecumenico.

Sempre ieri il Presidente della Repubblica on. Segni ha inviato al compagno Leonida Breznev, Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche, un telegramma.

Nella foto: l'ambasciatore Kozyrev stringe la mano al sottosegretario onorevole Russo.

Importante sessione

Oggi Consiglio della pace

Relazioni del senatore Spano e del prof. Favilli

Il Consiglio nazionale della pace si riunisce oggi alle ore 15.30 nella Sala Azzurra di Palazzo Marignoli con la partecipazione di numerose personalità del mondo politico, culturale e scientifico e con esponenti di altri movimenti per la pace.

L'attuale sessione del Consiglio della pace — i cui lavori proseguiranno anche nella giornata di domani — si annuncia particolarmente importante dopo gli avvenimenti di Cuba e gli sviluppi che si sono aperti all'azione del Movimento in seguito allo scongiurato pericolo di un conflitto atomico.

La prima relazione sarà svolta dal sen Velio Spano sul tema: «*Il rafforzamento del Movimento nello sviluppo dell'iniziativa unitaria per la coesistenza e la pace*». Seguirà una seconda relazione, che sarà tenuta dal prof. Giovanni Favilli, dell'Università di Bologna, sul tema: «*La scienza per la pace alla luce del recente congresso di Pugwash*». Sulle due relazioni si aprirà un ampio dibattito.

Alle numerose e qualificate adesioni, di cui abbiamo già dato notizia ieri, altre se ne sono aggiunte tra cui le seguenti: sen Nicola Badile sindaco di Alessandria, on. Raffaele Terranova, on Giovanni Bottonelli sindaco di Marzabotto, on avv. Guido Bernardi di Milano, on Gelasio Adamoli, on. Ugo Bartesaghi, dottor ing Ugo Bartalini sindaco di Siena, membro del Consiglio direttivo della *Federazione internazionale delle città gemellate*, professor Benedetto Rainaldi di Firenze prof Licia Chersovani dell'Università di Firenze, professoressa Anna Maria Zanoni di Milano, professor Angelo Macchia di Roma, Ferruccia Cappi Bentivegna, prof. Gaspare Santangelo dell'Università di Palermo, prof Raffaele Monti di Bordighera, ing. Mario Levi di Torino, prof. Amodeo Gaetano di Cuneo, professor Emilio Amoroso di Foggia. Parteciperà inoltre, come osservatore, il dottor Valerio Ochetto, del *Comitato per il disarmo nucleare* di Milano.

La polizia denuncia il presidente di Nuova Resistenza

MODENA, 7.

Alberto Scandone, il presidente nazionale del movimento «Nuova Resistenza» è stato denunciato dal funzionar, della questura di Modena per vilipendio alle forze dell'ordine. La denuncia della questura modenese prende spunto da un discorso pronunciato sabato da Alberto Scandone nel corso di una manifestazione commemorativa della morte del partigiano modenese Sandro Cabassi.

Montecatini Terme

Amministrazione in crisi per contrasti nel PSI

Mozione di sfiducia nei confronti della Giunta popolare - Il PCI per una soluzione democratica e unitaria

Dal nostro inviato

MONTECATINI, 7.

Nella tarda serata di ieri, il Consiglio comunale di Montecatini Terme (Pistoia) ha approvato con 12 voti favorevoli, 9 contrari e 4 astenuti una mozione di sfiducia verso l'amministrazione, presentata dal gruppo di minoranza della D.C.

La maggioranza è composta da 10 comunisti, 5 socialisti, un indipendente eletto nella lista de' PSI; fanno parte della minoranza 10 dc, 2 socialdemocratici, 2 missini.

Erano presenti alla votazione 25 consiglieri (assenti, tra gli altri, tre consiglieri comunisti per malattia o per altri impegni); hanno votato a favore della mozione di sfiducia 9 d.c., 2 socialdemocratici, 1 socialista; hanno votato contro 7 comunisti e due socialisti; si sono astenuti 3 socialisti (tra cui il consigliere indipendente) e un missino.

Al voto si è giunti dopo che nella prima parte della seduta si erano avute alcune avvisaglie sulla non compattezza del gruppo socialista; quindi, il consigliere indipendente eletto nella lista del PSI annunciava di riprendere la sua libertà di azione nei confronti della maggioranza. Dopo la votazione, il sindaco Barni, socialista, ha preso atto della nuova situazione ed ha annunciato le dimissioni della giunta.

Si è così aperta la crisi al comune di Montecatini. Nessun partito si è fino ad ora pronunciato e non è quindi possibile prevedere quali saranno gli sviluppi della situazione. Tuttavia, questa crisi non si configura attualmente come una crisi di natura politica, provocata cioè — come la stampa locale vuol fare intendere — da contrasti tra i due partiti (PSI e PCI) che compongono l'attuale maggioranza.

Nel corso di recenti riunioni (l'ultima risale al 2 novembre scorso), comunisti e socialisti riaffermarono infatti la piena validità dell'attuale maggioranza. I motivi vanno quindi ricercati nei contrasti insorti nell'interno del gruppo socialista, che ha cercato, senza riuscirvi, di sostituire il sindaco e un assessore (entrambi socialisti).

A questo proposito, i comunisti, pur facendo notare l'inopportunità di procedere in questo momento alla sostituzione del sindaco, sottolineavano che essi non avrebbero posto ostacoli al desiderio dei socialisti e che quindi avrebbero esaminato eventuali proposte. I contrasti tra i socialisti, però — come abbiamo riferito — sono pubblicamente esplosi nella seduta di lunedì in sede di discussione di una interpellanza d.c. e il gruppo d.c. vi si è inserito, ieri sera, presentando una mozione sul cui voto si sono avuti i risultati già detti.

Il rischio maggiore — si rilevava oggi a Montecatini, non appena conosciuta la notizia — è che per sostituire un sindaco socialista con un altro, si finisca per ritrovarsi un sindaco democristiano. Si avverte perciò l'esigenza che, sulla base del programma e del mandato popolare, si superino i contrasti per ridare alla città una amministrazione efficiente, che abbia la sua base nella alleanza dei due partiti dei lavoratori.

Oreste Marcelli

IN BREVE

Nidi-asilo: interrogazione del PCI

Si riunirà a Ginevra per iniziativa dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, una commissione di esperti di undici paesi per discutere il tema: «*Situazione e bisogni attuali di giardini d'infanzia e altre istituzioni per il benessere quotidiano dei bimbi le cui madri lavorano*». In merito, un gruppo di deputate di sinistra (Angiola Minella, Anna Matera, Maria Rodano, Luciana Viviani) ha presentato una interrogazione al ministro della Sanità per sapere «*se l'Italia è stata chiamata a partecipare direttamente a tali lavori*», e, in ogni caso, «*quale sostegno il governo italiano intenda dare all'iniziativa dell'OMS e quale contributo ai suoi lavori, onde trarre stimolo a che il problema venga affrontato sollecitamente e adeguatamente anche nel nostro Paese*».

Rimini: plauso all'URSS

Comunisti, socialisti, democristiani e socialdemocratici del Consiglio comunale di Rimini hanno plaudito alle decisioni sovietiche «che hanno avviato a soluzione la crisi di Cuba» contribuendo alla salvaguardia della pace e dell'indipendenza della repubblica dei Caraibi.

In un documento, si auspica inoltre «un incontro diretto fra gli statisti sovietici e statunitensi, per la ricerca di soluzioni pacifiche delle controversie internazionali e per il disarmo, nel rispetto della sovranità dei popoli».

A proposito degli scontri alla frontiera India-Cina il documento deplora il ricorso alle armi e invita il governo italiano a favorire l'ammissione della Cina all'ONU.

ENI: nominato il direttore generale

L'ing. Raffaele Girotti è stato nominato direttore generale dell'ENI. Nato a Falconara Marittima (Ancona) il 13 luglio 1918, conseguì la laurea in ingegneria idraulica nel 1940 presso l'Università di Bologna. Alla fine della guerra fu assunto come impiegato alla SNAM divenendone nel giro di tre anni direttore generale. Il 15 aprile 1959 venne nominato vice direttore generale dell'ENI, carica che ricopriva unitamente alla presidenza di numerose società del Gruppo ENI.

Sicilia: manovre contro l'ente minerario

In Sicilia il progetto di legge per la istituzione dell'azienda regionale chimico-mineraria è ormai al centro di uno scontro politico ben preciso. Sul piano parlamentare, ancora si è soltanto alle prime avvisaglie. Ma all'esterno si avverte già una notevole pressione da parte della destra politica ed economica per impedire che l'iniziativa vada in porto. Sul giornale del mattino di Palermo è apparsa ieri una nota nella quale l'inizio della discussione sull'ente minerario, benchè corrisponda ad un preciso impegno del governo, viene dipinto come una imposizione comunista. La conclusione è che, a parte il merito del provvedimento (che alienerebbe gli investimenti privati in Sicilia) la maggioranza dovrebbe soprassedere e passare subito alla discussione del bilancio.

Da parte sua, il deputato dc Bombonati ha presentato un ordine del giorno che implicitamente mira al medesimo scopo.

Roma: carri gastronomici

Le ditte produttrici di generi alimentari sono all'offensiva. Poste sotto accusa dalla scoperta a catena delle sofisticazioni, vogliono dimostrare — nell'imminenza delle feste natalizie — che esistono delle eccezioni. Per il 25 novembre hanno indetto, in Roma, il primo concorso nazionale dei carri gastronomici, con mostra dei prodotti alimentari ed affini. La manifestazione — dice un comunicato — si presenta di singolare interesse turistico per le sue forme spettacolari, ma soprattutto intende offrire «una tangibile e convincente dimostrazione delle caratteristiche degne di nota che contraddistinguono la nostra industria alimentare». Il patrocinio è stato affidato all'Ente Turismo di Roma, sotto gli auspici del ministro del Turismo on. Folchi e la presidenza onoraria del sottosegretario all'Industria e al Commercio on Cervone.

Vietata conferenza sindacalista URSS

La questura spezzina ha vietato, con uno specioso pretesto di cui non può sfuggire il grave significato politico al vicepresidente del Consiglio centrale dei sindacati sovietici, Borissov Konstantin, di mettere piede nel territorio della provincia. Borissov Konstantin, ospite della CGIL, doveva tenere domani sera, alla «Sala Dante» una conferenza sull'attività dei sindacati sovietici e sulla loro funzione nello stato socialista. Il grave divieto è stato motivato col fatto che il nostro ministero degli Esteri non ha concesso al sindacalista sovietico lo speciale permesso necessario per consentire agli stranieri momentaneamente residenti in Italia di parlare in pubblico. Borissov Konstantin, inoltre non potrebbe sostare nella nostra provincia a causa delle installazioni militari qui esistenti.

Mille «camici bianchi» hanno sfilato per la prima volta nel centro di Roma - Tutti chiedevano:

"Riforma degli ospedali,,

La nostra inchiesta sugli ospedali

Vendono sangue per 2000 lire

Altrettanto va ai mediatori — In Basilicata peggio che in Turchia

IV

Italiani siamo tutti, da Capo Passero alla Vetta d'Italia. Tutti perciò soffriamo di certe arretratezze che ottant'anni di regno e tre lustri di Repubblica non hanno ancora sanato. Tuttavia, parafrasando un detto celebre, si può ben dire che, dei 50 milioni di abitanti della penisola, circa la metà è composta di italiani più italiani degli altri, poichè soffrono di più e vengono mantenuti in uno stato di maggiore arretratezza.

La linea di demarcazione passa, all'ingrosso, per Roma. Sotto di essa comincia un altro mondo di cui il buon cittadino milanese, il più settentrionale dei settentrionali, non ha neppure idea. Ecco un esempio, offertomi dal prof. Palermo, illustre clinico napoletano:

«Viene da me un vecchietto, pieno di acciacchi vari che hanno la loro fonte evidentemente in uno stato di esaurimento generale. Lo visito e gli chiedo: — Che mestiere fate?

— Ah professore — *risponde* — un mestiere molto strapazzoso: il calzolaio.

— Non è tanto strapazzoso — *osservo.* — Ve ne state seduto tranquillo a fare le vostre scarpe. Che strapazzo è?

— Professore mio, quattro giorni sto seduto a fare le scarpe, ma gli altri tre devo girare la città e la campagna per venderle e ritirare le rate!».

Questa è Napoli: il centro di un'economia commerciale basata sulla rata settimanale da cento lire; una meravigliosa facciata di palazzi sul lungomare incantevole, dietro a cui premono i bassi puzzolenti (e qui dieci persone vivono in una stanza e 200 mila si alzano ogni mattina chiedendosi come mangeranno durante la giornata). Ma Napoli è ancora ricca in confronto al resto del Sud.

E' possibile che, in tali condizioni, la salute generale sia fiorente, tanto da escludere perfino la necessità della presenza medica? E' difficile crederlo. Le nude cifre ci dicono che nel Sud si muore come nel Nord, che, anzi, in questa mortalità la miseria ha notevole parte.

I posti letto

Base della medicina, come abbiamo detto più volte, è l'ospedale. In tutto il territorio nazionale, vi è una forte carenza di posti letto. Ma anche questa insufficienza è diversamente distribuita: nel settentrione esistono, secondo un calcolo ottimistico, sei posti per mille abitanti negli ospedali «per acuti»; nel meridione soltanto due e mezzo. Ma, persino la miseria del Sud ha le sue differenze: la Campania e la Sicilia stanno un poco meglio, mentre gli Abruzzi, la Puglia, la Basilicata e la Calabria non hanno neppure un solo ospedale di prima categoria in quattro.

Basterebbero questi cenni per dimostrare una situazione disastrosa. Ma purtroppo, basta approfondire un poco l'analisi, per accorgersi che non abbiamo ancora toccato il fondo. Sinora abbiamo parlato di «letti»; l'ospedale, però, non è formato unicamente di materassi e lenzuola. E' fatto soprattutto di attrezzature, di medici e infermieri. Se esaminiamo gli istituti pubblici del Sud da questo punto di vista, ci accorgiamo subito che un terzo di essi è costituito da ospedali di terza categoria e infermerie. Da edifici, cioè, che non sono soltanto piccoli, ma per la maggior parte privi di strumenti, di laboratori, di tutto ciò, in una parola, che costituisce la reale garanzia di cura.

Forse il meridionale è diverso da un settentrionale? E' sperabile che in Italia, nonostante le campagne a sfondo razzistico di giornali tipo La Stampa, *nessuno voglia sostenere un simile punto di vista. Ma, nella pratica, quando un meridionale si ammala, ha meno della metà dei letti del settentrionale a sua disposizione.*

Le campagne

Sinora abbiamo parlato di ospedali e mi rendo conto della difficoltà a cui va incontro il mio bravo concittadino milanese, vivente all'ombra dei grattacieli, a immaginare un simile stato di cose. Eppure debbo avvertirlo che, se noi lasciamo i centri maggiori del Sud per addentrarci nelle campagne, il quadro sarà ancora più allucinante: 2600 paesi senza ambulatorio comunale, un medico ogni 1600 abitanti in provincia di Bari e, spesso, un povero medico condotto, isolato dal mondo, come Carlo Bovary o il medico di Eboli, descritto da Carlo Levi.

Ma perchè sfogliare la letteratura? Allargando le braccia il dott. Geraci ci descrive in quattro frasi la vita delle 600 famiglie di Palma Montechiaro: «Cinque persone per stanza, due per letto, 5 mila animali coabitanti con 3 mila abitanti, 540 aborti, mille bambini morti in un anno e tutti i sopravvissuti malati». Anche questa è Italia!

Rimettiamoci in macchina e risaliamo la penisola, soffermandoci magari a dare un'occhiata ai desolati paesi della Calabria dove le donne in nero lavorano i campi perchè tutti i giovani sono emigrati. Fermiamoci di nuovo a Napoli dove c'è un altro fenomeno interessante da considerare. Un fenomeno inevitabile: lo sfruttamento della miseria. Non c'è povero così povero che non abbia qualcosa da vendere: se stesso.

A Napoli si vende il sangue. Ogni mattina, al ricovero del Divino amore, *il dormitorio pubblico, si mettono in moto i mediatori che reclutano i donatori volontari. «Duemila lire non le trovate per terra tutti i giorni»: è la frase sacramentale. Duemila lire è il compenso che si ottiene al centro trasfusionale per mezzo litro di sangue. Altrettanto va ai mediatori: 500 al «primo procuratore» che è anche l'organizzatore del traffico e 1500 ai «trasportatori» che conducono i volontari in macchina al centro. Il centro vende poi il sangue all'ospedale per 9 mila lire. C'è quindi un largo margine di profitto per tutti.*

Su questa base affaristica funziona in gran parte l'organizzazione sanitaria napoletana. Il medico certo è onesto, ma l'organizzazione non lo è. Gli ospedali, gravati da deficit paurosi, vendono le proprietà: talvolta per colmare i vuoti del bilancio e talvolta per costruire palazzine in cui alloggiano funzionari di prefettura o di questura. Non esistono centri ostetrici, ma c'è una casa di cura dove le partorienti hanno paura di andare perchè, dicono, «fanno a tutte il taglio cesareo per farsi pagare l'intervento». Mancano i cronicari, ma il nuovo centro degli Incurabili appena costruito viene trasformato in scuola perchè l'allora sindaco Lauro deve dimostrare agli elettori il suo amore per l'infanzia.

La politica si mescola agli affari. Salvo un ospedale in cui la situazione è stata sanata da qualche settimana, in tutti gli altri la Democrazia cristiana ha imposto propri commissari straordinari in sostituzione delle normali amministrazioni elettive. Sono posti eccellenti come piattaforma elettorale. Lo sa il prof. Monaldi, già senatore, poi caduto nelle elezioni del '53 e tornato trionfalmente in Senato nel '58, dopo la nomina a commissario degli Ospedali Riuniti (carica che ricoperse per alcuni anni). Meglio ancora lo sa la famiglia Leone che conserva addirittura la gestione «straordinaria» dell'Ospedale Ascalesi per diritto ereditario. Un fatto di questo genere credo sia unico perfino in Italia: nel 1950 l'avvocato Mauro Leone (padre dello stimatissimo presidente della Camera) ebbe l'incarico; universalmente compianto decedette nel '56 e al suo posto di commissario venne nominato il figlio Carlo tuttora regnante. I napoletani maligni dicono che non c'è da preoccuparsi perchè, nella peggiore delle ipotesi, c'è già un nipotino che cresce.

Il governo

Questo è Napoli e questo è il Sud. Non starò a raccontarvi la storia di quella clinica privata per tubercolotici, situata quasi nel fondo dello stivale, dove gli occasionali deceduti vengono tenuti in frigorifero per conservarli vivi agli effetti amministrativi.

Lasciamola da parte e vediamo, per concludere, che cosa promette il governo per sanare una simile situazione. Dopo infinite discussioni, il Consiglio dei ministri ha finalmente deciso il varo di un piano decennale con un contributo statale, per il primo quinquennio, di 150 miliardi. Per ora si tratta, però, soltanto di un progetto le cui linee concrete dovranno essere elaborate da una commissione entro tre mesi. Il che significa che, in pratica, il tutto verrà rinviato alla prossima legislatura.

Per l'oggi rimane soltanto la promessa di venti miliardi da «spendersi soprattutto nel sud». Una cifra irrisoria «per avviare a soluzione il problema», secondo le parole del ministro Jervolino. Nel sud — come dice il dott. Geraci — siamo abituati alle promesse e abbiamo anche un proverbio sempre valido: «Scrusciu di carta e cubbaita nenti» che significa: fruscio di carta e niente torrone. Speriamo che, questa volta, sia sbagliato.

Rubens Tedeschi

I precedenti articoli sono stati pubblicati il 28 ottobre, il 1. e il 3 novembre.

Anche i medici sono dovuti scendere nelle strade per chiedere un miglioramento delle proprie condizioni di lavoro e per denunciare la decrepitezza della organizzazione ospedaliera. E' la prima volta che si verifica una cosa del genere: quasi mille «camici bianchi», in rappresentanza di decine di città, sono sfilati in corteo nelle vie del centro per far conoscere alla popolazione i motivi dell'agitazione.

«Siamo stati costretti a questa manifestazione perchè praticamente nessuno ha ancora preso in seria considerazione i problemi dei medici ospedalieri. Problemi che sono riassumibili in una sola formula: trasformazione radicale dell'organizzazione degli ospedali». Questa dichiarazione del professor Parlavecchio, primario del «Policlinico», puntualizza la situazione ed è condivisa dalla quasi totalità dei primari, aiuti e assistenti. Lo sciopero continuerà fino al 17 novembre.

Il corteo non ha potuto raggiungere Montecitorio come era nei programmi degli organizzatori e una delegazione di medici non è stata ricevuta a Palazzo Chigi. Nel primo caso si è trattato d'un rifiuto opposto dalla Questura nel disperato tentativo di diminuire la risonanza della manifestazione mentre nel secondo si è trattato di una palese dimostrazione di insofferenza. Il sottosegretario Delle Fave ha apertamente dichiarato di non voler concedere un colloquio ai rappresentanti dei medici perchè costoro avevano insistito nella decisione di manifestare malgrado la disapprovazione del governo.

I medici, le ostetriche, i farmacisti ospedalieri, i rappresentanti sindacali degli infermieri e delle altre categorie di lavoratori degli ospedali hanno cominciato ad affluire in piazza del Collegio Romano verso le 10.30. Accanto ai giovani assistenti erano autorevoli primari, alcuni dei nomi più illustri della medicina come quelli dei professori Moraldi, Spaccarelli, Zito, Russo, Tripodi, Arullani Jandolo e Puddu. Decine di cartelli indicavano la provenienza delle delegazioni giunte da Benevento, Brescia, Firenze, Cosenza, Lucca, Grosseto, Alessandria, Terni, Bologna, Piacenza, Padova e Napoli.

Una folla di curiosi si è rapidamente raccolta attorno ai «camici bianchi»; erano anche presenti numerosi medici liberi professionisti, il compagno Barbieri in rappresentanza del gruppo parlamentare comunista e il senatore democristiano Irelli.

Alle 11 il corteo, preceduto da un lungo striscione sul quale era scritto «si chiede una vera riforma ospedaliera», si è mosso dirigendosi verso il Corso. Il traffico, sempre molto intenso nella zona, è rimasto a lungo paralizzato: nessuno ha però suonato il clacson o dato qualche altro segno di fastidio perchè l'insolito spettacolo d'una manifestazione di «camici bianchi» era tale da ammutolire chiunque. Molti cittadini vedendo sfilare in silenzio e ordinamente i mille medici hanno pensato per qualche minuto alle difficoltà incontrate quando hanno avuto bisogno di farsi ricoverare in ospedale, alle partorienti costrette a sopportare in piedi le doglie per mancanza di posti-letto, alle frequenti disavventure di cui dànno notizia i giornali per denunciare le carenze dell'organizzazione ospedaliera.

Il corteo è proseguito per via SS. Apostoli e si è fermato nella piazza omonima occupandola in tutta la sua lunghezza. I medici sono rimasti fermi con i loro camici, i cartelli e gli striscioni aspettando che la delegazione — composta dal primario prof. Spaccarelli, il dottor Gentile, il dott. Tono, il dottor Ferolla e la signora Salvato in rappresentanza delle ostetriche — tornasse da Palazzo Chigi. Come abbiamo già detto, nè Fanfani nè il sottosegretario Delle Fave hanno ricevuto i medici; inutili sono stati gli sforzi compiuti dal sen. Barbieri e dal democristiano Irelli per convincere i rappresentanti del governo a recedere dall'incomprensibile atteggiamento.

Nella serata di ieri la stessa delegazione si è recata in Senato ove è stata ricevuta dal vice-presidente Tibaldi: questi ha ascoltato i motivi dell'agitazione e ha assicurato il proprio appoggio. Il gruppo comunista della Camera ha promesso ai dirigenti sindacali il massimo impegno per la prossima settimana quando la Commissione per la Sanità discuterà i progetti di legge presentati da Giardina e dal compagno Longo.

L'Associazione provinciale dei medici ospedalieri di Roma ha ribadito ieri sera, al termine d'una affollata assemblea, le seguenti richieste: ritiro del disegno di legge governativo sugli ospedali; immediata entrata in funzione della commissione per la programmazione economica del «piano bianco»; sospensione di qualsiasi licenziamento del personale sanitario fino all'età di 70 anni per i primari e 65 per gli aiuti, assistenti e ostetriche; ripristino di tutti i diritti dei primari.

Silverio Corvisieri

Alcuni componenti la commissione dei medici mentre si reca a Palazzo Chigi

---

Caos nell'Ateneo romano

Le cliniche universitarie investite dallo sciopero

Dopo i medici, è la volta degli infermieri e di tutto il personale amministrativo dell'Università di Roma che domani, venerdì, manifesteranno per le vie della città e davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Allo sciopero di 48 ore, concluso ieri, seguirà un'altra astensione di due giorni (venerdì e sabato). Il Consiglio di amministrazione dell'Università e l'operaio personale del Rettore professor Papi sono così chiamati clamorosamente in causa insieme agli organi di vigilanza governativi da una agitazione che ha la sua origine nel caos amministrativo dell'Ateneo romano e delle cliniche dipendenti, una causa particolare che si aggiunge a quelle di ordine generale ed alle quali risale la crisi di tutta l'organizzazione ospedaliera.

Il personale dell'Università ha riassunto in 14 punti le ragioni dell'agitazione. Vengono denunciati una serie di fatti gravi anche presi ognuno a sè stanti, ma che collegati insieme forniscono l'indicazione di una linea. I dipendenti non vengono pagati regolarmente: straordinario, competenze accessorie, indennità vengono pagati con tre-quattro mesi di ritardo a dipendenti che non riescono a guadagnare 50.000 lire mensili.

A giustificazione, come causa immediata l'Amministrazione universitaria non può portare che la sua inefficienza, il suo disordine. Come causa generale c'è quella delle difficili condizioni in cui navigano le gestioni ospedaliere, ma è questo un problema che investe appunto la responsabilità degli amministratori e degli organi di vigilanza, per i quali è troppo comodo scaricare le conseguenze di difficoltà generali sulle spalle dei dipendenti.

Forte malcontento esiste per la ripartizione dei proventi di ufficio e dei proventi di clinica. Per i proventi d'ufficio, oltre ai privilegi goduti dai funzionari, vi è una disparità (di uno a tre) fra personale amministrativo e tecnico. Nelle cliniche i proventi di prestazioni a terzi e degenze danno luogo a sperequazioni, spesso neppure confortate da una parvenza di motivazione. Una circolare del ministero della P. I., che invitava a una profonda revisione dei criteri di riparto, è stata ignorata all'Ateneo romano.

Quello di non applicare le leggi «scomode» sembra un criterio diffuso nell'Amministrazione universitaria. Dal 1° luglio 1962 è in vigore una legge che dà diritto a un regolare inquadramento delle centinaia di dipendenti che figurano «addetti alle sostituzioni».

Trattative per gli ospedalieri

Le trattative per gli ospedalieri civili — in corso al ministero del Lavoro — sono giunte alla definizione di importanti punti: aumento di 40 mila lire annue graduabili dal 1. gennaio; estensione dei miglioramenti che saranno concessi agli statali; elevazione dell'indennità di professionalità. Restano ora da discutere i problemi della riduzione dell'orario di lavoro e dell'indennità notturna. Le parti continueranno in tal senso la discussione.

Ieri a New York

E' morta Eleonora Roosevelt

Una vita impegnata - L'incontro col «grande presidente» e la sua collaborazione ai progetti del New Deal - Con la Spagna repubblicana

NEW YORK, 8 *(mattina)*

Eleanor Roosevelt, moglie del defunto Presidente degli Stati Uniti, Franklin D. Roosevelt è morta questa notte.

Eleanor Roosevelt aveva 78 anni. Il 26 settembre era stata ricoverata nel *Columbia presbyterian medical center* per un attacco di anemia e di congestione polmonare. Nonostante le cure dei sanitari, le sue condizioni di salute erano rimaste stazionarie e il 18 ottobre era stata dimessa e trasferita nella sua abitazione. Il male, aggravatosi nell'ultima settimana, l'ha poi uccisa.

Il presidente Kennedy ha fatto pervenire le condoglianze alla famiglia.

Di Eleonora Roosevelt — morta a 78 anni di età — si deve dire subito ch'ella non volle mai essere nè la first Lady, *quando il grande Franklyn Delano sedeva alla Casa Bianca, nè la vedova* del presidente, *quando la morte del marito lasciò vuoto il suo cuore «di donna e di americana». La signora Roosevelt è stata durante tutta la sua esistenza direttamente e personalmente impegnata nelle vicende politiche della sua patria e del mondo intero. Conferenziera, scrittrice, giornalista acuta (come testimoniano anche i suoi più recenti scritti, quelli sull'URSS, di appena cinque anni orsono) incaricata di missioni diplomatiche, componente di commissioni sociali e umanitarie delle Nazioni Unite, la signora Roosevelt ebbe un'attività sempre vivacissima.*

I circoli democratici americani e di tutto il mondo perdono una figura di primo piano e di grande prestigio. Eleonora Roosevelt, sensibilissima ai problemi sociali degli Stati Uniti, fu anche e soprattutto un'antifascista e una pacifista. Nel 1936 si schierò a fianco della causa della Repubblica spagnola, nel '40-'41 sostenne quanti vollero (a cominciare dal marito presidente) che gli USA si schierassero a fianco della democrazia contro il nazifascismo.

Dopo la guerra prese più volte posizione contro la rottura del fronte antifascista e contro la politica di riarmo accelerato perseguita dagli Stati Uniti.

Visitò alcune volte l'URSS e del suo ultimo viaggio — compiuto nel 1957 e durante il quale incontrò il premier Krusciov — seppe darci articoli di estremo interesse. In uno di essi si disse portavoce delle parole che Krusciov gli aveva affidato: «Dite agli americani che c'è necessità di pace».

Tutta la sua vita segue un arco di coerenza nella fede nel progresso sociale e nella pace, pur se da un punto di vista non marxista. Questa sua attività — specie nei 12 anni in cui fu alla Casa Bianca — suscitò scandalo presso i reazionari; ma basta un accenno pur sommario alla sua biografia per capire quanto giustificato sia il rimpianto che la sua morte lascia negli ambienti più avanzati della società americana.

Eleonora Roosevelt nacque a New York l'11 ottobre 1884. Seguì un corso normale di studi negli Stati Uniti dopodichè si trasferì in Inghilterra per compiervi una più severa educazione intellettuale presso varie università. Rimase orfana di padre e di madre in giovanissima età, e questo — ebbe a dichiarare ella stessa più volte — le lasciò una fortissima disposizione ad occuparsi della vita dei suoi simili, nel tentativo di alleviare il più possibile le altrui sofferenze.

Andò sposa a Franklyn Delano Roosevelt nel 1905. Fu un incontro e un matrimonio decisivo per la sua definitiva formazione morale e politica; seppe assistere il marito nel lunghissimo periodo della sua malattia e nello stesso tempo seppe perseguire con tatto e fermezza lo obbiettivo di aiutare il marito a inserirsi nella vita politica.

Nonostante le pesanti cure della famiglia — i coniugi Roosevelt ebbero infatti cinque figli: quattro maschi e una femmina — si appassionò a tutti i problemi politici e sociali dell'America. Particolarmente negli anni 20, gli anni del «benessere all'angolo della strada», ma che in realtà dovevano chiudersi con la catastrofe della crisi del 1929, il suo contributo agli studi e ai programmi del marito fu decisivo. Ella partecipò alla elaborazione dei punti del New Deal, con cui Roosevelt seppe dal 1932 bloccare la crisi e far progredire l'America.

La passione per la politica l'aveva acquisita in famiglia. Roosevelt era infatti anche il suo nome di ragazza; il vecchio presidente Theodor era suo zio. E Franklyn Delano, suo quinto cugino, doveva poi diventare il marito.

Tra gli incarichi ufficiali che ella ricoperse vanno citati: la presidenza della deputazione incaricata di questioni di particolare interesse femminile al comitato progetti del Partito democratico (che le valse gli attacchi dell'ala reazionaria del partito) e l'incarico presso la commissione sociale umanitaria e culturale all'ONU.

Ha scritto numerose opere di carattere sociale e di letteratura infantile. Il suo diario di «moglie del presidente», «My day» (Il mio giorno) ebbe una vasta notorietà.

m. g.

Eleonora Roosevelt

Per l'affare Spiegel

Tempesta al Bundestag

Per due volte il presidente ha minacciato di sospendere la seduta - Il cancelliere Adenauer sarà denunciato per diffamazione dalla rivista

Nostro corrispondente

BERLINO, 7.

I responsabili della rivista amburghese *Der Spiegel* hanno annunciato questa sera di voler presentare una istanza al Tribunale per interdire ad Adenauer l'ulteriore diffusione di alcune affermazioni offensive nei confronti del settimanale, fatte dal Cancelliere durante la tumultuosa seduta di oggi al Bundestag. L'«ora delle interrogazioni» di questa mattina si è trasformata infatti in un vero dibattito sull'affare *Spiegel*. Essa si è svolta in un clima tempestoso, fra gli evviva della maggioranza democristiana e i fischi e le urla e le proteste dei socialdemocratici. Per due volte il presidente della Camera, Gerstenmaier, ha minacciato di sospendere la seduta. Per quattro volte il cancelliere Adenauer si è inserito nella discussione, ora con parole di scherno verso i socialdemocratici, ora per tessere l'elogio della polizia, e ora per pronunciare lui stesso un verdetto contro il *Der Spiegel* e il suo direttore.

Fra gli applausi dei suoi seguaci domanda il cancelliere: «E chi è, insomma, questo signor Augstein? Uno che guadagna con il tradimento della patria (e io trovo questo una bassezza). Ma lui guadagna anche facendo dell'istigazione contro i partiti della coalizione, e questo fa piacere a voi». Urla dei socialdemocratici. Adenauer continua: «Per conto mio posso assicurarvi che ai miei occhi non gode considerazione la gente che si abbona allo *Spiegel* e quella che fa inserzioni su di esso».

(Per queste triviali affermazioni legali del settimanale stanno esaminando le modalità di una denuncia per diffamazione).

Nuove proteste dei socialdemocratici: «Anche il Ministero della difesa fa inserzioni sullo *Spiegel* per la Bundeswehr!». Ancora una volta — sentendo insistere il grido: «Giustizia di vendetta! Giustizia vendicativa!» dai banchi socialdemocratici — il cancelliere elogia a tutto spiano l'operato della polizia e della procura.

Il cancelliere deride poi coloro che chiedono spiegazioni sul caso Ahlers, cioè sull'arresto a Malaga di un giornalista dello *Spiegel* ad opera della polizia spagnola. Il caso Ahlers costituisce un momento a parte del miserando, ma preoccupante spettacolo che offre in queste settimane il gruppo dirigente federale. Chi ha ordinato l'arresto del giornalista? Madrid accusa Bonn. Bonn accusa Madrid. Karlsruhe non sa nulla. l'Interpol spagnola scarica su quella tedesca e quest'ultima, dall'ufficio di Wiesbaden, smentisce. Adenauer: «Che sia stato arrestato a Malaga o ad Amburgo, io, per me, non me ne inquieto». Nuove urla dei socialdemocratici.

Il ministro della Giustizia, Stammerberg, liberale, il quale avrebbe dovuto rispondere alle diciotto interrogazioni, non è comparso in aula: ha mandato un certificato medico, dal quale risulta che questa notte ha avuto una crisi nervosa, tardiva manifestazione di un incidente d'auto di molti mesi fa. Stammerberg non era stato informato dell'azione preparata contro lo *Spiegel* e aveva minacciato di dimettersi per essere stato ingannato dal suo segretario di Stato democristiano. Soddisfatto della rimozione del segretario, e di quello alla difesa, Stammerberg non si è però sentito abbastanza corazzato da recarsi in Parlamento a difendere un'operazione politico-poliziesco-giudiziaria ordita a sua insaputa e di cui, in fin dei conti, è responsabile.

Giuseppe Conato

Allarme per il rilancio della proposta Medici

Orario lungo nei ministeri? gli statali rispondono no

Gravissimo il problema dei trasporti e delle mense - « Vogliono fare prima il tetto poi le fondamenta »

gli uffici dei ministeri non arla d'altro. Orario unico ttimana corta? Il dilemma, e accadde qualche mese fa i bancari, sta sollevando ussioni a non finire. E' sta. l ministro Medici ad acare a un rivoluzionamento a vita degli uffici statali. mesi fa, nel corso di una rvista, prospettò infatti la ibilità di una totale liquione dell'orario unico, in vi- dal 1935, e della sua sostione con un nuovo orario dovrebbe andare dalle 9,30 17,30, con un intervallo di ra per il pranzo. Il magaggravio giornaliero dobbe essere compensato, seo il ministro della riforma cratica, da due giorni di a, il sabato e la domenica. questi giorni c'è stato un ancio » di queste proposte mente affacciate, e le rea- non sono mancate. La rita degli statali è un « no », o, chiaro, che non lascia bi. La Federstatali, tra l'alha invitato Medici ad esare una questione di tale ata nel quadro della progettata riforma dell'amministrazione statale: ad ogni decisione affrettata presa a tavolino (e la storia della nostra burocrazia è fatta proprio di queste « impennate » ministeriali), si rispondera con la lotta sindacale. Ieri sera, con una brevissima nota di agenzia, il governo ha cercato di gettare un po' d'acqua sul fuoco, affermando che il problema dell'orario deve essere ancora discusso. Resta il fatto però che Medici si è espresso in un certo senso, facendo sapere in giro che intenderebbe attuare il suo progetto nei prossimi due o tre anni.

« Non so — ci ha detto un impiegato del Tesoro — come stanno le cose nelle piccole città di provincia. Può darsi che in certi uffici statali (pochi, però) il progetto Medici possa essere ben accolto. Ma per noi che abitiamo a Roma non ci sono dubbi. Io impiego più di un'ora, la mattina, per andare in ufficio: parto poco prima delle sette ed arrivo alle otto precise, quando il filobus non subisce qualche ritardo. Torno a casa alle 15 stanco morto, un po' per l'ufficio e un po' per il viaggio. L'orario spezzato mi costringerebbe a stare tutto il giorno lontano da casa, e a spendere cinque o seicento lire per il pranzo nell'ora d'intervallo. Il ministro ha parlato delle mense: ma dove sono? Sono mosche bianche. Il novanta per cento dei nostri uffici non le hanno mai viste. Dove ci sono, funzionano in modo sconfortante ».

Le donne

E' il quadro tracciato da uno dei cinquantamila statali romani, ma potrebbe essere moltiplicato a piacere. Il traffico, i trasporti che funzionano male rendono ancor più snervante una giornata di lavoro. E le donne? Con l'orario unico, alla meglio, riescono a dividere il loro tempo tra la casa e l'ufficio, in una giostra di pratiche burocratiche e di bucati, di impegni di lavoro e di faccende casalinghe: ma che cosa accadrebbe con l'orario spezzato? Molte dovrebbero licenziarsi. Si sa che la rete delle scuole materne e degli asilinido non è tale da rendere possibile, a una madre, il lavoro in ufficio. Per chi abita più lontano — i salariati, per esempio, che sono diecimila ed hanno delle paghe che certo non permettono loro di pagare i fitti proibitivi dei quartieri più vicini ai posti di lavoro — le cose si complicano, i viaggi diventano interminabili e ancor più pesanti le spese sugli autobus e sui tram: c'è chi guadagna appena 52 mila lire al mese, più gli assegni familiari e gli straordinari, e che deve contare con cura, nel suo bilancio, anche i biglietti dell'ATAC.

« La settimana corta? — ci ha detto uno statale —. Sarebbe una bella cosa. Ma io raggiungo appena appena, con lo stipendio, il minimo vitale; se non mi arrangiassi facendo più ore di straordinario che posso, mi indebiterei fin sopra i capelli. Altro che « week-end! » Se chiudessero gli uffici il sabato, sarei costretto a starmene in casa ad aspettare il ritorno dei figli da scuola ».

In America, però... In Svezia... In Inghilterra... Anche i « riformatori » della burocrazia italiana hanno preso il vezzo di citare ad esempio le tre o quattro nazioni economicamente più evolute dell'Occidente, per avvalorare le loro teorie con qualche robusta pezza d'appoggio. Il sabato degli inglesi è proverbiale, e non da oggi; le scampagnate di fine settimana degli americani sono una sorta di istituzione; per l'impiegato statale italiano, però, i problemi sono di tutt'altro tipo: basterebbe fare un confronto delle buste-paga per accorgersene.

A qualche esperto dell'« entourage » del ministro Medici può esser facile scambiare Roma per Stoccolma, i vecchi, massicci edifici ministeriali per funzionali uffici forniti di tavole calde con « self service » ecc. ecc., ma la realtà rimane quella che è. Sarebbe come voler costringere una carrozzella dell'Ottocento (l'organizzazione statale di tipo sabaudo che abbiamo) a correre secondo il ritmo delle autostrade di oggi. E allora? Un sindacalista ieri commentava così le voci sulle intenzioni del ministro Medici: « Si vuole l'orario spezzato per eliminare gli straordinari e fare in modo che alle 17,30 in punto gli uffici statali possano chiudere i battenti? Benissimo. Allora si deve tener conto che lo straordinario è diventato ormai una norma, quindi bisogna provvedere, prima di tutto, a un adeguato aumento degli stipendi. Poi si deve pensare alle mense aziendali, agli asili e a tutto il resto. Soltanto dopo si potrà discutere della settimana corta; ma ne occorreranno di anni... Medici, invece, vorrebbe bruciare le tappe a nostre spese, costruendo prima il tetto, poi le fondamenta ».

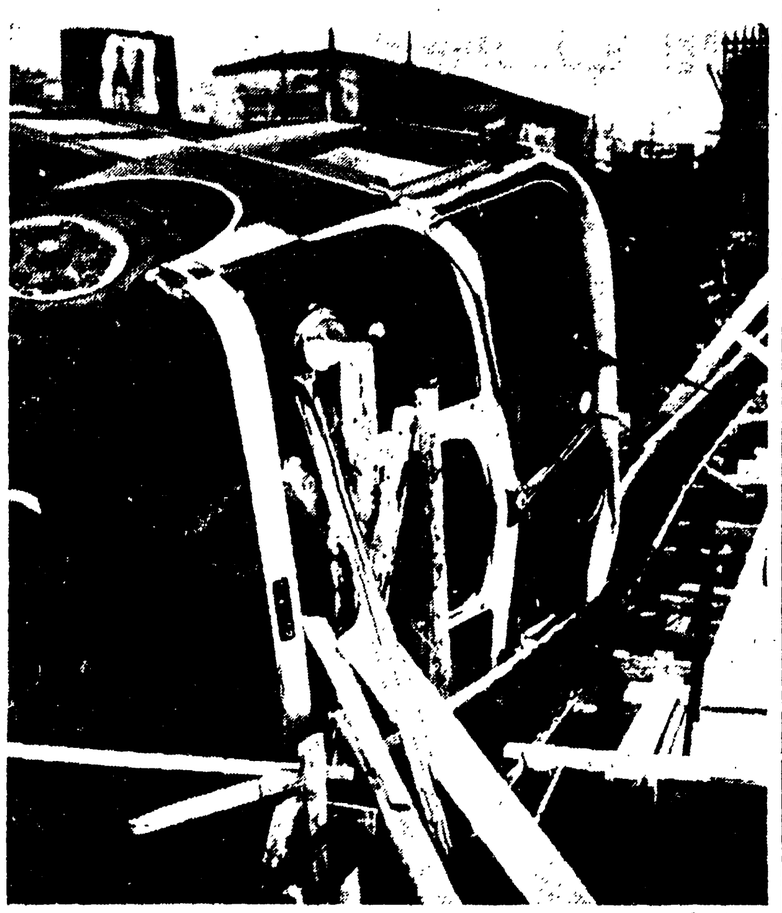
Gli straordinari

Gli straordinari costringono già oggi migliaia di statali all'orario spezzato. Andando in ufficio due o tre ore nel pomeriggio si arrotonda lo stipendio. Chi non può farne a meno, poi, si cerca anche un secondo lavoro: l'amministrazione di un condominio, di una serie di negozi; qualche lavoro artigianale; e, per chi è laureato, lo insegnamento in una scuola privata. Non si tratta di segreti. Anche i dirigenti degli uffici tollerano questa specie di « mezzadria », perché sanno bene che con settanta o ottanta mila lire al mese non si può vivere.

Come cambiare le cose? L'orario è solo la superficie. Dietro c'è un viluppo di problemi incancreniti. Se si vuol cominciare veramente dalle fondamenta, si deve metter mano a una vera riforma che prima di tutto si proponga di cambiare la condizione del dipendente statale, da « travet » a funzionario moderno.

Sulla via Olimpica

Il camion sdraiato



Autotreno sdraiato ieri alle 13,30 sulla via Olimpica, all'angolo con via Gregorio VII. Guidato dal ventiquattrenne Luciano Santucci, il pesante automezzo ha sbandato paurosamente finendo contro lo spigolo di un edificio in costruzione. Subito dopo la motrice si è rovesciata su un fianco, precipitando in un fossato. Molto spavento, gravi danni al camion ma fortunatamente nessun ferito. (Nella foto: l'autotreno sdraiato nel fossato).

I rapinatori di Fürst

"Speriamo che si tradiscano,,

La sconsolata dichiarazione degli investigatori sul colpo da settanta milioni in via Veneto

Gli audacissimi banditi, protagonisti del clamoroso assalto alla gioielleria Fürst, non hanno ancora né un nome né un volto. Altre quarantotto ore di indagini affannose non hanno dato nessun risultato; decine e decine di fermi, spossanti interrogatori, perquisizioni e ricerche negli ambienti dei ricettatori, numerosi posti di blocco sulle strade consolari non hanno fornito una traccia, un indizio qualsiasi agli investigatori. Un forte pessimismo regna alla Mobile.

« Siamo ancora in alto mare — non hanno esitato ad ammettere sconsolatamente i funzionari di polizia — non possiamo far altro che sperare che i banditi si tradiscano, compiano qualche passo falso nel "piazzare" i collier da 70 milioni. L'esecuzione del colpo è stata perfetta, rivela una tecnica perfetta, da autentici specialisti. Non hanno commesso neanche un piccolo errore. Nonostante tutto, noi non disperiamo: stiamo lavorando sodo... ».

E' vero, gli investigatori, in questi tre giorni di indagini, non si sono concessi soste. Tutto l'ambiente della « mala » è stato setacciato: una ventina di ladri di grosso calibro sono stati fermati, accompagnati alla Mobile, interrogati a lungo. Nello stesso tempo, numerosi agenti sono stati sguinzagliati tra i ricettatori: sono tutti forniti delle foto delle collane. Centinaia di auto sono state bloccate sulle strade nazionali; i passeggeri degli aeroporti e dei principali porti sono stati controllati accuratamente. Ma tutto questo immenso lavoro non ha dato sinora frutti.

Anche le indagini a Torino, dove si trova, come è noto, la sede centrale dell'organizzazione Fürst, non hanno dato risultati. La « mente », che avrebbe diretto i banditi segnalando loro al momento giusto l'arrivo dei due colliers, è sempre sconosciuta. Lo rimarrà per sempre, insieme ai suoi complici? Al punto come stanno le indagini, non si può essere che pessimisti.

Una gioielleria di via Tiburtina è stata svaligiata dai ladri ieri in pieno giorno, mentre i proprietari si trovavano nel retrobottega. Il grisbì, in brillanti e braccialì in oro, è di un milione e mezzo. Dopo il colpo i ladri si sono dileguati indisturbati; la polizia sta ancora cercando di rintracciarli.

Il temerario furto è stato perpetrato verso le 13,30 nel negozio del signor Michele Campanali, al numero 439 della frequentatissima via. Tutto si è svolto in pochi secondi. I ladri si sono infilati silenziosamente nel negozio mentre i proprietari stavano riponendo alcune casse nel retrobottega. Hanno fatto scorrere il cristallo della vetrina ed hanno acciuffato tutto quanto è loro capitato sotto le mani.

Nessuno è stato testimone al fatto. La Mobile, piombata sul posto quando dei ladri non c'era più nessuna traccia, sta svolgendo le indagini.

Il negozio di abbigliamento di Giuseppe Franciolini in via Frattina è stato visitato dai ladri durante la chiusura pomeridiana di ieri. Il bottino consta di 23 impermeabili e di 16 vestiti da donna: in tutto mezzo milione. I carabinieri di San Salvatore in Lucina stanno svolgendo le indagini.

Altri ladri hanno completamente svuotato il furgoncino di un rappresentante di commercio: sono sparite forme di formaggio, panetti di burro e scatolame per trecento mila lire. Il furto è avvenuto ieri in via Francesco Maurolico 26, sotto l'abitazione del rappresentante. Alessandro Rizzo di 36 anni. Anche per questo furto sono intervenuti i carabinieri, ma dei ladri nessuna traccia.

Traffico stroncato

"Squillo,, per Tripoli

L'irruzione in via Valdarno
Arrestata la padrona di casa

L'inizio di una vera e propria tratta delle bianche è stato stroncato sul nascere dalla polizia dei costumi che l'altra notte ha fatto irruzione in un elegante appartamento di via Valdarno, a Monte Sacro, dove si celava da tempo una « casa squillo ». E' stata arrestata una giovane e bella donna che è al centro del losco traffico: Antonietta Squadrito, di 23 anni, originaria di Tripoli, separata dal marito e convivente con Goffredo Masetti, un generico di Cinecittà, recentemente comprimario nel colosso cinematografico « Cleopatra ».

Nell'appartamento, in compagnia di uomini, sono state trovate due giovani donne: una di 26 anni, anch'essa separata dal marito e madre di un bimbo, l'altra di 23 anni, figlia di un impiegato. Una terza donna, ventenne, è giunta nell'appartamento poco dopo l'arrivo della polizia. Aveva un appuntamento.

Ma il giro delle « squillo » nell'appartamento di via Valdarno 3, interno 1, secondo gli accertamenti della squadra dei costumi era molto più vasto. La Squadrito è stata trovata in possesso di una voluminosa agenda telefonica, contenente i nomi dei suoi clienti e di numerose ragazze, alcune di età giovanissima. La giovane donna era solita convocarle ad ogni ora del giorno e della notte, poi telefonava ai clienti i quali ottenevano che la porta dell'appartamento si spalancasse dopo avere pronunciato una frase convenzionale. Questa: « Mi manda Nando... ».

Le ragazze che frequentavano la casa ricevevano dai loro amanti occasionali dalle 5 alle 20 mila lire. Ne dovevano però consegnare metà alla Squadrito, la quale, ogni tanto, si accompagnava anche essa con i clienti di maggior riguardo. Da quattro mesi, però, la donna era in stato interessante.

La polizia da diversi giorni teneva sotto sorveglianza la casa, finchè l'altra sera ha deciso di porre fine agli indugi e di fare irruzione nell'appartamento. La decisione è stata presa quando il dottor Napolitano, che dirige la squadra dei costumi, è venuto a conoscenza che una delle frequentatrici della casa (la giovane donna sposata e madre di un bimbo) aveva richiesto il passaporto per la Libia. Tratta delle bianche, ha subito pensato il dott. Napolitano e ha dato ordine ai suoi uomini di intervenire e condurre in questura tutti coloro che si trovavano nell'appartamento.

La ragazza che a giorni avrebbe dovuto imbarcarsi per la Libia, ha ammesso che la Squadrito voleva inviarla presso alcuni amici di Tripoli per farle proseguire là la sua attività. Altre ragazze avrebbero dovuto seguirla in un secondo tempo.

Nell'appartamento di Monte Sacro la polizia ha sequestrato oltre alla rubrica telefonica, numerose riviste pornografiche e alcune lettere: la corrispondenza della Squadrito con i suoi amici di Tripoli.

dile a Portuense

Ucciso dalla trave caduta

Una nuova vittima in un tiere edile. Un ferraiolo di anni è stato schiacciato da a trave di legno precipitata provvisamente dai piani suiori di una palazzina in coruzione, in via Giorgio Palicini al Portuense. E' deceto mentre lo trasportavano San Camillo.

Giuseppe Piendibene, questo l nome della vittima, abitava n la moglie in piazza della ala 20. Ieri pomeriggio, verle 15, stava assicurando al vo di una gru un traliccio ferro per cemento armato mprovvisamente — ha narto alla polizia l'operaio Doenico Rossi, che lo stava aiutando — dall'alto, non so da ale piano, è piombato giù un astagnolo", una trave lunga metri e del diametro di 20 ntimetri. Si è abbattuta sul endibene, che non si era aerto di nulla. Lui è caduto giù è rimasto in terra, con la ve sul collo ».

Altri operai del cantiere, che di proprietà della società Sil, sono accorsi in suo aiuto useppe Piendibene, è stato agiato su un'auto che si è retta a tutta velocità verso il cino ospedale. Qui i medici n hanno purtroppo potuto far lla per lui.

Gli agenti del commissariato rtuense hanno interrogato merosi operai del cantiere a nessuno di essi ha saputo legare da dove sia caduta la rave.

(Nella foto: il luogo dove è avvenuta la sciagura e, in ro, alto, la vittima).

piccola cronaca

IL GIORNO

— *Oggi giovedì 8 novembre* (312-53). *Cinomastico: Goffredo. Il sole* sorge alle 7,13 e tramonta alle 17. Luna piena 1'11.

BOLLETTINI

— *Demografico.* Nati: maschi 111 e femmine 101. Morti: maschi 34 e femmine 30, dei quali 3 minori di 7 anni. Matrimoni 240.

— *Meteorologico.* Le temperature di ieri: minima 15, massima 22.

MOSTRA

— *Oggi, nella Galleria « Il Segno »* via Capo le Case 4 - si inaugura una mostra del pittore Joan Miro.

AUTOEMOTECA

— *Oggi pomeriggio,* l'autoemoteca del Centro trasfusioni della CRI sosterà in via Cola di Rienzo per raccogliere sangue per gli ospedali.

CONFERENZA

— *Domani alle 18, nella sala del* British Council in via Quattro Fontane 20, la poetessa inglese Kathleen Raine terrà una conferenza sul tema «William Blake».

ANNIVERSARIO

— Ad un anno dalla scomparsa, la famiglia e i compagni della sezione Ludovisi ricordano il compagno Michele Funghi che aderì al Partito fin dalla sua fondazione e fu tenace combattente per gli ideali socialisti fino alla morte.

Due arresti

Hascisch nella toilette a Fiumicino

Un chilogrammo di hascish è stato rinvenuto ieri dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria in una toilette dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino. La droga, che è stata sequestrata, era avvolta in un tessuto che aveva impresso lo stemma della Repubblica libanese. Contemporaneamente gli stessi carabinieri del Nucleo hanno arrestato a Como due uomini, uno dei quali aveva invano tentato di ritirare l'hascish all'aeroporto. Il tutto nel quadro di una operazione per stroncare definitivamente il traffico di stupefacenti che da tempo si svolge tra il Libano, l'Italia e la Svizzera e che due mesi fa ha già portato all'arresto di altre due persone.

I due uomini, Achille Volontario, di 27 anni, abitante a Como, e Giorgio Cambianica, di 34 anni, di Bellinzona, sono stati sorpresi insieme. La « merce » ogni volta veniva ritirata dal Volontario, che, tornando poi a Como, la passava al Cambianica. Questi, in un secondo tempo, la trasferiva in Svizzera per farla « preparare » per lo smercio. Le sigarette di droga tornavano quindi in Italia per essere spacciate nelle principali città.

I carabinieri hanno preferito lasciare libero il Volontario, quando questi si è presentato all'aeroporto per ritirare il pacco, e seguirlo poi fino a Como per arrestarlo insieme al complice. L'uomo non ha naturalmente trovato la « merce » nella toilette ed è immediatamente ripartito per la città lombarda per raggiungere ed avvertire il Cambianica. I due si erano appena incontrati quando sono intervenuti i carabinieri ad ammanettarli. Sono stati immediatamente perquisiti e poi trasferiti a Roma. L'arresto dei due ha permesso di sequestrare anche un lieve quantitativo di sigarette già confezionate e pronte allo smercio.

Dalle indagini svolte e risultato che l'arresto dei due giovani ha fatto soltanto saltare altri due anelli di una catena di spacciatori internazionali. Le indagini dei carabinieri continuano, perciò, per stroncare alla radice tutta la organizzazione.

Filtro d'amore alla simpamina

Filtro d'amore alla simpamina. Ieri a mezzogiorno nella trattoria « Da Vittorio » di viale Eritrea, un agente ha visto un giovane che di nascosto versava una polverina bianca nel bicchiere pieno di vino di una ragazza che assieme ad un'altra sedeva al suo tavolo. Il poliziotto è subito intervenuto. « Cos'è quella polverina. Stupefacenti, vero? ». E prima che il giovane trovasse le parole per rispondere, il poliziotto ha preso il bicchiere consegnandolo all'oste; poi si è precipitato a telefonare in Questura.

Nel frattempo, il giovane ha strappato dalle mani del barista il bicchiere e lo ha rovesciato: poi ha affrontato l'agente, scalciando e menando pugni. E' stato arrestato. Si chiama Franco Pistolesi, ha 36 anni, abita in via Appia Nuova 359. Ha confessato che la polverina era simpamina.

il partito

Congressi

S. Giovanni, ore 20, con Nannuzzi. **Alberone**, ore 20, con Favelli. **Appio**, ore 18,30, con Fredduzzi. **Ostia Lido**, ore 19,30, con Maestrelli. **Mazzini**, ore 20, con Andreozzi. **Vescovio**, ore 20, con Fusco. **Appio Latino**, ore 20, cellula Caffarella, con Angelucci. **Monti**, ore 20, cellule IV, V, VI femminile. **Cavalleggeri**, ore 20, cellule VI e VII. **Olevano**, ore 20, con Ricci. **Casali**, con Cirillo. **Campoimpido**, con Pisu-Cirillo.

Comizi elettorali

Albano, ore 19, con Luciano Barca. **Cecchina**, ore 18, con l'on. Claudio Cianca.

Manifestazioni

Roviano, ore 18, celebrazione della Rivoluzione d'ottobre, con Capasso.

Ladro e pirata

Contro la moto con l'auto appena rubata

Ladro pirata della strada ieri pomeriggio al Quadraro. Mezz'ora dopo aver rubato una « 600 », un giovane sconosciuto ha travolto un motociclista, scaraventandolo in terra: poi, senza curarsi di soccorrerlo, è fuggito a tutto gas. Poco più tardi, ha abbandonato l'utilitaria e si è allontanato a piedi. Nessuno dei passanti, degli automobilisti di passaggio, che avevano assistito all'investimento, aveva tentato di inseguirlo, si erano tutti preoccupati di soccorrere il ferito, il ventisettenne Fernando Dolci. Accompagnato al S. Giovanni, quest'ultimo è stato giudicato guaribile in una settimana.

Il grave episodio si è verificato pochi minuti dopo le 15. Il ladro aveva rubato poco prima la « 600 », targata Roma 499892, che la proprietaria, la signora Anna Maria Falcucci, aveva lasciato in sosta sotto la sua abitazione, in via dei Fulvi 47. La donna si era accorta subito del furto ed era corsa a denunciarlo ai carabinieri della zona.

Lo sconosciuto ha imboccato via degli Arvali da via Quinto Ortensio. Procedeva a velocità piuttosto sostenuta ed ha preso in pieno Fernando Dolci, che abita in via Cineinnato 49 e che stava viaggiando sul suo « zigolo ». L'investito, sbalzato di sella, è ricaduto pesantemente sull'asfalto, ad alcuni metri di distanza.

Il ladro non ha neanche frenato: ha cambiato marcia ed è ripartito a gran velocità. Alcuni passanti hanno fatto in tempo lo stesso a rilevare il numero di targa dell'utilitaria. I carabinieri hanno così potuto accertare subito che l'auto, che un'ora dopo è stata rinvenuta abbandonata in via dei Quintili, era stata rubata. Essi stanno ora indagando per identificare il criminale automobilista.

Altre 12 ore di sciopero da Zeppieri

La « Zeppieri » sarà nuovamente paralizzata domani dalle dodici a mezzanotte per lo sciopero dei dipendenti.

La seconda azione di lotta è stata decisa unitariamente dai sindacati provinciali della categoria dopo aver preso atto che l'azienda continua a mantenere un irresponsabile silenzio sulle richieste dei lavoratori.

In un comunicato sono state annunciate le modalità dello sciopero. Tutti i pullman che alle ore dodici si troveranno in linea dovranno raggiungere il capolinea per poi rientrare — fuori servizio — alla stazione di partenza. Le vetture che si troveranno nelle autorimesse dovranno rientrare — fuori servizio — al capolinea di appartenenza.

Protestano i vigili del fuoco

I vigili del fuoco sospenderanno i servizi di vigilanza nei cinema e nei teatri? La minaccia è stata avanzata dall'organizzazione sindacale della categoria perchè le attività straordinarie non vengono mai pagate puntualmente tanto che i vigili attendono ancora di ricevere la retribuzione che avrebbero dovuto percepire nel mese di agosto.

I vigili del fuoco, terminato il turno normale di lavoro, sono obbligati dal regolamento a prestare servizio nei cinema e nei teatri: il regolamento non è egualmente categorico per quanto riguarda il compenso dei servizi stessi perchè se i proprietari dei cinema e dei teatri ritardano nell'effettuare i versamenti nella cassa del Corpo gli straordinari non vengono pagati.

Trattative alla Gentilini

Dopo sette giorni di sciopero sono iniziate ieri le trattative tra la « Gentilini » e i rappresentanti dei lavoratori. La lunga agitazione sembra avviarsi verso un soddisfacente accordo.

Le richieste dei dipendenti del biscottificio concernono il premio di produzione, il pagamento degli arretrati per il lavoro straordinario, l'equiparazione del trattamento economico a parità di lavoro e altri benefici economici.

Prosegue invece lo sciopero dei lavoratori della Coca Cola. La direzione della società americana per stroncare l'agitazione, ha minacciato di licenziamento alcuni dipendenti.

Calendario iniziative della libreria Rinascita

Il calendario delle manifestazioni che la libreria « Rinascita » organizza per il mese di novembre, secondo un intenso programma culturale, comprende alcuni dibattiti di particolare interesse e attualità.

Domani gli Editori Riuniti presenteranno una cartella contenente 24 disegni di Attardi, Farulli, Guccione, Guttuso, Calabria, Guerreschi, Gianquinto e Vespignani. Introdurranno il dibattito A. del Guercio, D. Micacchi, D. Morosini e P. P. Pasolini che è anche l'autore delle 12 ballate che illustrano i disegni.

Venerdì 16, Eugenio Scalfari e Vincenzo Vitello introdurranno il dibattito su « Problemi della pianificazione sovietica », che sarà diretto da P. Silos Labini. La discussione avrà come punto di partenza i volumi di M. Dobb, « Teoria economica e socialismo » di Strumilin, « L'economia sovietica », pubblicati dagli Editori Riuniti, e il saggio di E. Scalfari « Il potere economico in URSS », edito da Laterza, frutto di un recente viaggio nell'Unione Sovietica.

Venerdì 23, A. Garosci, F. Nitti e G. Pajetta introdurranno il dibattito su « Recenti libri sulla Spagna », in occasione della pubblicazione, che avviene contemporaneamente in tre diversi paesi, delle « Memorie di una rivoluzionaria », di Dolores Ibarruri, la popolare « Pasionaria » della guerra di Spagna.

Infine Umberto Terracini presenterà il 30 novembre, il saggio di Palmiro Togliatti « La formazione del gruppo dirigente del PCI », di cui gli Editori Riuniti hanno curato la pubblicazione in volume. Porteranno la loro testimonianza al dibattito alcuni dirigenti del PCI che ebbero in quegli anni un ruolo di primaria importanza.

Sempre nelle prossime settimane è prevista la presentazione del volume, edito dagli Editori Riuniti, su « I bolscevichi e la Rivoluzione d'ottobre » che tanto interesse ha suscitato fra storici e politici.

Seguirà un dibattito su Lukacs, il filosofo ungherese il cui pensiero, in corso di revisione e di approfondimento, ha dato anche di recente luogo a polemiche.

Il 27-28-29 novembre

Perchè scioperano i giudici

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

Perché i magistrati han deciso lo sciopero nazionale, per la prima volta nella loro storia? La risposta può essere riassunta in poche frasi: perché il governo, ed in particolare il ministro della Giustizia Bosco, hanno agito nei loro confronti come dei professionisti delle tre tavolette, hanno cioè concluso un accordo, violandolo poi con ipocrita spudoratezza.

Cerchiamo di ricostruire la vicenda. Come il nostro giornale ha ripetutamente spiegato, le rivendicazioni dei magistrati sono d'un duplice ordine: costituzionale ed economico. Essi infatti chiedono in primo luogo che l'attuale ordinamento giudiziario, eredità del periodo fascista, venga abrogato e sostituito con un nuovo ordinamento, come la Costituzione prescriveva fin dal lontano 1948. Il sistema in vigore infatti è gerarchico-verticale, per cui il giudice che vuol far «carriera», deve salire di grado in grado saltando da un ufficio all'altro e soprattutto affrontando esami il cui esito dipende praticamente dai superiori. Di qui una serie di gravissimi inconvenienti.

Di qui la richiesta della stragrande maggioranza dei giudici che l'ordinamento verticale venga sostituito da un ordinamento orizzontale dove, come prescrive la Costituzione, i giudici non si distinguano per gradi, ma solo per funzioni, e siano sottomessi non ai superiori, ma solo alla legge. Tale richiesta è contrastata unicamente dalla Cassazione e «pour cause», rappresentando quest'ultima il vertice della piramide, il gruppo privilegiato e più reazionario di tutto l'ordine giudiziario.

Ma i magistrati invocano anche miglioramenti economici che garantiscano il prestigio e l'indipendenza indispensabili alla loro delicatissima funzione: si pensi che i giudizi coinvolgono spesso vite umane, interessi politici, sociali, economici enormi. Nel 1951, una legge dell'allora ministro Piccioni parve riconoscere tale necessità, sganciando la Magistratura dalla burocrazia e garantendo alla prima un trattamento superiore alla seconda. Senonché tale legge si ritorse contro i giudici, poiché mentre le altre categorie ottenevano aumenti, la loro rimaneva praticamente ancorata alle vecchie tariffe.

I magistrati dunque, fin dalla promulgazione della Carta Costituzionale, cominciarono a battersi sia per il nuovo ordinamento sia per la questione economica. Nel 1948 si ebbero astensioni dal lavoro in diverse città, nel '56 un esperimento di «non collaborazione» e prima, dopo e durante, tutta una serie di appelli e di moniti rivolti ai successivi governi democristiani, che tranquillamente se ne infischiarono.

Finalmente, furono depositati in Parlamento tre progetti: uno socialista dell'on. Amadei, appoggiato anche dal nostro Partito, che accoglieva in pieno la rivendicazione dei magistrati, prevedendo l'adozione d'un ordinamento giudiziario orizzontale; uno liberale dell'on. Bozzi, più limitato ma accettabile; ed infine uno democristiano dell'on. Gonella, che non mutava — se addirittura non peggiorava — la situazione esistente.

Su questi progetti si discusse a lungo senza giungere ad una soluzione; e nel luglio scorso, i magistrati lanciarono un estremo avvertimento, minacciando appunto lo sciopero e le dimissioni in massa. Ed ecco nell'autunno, il ministro Bosco proporre un incontro con dirigenti dell'organismo unitario della categoria, la Associazione nazionale magistrati, per arrivare ad un accordo. Le trattative finali si protrassero dal 12 al 19 ottobre scorsi e si conclusero con un compromesso per il quale i rappresentanti dei magistrati riducevano al minimo le loro richieste (tanto da suscitare le proteste di molti iscritti), al solo scopo di ottenere qualcosa prima della fine dell'attuale legislatura. Naturalmente, essi non pretesero la firma del ministro, fidandosi della sua parola. Ebbero torto.

Infatti, subito dopo l'on. Bosco, senza neppur consultare i suoi interlocutori, fece presentare da un relatore — l'onorevole democristiano Bisantis — tanti e tali emendamenti da capovolgere letteralmente l'accordo raggiunto!

Di qui lo sdegno dei magistrati e la proclamazione dello sciopero per i giorni 28, 29 e 30 novembre: sciopero cui ha già aderito la Corte dei Conti e aderiranno probabilmente il Consiglio di Stato e l'Avvocatura di Stato.

Pier Luigi Gandini

Calciatore belga

Trattenuto mentre cade dall'aereo

PLYMOUTH (*Inghilterra*), 7.

Ieri notte un giovane calciatore è sfuggito per puro miracolo alla morte, durante il volo di trasferimento della nazionale giovanile belga da Bruxelles a Plymouth, per l'incontro con la nazionale britannica.

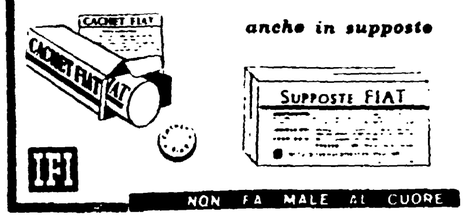
Solo stasera si è avuta notizia della emozionante avventura, per bocca del direttore tecnico della squadra Lewis Verboven. Durante il volo, ha raccontato Verboven, la mezz'ala destra Deurwaerder sentì, ad un certo punto, bisogno di una boccata d'aria. - Sedeva accanto al finestrino. Levò il braccio per azionare quella che credeva fosse la manopola per la ventilazione, mentre si trattava invece, della leva per il portello di emergenza. L'dimmo un gran frastuono dovuto al risucchio d'aria provocato dalla caduta del portello. Fortunatamente per Deurewaerder il nostro allenatore Raymond Goethals, che gli sedeva accanto, allungò fulmineamente il braccio, afferrò il giocatore e lo trasse in salvo -.

mal di testa?

reumatismi
mal di denti
nevralgie?

CACHET FIAT

anche in supposte



IFI

NON FA MALE AL CUORE

Cpz D Min San N 1119 e N 84 A

Dai testimoni al processo della talidomide a Liegi

Difeso il medico che fornì il veleno per la bambina

LIEGI — Suzanne Vandeput piange durante l'udienza di ieri (Telefoto)

La piccola sarebbe rimasta un mostriciattolo per tutta la vita
La notte insonne dei coniugi Casters - Il pubblico applaude

Nostro servizio

LIEGI, 7.

Il senso di angoscia e gli interrogativi che hanno tormentato tutti i protagonisti del drammatico «processo della talidomide», come l'ha battezzato l'opinione pubblica, si sono rinnovati stamane con la deposizione della moglie del dottor Jacques Casters, il medico della famiglia Vandeput, accusato di avere prescritto i barbiturici che, messi nel poppatoio della piccola Corinne Vandeput dalla madre Suzanne, ne provocarono la morte.

In un silenzio impressionante, nonostante le centinaia di persone che anche oggi gremivano l'aula della Corte d'Assise, la signora Louise Casters, una donna minuta di 28 anni che il pallore del volto faceva apparire ancor più smunta, ha fatto una accorata deposizione che ha suscitato viva commozione fra i presenti.

Raccontando le drammatiche discussioni avute col marito dopo la richiesta della famiglia Vandeput di «fare qualcosa», la donna ha dichiarato: «Passammo delle ore angosciose, terribili, signor presidente. Il 29 maggio, poco dopo la nascita della bimba, i Vandeput vennero a casa nostra. La nonna, signora Fernande Coipel, entrò mentre la signora Vandeput ed il marito rimasero fuori nella vettura assieme alla bimba. La signora Coipel si recò nello studio di mio marito; parlarono assieme per una mezz'ora. Quando se ne fu andata, trovai mio marito che passeggiava nel soggiorno. Era agitatissimo: andava avanti e indietro e quando mi vide, dopo avermi spiegato la natura della visita della signora Coipel, mi disse: «Che cosa devo fare? Che cosa devo fare?».

Gli dissi: «Regolati come se fosse nostro figlio Filippo e non un bimbo di altri». E lui: «Non posso fare nulla, non posso fare nulla. Le braccia non cresceranno, è come per tua sorella...».

«Una delle mie sorelle — ha continuato la testimone — era stata colpita dalla poliomielite ed aveva avuto le braccia paralizzate. Mio marito mi spiegò che era diverso. Nel caso della bimba della signora Vandeput non c'era nulla da fare. Sarebbe rimasta un mostriciattolo per tutta la vita. L'agitazione di mio marito prese anche a me. Mi rendevo conto del terribile dramma di quella madre che aveva tanto desiderato un figlio, il suo primo figlio e che aveva avuto una crisi isterica quando lo aveva visto.

«Fu una notte di tormento, signor presidente. E' facile comprendere quello che passammo quando uno ama i bambini e mio marito li adora. Andammo a letto con questo dramma nel cuore, ma non riuscimmo a dormire per tutta la notte».

Presidente: «Che cosa diceste a vostro figlio quando vostro marito venne arrestato?».

Teste: «Filippo ha cinque anni, signor presidente. Gli dissi che suo padre era stato ricoverato in ospedale. Invece si trovava in carcere perché mosso da pietà per una sventurata mamma. Due volte Filippo venne a casa e mi disse: «Ma una i miei amici mi hanno detto che papà è in prigione». Che potevo fare, signor presidente? Gli risposi: «Non è vero... solo i malfattori vanno in prigione».

A questo punto della deposizione della signora Casters, il medico ha cercato di nascondere la propria commozione, mentre nell'aula molte donne non riuscivano a trattenere le lacrime. Suzanne Vandeput, la madre e la sorella non hanno fatto nulla per nascondere la loro emozione. Jean Vandeput, il marito dell'accusata, si è nascosto il volto fra le mani. Qualcuno che gli era vicino lo ha udito esclamare: «Che tragedia, che tragedia!».

Sono stati chiamati quindi altri testimoni a discarico. Un'infermiera ha detto del dottor Casters: «Tutti gli volevano bene. Una volta presto una considerevole somma di danaro ad un paziente che doveva essere operato e non aveva mezzi».

Un sacerdote, il reverendo Abbé Rouchoppe, chiamato subito dopo ha detto: «Il dottor Casters veniva raramente in chiesa. Ma ebbi modo di conoscerlo in circostanze drammatiche quando venni chiamato a celebrare un matrimonio di una ragazza di 24 anni in punto di morte. «Rimasi profondamente colpito dalla umanità e dalla delicatezza del dottor Casters. Tutte le persone con le quali ho parlato di lui hanno sempre avuto nei suoi confronti parole di viva ammirazione come medico e come uomo».

Meno emotiva per il pubblico, ma forse più sostanziale dal punto di vista processuale, la deposizione del professor Paul Divry che per incarico della Procura ha condotto una perizia psichiatrica sui cinque imputati:

Teste: «Sulla base delle mie analisi sono venuto alla conclusione che Suzanne Vandeput è una donna perfettamente normale, pienamente responsabile dei suoi atti, anche se di temperamento facile alle emozioni. La madre, Fernande Coipel, è donna energica, autoritaria pienamente responsabile come la figlia. La signora Monique De La Marck ha un carattere meno forte di quello della sorella, forse incline ad atteggiamenti ossessivi. Comunque, anche lei pienamente responsabile delle sue azioni. Jean Noel Vandeput (marito di Suzanne) è un essere timorato, lo definirei un cane bastonato, succube delle tre donne della sua famiglia. Sono incline a ritenere che dal punto di vista psicologico la sua responsabilità sia minore degli altri».

La simpatia del pubblico per gli imputati ha provocato nella udienza del pomeriggio l'incidente che era già nell'aria da qualche tempo. Infatti, quando il dr. Herpin rendendo la propria deposizione ha dichiarato: «Se fossi stato sicuro che la famiglia Vandeput non aveva parlato con altre persone, avrei firmato un certificato di morte naturale di Carinne Vandeput anziché un certificato di morte violenta», un vibrante applauso si è levato da tutti i presenti. Il presidente Trousse, il quale aveva già minacciato nelle udienze precedenti di far sgomberare l'aula se il pubblico avesse in qualche modo manifestato le proprie emozioni, ha attuato la minaccia ordinando alla polizia di allontanare i presenti.

Fred Cheval
dell'**A. P.**

Milano

Uccide a coltellate la moglie

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Il dramma della mancanza di una abitazione è all'origine di una sanguinosa tragedia coniugale esplosa questa sera, su una scarpata ferroviaria, fuori *Porta Romana*, dove un uomo ha massacrato a coltellate la giovane moglie. L'uxoricida ha abbandonato la donna con l'arma *piantata nella gola* ed è corso a costituirsi alla polizia.

Protagonisti della drammatica vicenda sono stati Gennaro Caravaggio, di 28 anni, da Pagliate (Chieti), domiciliato presso l'albergo popolare di via Marco D'Oggiono, e la moglie Carmela D'Angelo, pure di 28 anni, alloggiata presso i fratelli Tragelli, in via Rogoredo n. 20, dove era anche occupata come aiutante in un negozio di frutta e verdura.

Alle ore 19,30 i due si sono incontrati in piazza Bologna, dove si erano fissati un appuntamento fin dal mattino, e si sono diretti verso la scarpata della ferrovia sotto il ponte di viale Puglie, dove erano soliti avere i loro convegni d'amore, la sera dei giorni feriali.

La donna si è rifiutata di concedersi al marito, dichiarandosi stanca. Infondati i sospetti: «sono in quel momento affollati, alla mente del manovale, che ha accusato la moglie di avere una relazione con un'altra persona. Carmela D'Angelo ha respinto l'accusa del marito ma gli ha subito ribadito l'intenzione di troncare ogni rapporto con lui, se non avesse trovato una via di uscita alla loro insopportabile situazione. Gennaro Caravaggio, a questo punto, a perduto il lume della ragione, ha estratto di tasca un coltello a serramanico e ha colpito selvaggiamente la donna all'addome, al volto e alla gola, staccandole quasi il capo dal corpo. Poi, con le mani insanguinate, ha raggiunto la strada e si è diretto in piazzale Corvetto. Qui è entrato in un bar, ha acquistato un gettone, ha tentato di telefonare alla «volante», ma non è riuscito a comporre il numero poiché le mani gli tremavano. Allora ha pregato un vigile urbano di avvertire. «Ho ammazzato mia moglie — ha detto — vorrei avvertire la polizia». Pochi minuti dopo due macchine della «volante» si sono dirette verso il luogo del delitto. Lo stesso Caravaggio, preso in consegna dagli agenti, ha accompagnato gli investigatori sulla scarpata dove aveva abbandonato il corpo esanime della moglie. - Non volevo perderla — ha esclamato piangendo — e so che se fosse perdurato questo stato di cose, ogni cosa sarebbe finita ben presto tra noi».

Dinanzi ai funzionari della Squadra mobile il manovale ha rifatto la storia del suo infelice matrimonio. Gennaro Caravaggio e Carmela D'Angelo si sposarono nel 1955 e si stabilirono per qualche anno a Lanciano, in provincia di Chieti. Laggiù nacquero i due figli, Maria e Angelo, che ora hanno rispettivamente 6 e 3 anni, e che non vivono insieme con i genitori. Il bimbo è infatti ricoverato in un preventorio antitubercolare di Celano in provincia di L'Aquila e la bambina è ospite dell'istituto Pinetti di Pescara.

Da tempo il Caravaggio andava carezzando l'idea di trasferirsi al Nord, nella grande Milano. Era sicuro che qui avrebbe rapidamente risolto il problema del lavoro e subito dopo anche quello della casa. Il progetto appariva anche alla moglie come l'unica soluzione. I due giovani sposi, una volta sistemati col lavoro, si misero alla ricerca di una abitazione. E qui si trovarono di fronte a un muro pressoché insormontabile, con i loro magri salari. I due giovani abbozzavano, sono trovati nella impossibilità di avere un alloggio. Come due fidanzatini, si vedevano il pomeriggio della domenica, facendo lunghe passeggiate in campagna, per lo più senza allontanarsi dalla periferia cittadina.

Angelo Matacchiera

Chiesti 30 anni per l'omicida di M. Sacro

Per circa quattro ore, appoggiandosi impassibile alla sbarra, Massimo Baldassarri ha ascoltato questa mattina le arringhe di Cesare Previti e Giuseppe Bucciante, difensori di parte civile, e la requisitoria del dottor Pasquale Pennisi, Pubblico Ministero, il quale ha chiesto per lui la condanna a 30 anni di reclusione per l'omicidio di Gemma Alegrini.

Da domani, la parola passerà alla difesa, che ha un compito difficilissimo. Nel delitto di Massimo Baldassarri, infatti, pochi sono gli aspetti ancora da chiarire. Egli conobbe Gemma Alegrini su un autobus. Fra i due si intrecciò un'amicizia, dalla quale la donna, sola e ormai sulla cinquantina, cercò di ricavare un po' d'amore. Il Baldassarri, invece, accettò l'avventura soltanto nella speranza che l'Allegrini gli avrebbe trovato un lavoro, o, forse, per ucciderla e rapinarla.

La notte del 28 ottobre 1958 il giovane uccise a colpi di bottiglia e di coltello l'attempata amica, che lo aveva invitato a una cena intima nel suo appartamento di Monte Sacro. Tornato a casa con i gioielli e le pellicce della vittima, il Baldassarri confessò il delitto alla moglie, la quale, la mattina successiva, impegnò i gioielli in un istituto di credito.

Il processo si prende questa mattina.

Dopo la morte del bandito Tandeddu

Tutti uccisi i «traditori»

ORGOSOLO — Carabinieri in assetto di guerra pattugliano le vie del paese

Dal nostro inviato

ORGOSOLO, 7

Sono tre gli uomini che la vendetta doveva colpire per la morte di Pasquale Tandeddu, ucciso — a quanto pare — non dai carabinieri nel corso di un conflitto a fuoco, ma dai suoi stessi complici, divisi ed in lotta fra loro: alcuni per la taglia di cinque milioni, altri con la speranza di farla franca con la legge, altri ancora perché stanchi delle sanguinose vendette e della vita sul Supramonte.

Tre uomini, abbiamo detto: uno fuggì in Francia e fu ucciso — secondo le notizie giunte qui — nel corso di una lotta; un altro è scomparso un anno fa ed il suo corpo non è mai stato trovato; il terzo è uno dei due ricercati trovati uccisi in questi giorni a dieci chilometri da Locoe, la vallata dove sono stati assassinati i Tonwlen, i due turisti inglesi.

Il conto torna

Il conto torna. Le «leggi» del codice barbaricino, del quale abbiamo parlato ampiamente, affermano che per l'omicidio non esiste prescrizione. Uno dei due ricercati trovati morti qualche giorno fa sarebbe stato quindi ucciso a distanza di tanti anni da qualcuno che conoscerà la vera storia della morte di Tandeddu e che ha voluto vendicare «su Balente». L'inchiesta ufficiale forse non confermerà mai queste voci, perché il confermarle significherebbe ammettere che la legge, da queste parti, contratta, vende e compra la vita di un essere umano: bandito, ricercato o assassino che sia. Ma l'ipotesi che le cose siano andate veramente così, a pensarci bene, regge: regge, perché da queste parti, non riuscendo o non volendo affrontare in modo adeguato i problemi della Barbagia, si è sempre voluto adoperare la forza, il mitra, il confino.

La vita non è facile per nessuno, qui. E la lunga catena di delitti sta a dimostrare che gli odi di frazione e le clamorose «disamistade», che hanno distrutto intere famiglie, esistono ancora, nonostante gli sforzi di tanta parte della popolazione orgolese, che pure si batte in condizioni interiali per mettere fine a questa situazione tragica che ha — vogliamo ripeterlo ancora — radici remote e profonde. L'infernale macchina rendicattra, messa in moto in un mondo ancora regolato da leggi antichissime, ha camminato in certi periodi con incertezza, ma ha ripreso per senza sosta a mietere vittime, riaprendo sopiti rancori ed allargando nuovi conflitti, che sembravano dimenticati. Tandeddu e la sua morte. Ecco, quindi, legate a quella morte, le altre. Quelle del Mesina e del Mattu. E ora l'uccisione dei due turisti inglesi, forse caduti in mezzo a qualche «regolamento di conti» — o, più verosimilmente vittime di un rapinatore — e quella dei due ricercati, divisi nella vita da un odio profondo e riuniti negli ultimi istanti della loro travagliatissima vita, ha forse riaperto la strada ad altri delitti.

E' difficile seguire la «logica» della vendetta barbaricina, ma vogliamo provare lo stesso a tornare a Tandeddu, uno dei più noti banditi orgolesi di questi ultimi anni per capire. Anzi, è necessario rifarsi al dopoguerra, quando molti orgolesi, come tanti altri italiani, tornavano a rivedere la loro gente dopo anni di guerra e di peregrinazioni per la penisola. Sono quelli — la storia lo ha sempre puntualmente confermato — i periodi più brutti nella storia di una nazione. Anni di violenze e di sangue hanno trasformato gli uomini che hanno appena smesso di essere soldati. Essi tornano a casa più poveri di prima e vedono, a poco a poco, che molte speranze sono rimaste e rimarranno tali e che niente è cambiato. Ed ecco il banditismo, i ricatti, le grassazioni, gli omicidi. E' solo una violenta ripresa, aiutata dalle condizioni ambientali, perché il banditismo, qui, ha — come abbiamo visto — radici molto più vecchie. Ed ecco lo Stato che interviene, e duramente. Gli scontri a fuoco con i banditi sono continui. Nel clima di perquisizioni, di arresti, di delitti, oltre al terrore di essere inviati al confino di polizia, cioè ancora una volta lontani da casa, si inserisce l'elemento delle taglie. Alla povera gente di Orgosolo si fanno vedere i milioni: sono lì a disposizione per chi consegnerà i banditi alla giustizia. Alcuni cedono e barattano la vita di altri orgolesi — perduti per la società, ma forse ancora uomini recuperabili — per avere i milioni. Iniziano così le uccisioni dei banditi in «scontri a fuoco con i carabinieri» e iniziano nello stesso tempo le vendette: vanno ad aggiungersi a tutte le altre portate a termine «giustiziate» dal codice barbaricino e che risalgono ai primordi della vita in Barbagia.

Altri delitti?

Sul Supramonte, vivono Liandru e, insieme con lui molti altri, tra cui Pasquale Tandeddu, che diverrà più tardi un «capo». I milioni delle taglie hanno già diviso i banditi. Liandru finisce in carcere. Tandeddu, più tardi, viene ucciso da tre dei suoi uomini. Dei tre, oggi nessuno è più vivo: l'ultimo è stato trovato cadavere accanto ad un altro ricercato. Pochi giorni prima, erano stati freddati a Locoe i connazionali. Questi ultimi delitti — se ce ne era bisogno dopo l'omicidio del commerciante Crasta e di altri fatti di sangue che avevano già riacceso il clima che qui chiamano di «disamistade» — riaggravano tra la gente di Orgosolo le preoccupazioni per le nuove vendette. Ora ci sono nuovamente due gruppi che si fronteggiano: sono quelli ai quali appartenevano Mesina e Mattu. A Orgosolo si è sicuri che non è finita qui.

Wladimiro Settimelli

E' ACCADUTO

Salvata al volo

Teresa Della Valle è stata salvata al volo da alcuni passanti, mentre stava scavalcando la spalletta del ponte Vespucci, a Firenze, per buttarsi in Arno.

Eredità

Dopo 350 anni i discendenti del sacerdote Francesco Gambino hanno chiesto al Comune di Lentini (Catania) la eredità lasciata dal loro avo: circa 1 miliardo.

Falsari a Palermo

Una zecca clandestina di «pezzi» da 10 lire è stata scoperta in un garage di Palermo. Il [illegible] 56 anni, ed ora ricercato, gli spacciatori.

Troppo onesto

Per aver portato in banca, chiedendo se fossero false, due monete da 500 lire, il commesso Gino Bertotti, di Pantè di Povo (Trento), è finito in Pretura. Lo hanno assolto.

Resti umani

I resti di 4 persone sono stati rinvenuti da un contadino nelle campagne di Linera (Ca[illegible]) a circa quattro metri di profondità. Si presume che la morte risalga a molti anni fa.

Lezione pericolosa

Gli studenti universitari Renzo Peretto e Rosalba Cefalù sono rimasti intossicati dalle esalazioni di acido nitrico [illegible]

che tempo fa

Sulle regioni settentrionali, cielo nuvoloso, con piogge locali; sulle regioni centrali e la Sardegna, cielo variabile con locali temporali; sulle regioni meridionali, cielo poco nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli o moderati. Mari mossi [illegible]

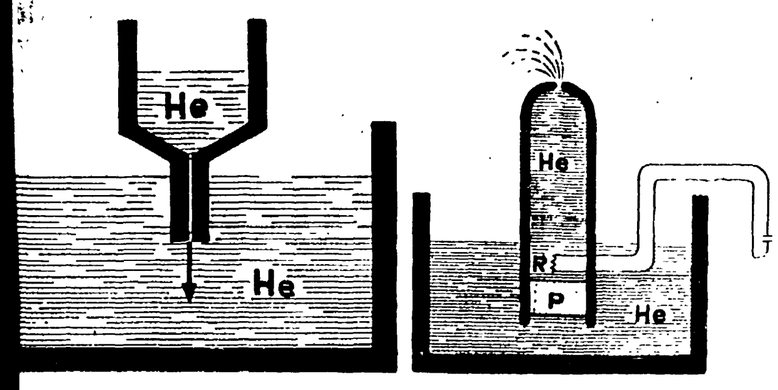
Sofia è volata in clinica da Ponti

Sofia Loren si è precipitata in volo dalla Svizzera, preoccupata e contrariata dall'incidente aereo capitato a Carlo Ponti. Prima tappa nella capitale italiana: la clinica «Villa Carla», dove la sera precedente era stato ricoverato il produttore.

La diva, elegantissima nel completo invernale accessoriato in cincillà, ha consolato per due ore il produttore.

In realtà Carlo Ponti ha riportato solo lievi ferite al capo che ha sbattuto sul soffitto dell'aereo quando il velivolo, nel cielo di Pisa, ha incontrato un vuoto d'aria.

l'Unità / giovedì 8 novembre 1962



io II è superfluido, cioè passa eramente attraverso un capillare remamente fine, impermeabile a alsiasi altro liquido

Effetto fontana. Quando l'elio liquido nel tubo verticale viene riscaldato il suo livello cresce e si produce uno zampillo

Nobel al sovietico Landau

e curiose proprietà dell'elio liquido

'elio è una strana so-nza. In condizioni nor-li è un gas inerte molto gero; passa dallo stato soso allo stato liquido una temperatura estre-mente bassa, 4,2 gradi oluti a pressione atmo-rica (—269 gradi centi-di); inoltre, contraria-nte a tutte le altre so-nze conosciute, non soli-ca, neanche allo zero oluto, a meno che non si comprima a una tren-a di atmosfere La li-efazione dell'elio fu ot-uta per la prima volta fisico olandese Kamer-gh Onnes a Leida, nel 8.

Queste caratteristiche modinamiche non spie-o ancora l'enorme in-esse che l'elio liquido este dal punto di vista la ricerca pura. Il basso nto di liquefazione è nplicemente una conse-enza delle debolissime ze attrattive che gli mi di elio esercitano gli sugli altri, e della o piccola massa; l'elio uido a temperatura im-diatamente al di sotto punto di liquefazione o I), ha caratteristiche che sostanzialmente si-i a quelle di altri li-di.

Le grosse novità com-ono quando si scende al otto di 2,19 gradi asso-(—271 gradi centigra-. Si è qui in una delle che felici situazioni in la materia si offre agli chi » dello scienziato uno stato di ideale sem-ità: nell'elio liquido bassissime temperature essere studiata in det-llo l'eccitazione di tipo mico negli stati conden-i (solido e liquido) men-in tutte le altre sostan-questo tipo di eccita-ne è presente sempre in do cospicuo e dà luogo una distribuzione disor-ata di oscillazioni e di stamenti che coinvol-no contemporaneamente ti gli atomi. Abbassando temperatura dell'elio li-do si realizza un siste-in quiete, nel quale si vano poche « eccitazio-» isolate.

Il contributo sostanziale a comprensione delle ordinarie proprietà del-lio liquido venne, nel 41, dal fisico sovietico v Davidovic Landau, che r queste sue ricerche e ato recentemente insi-ito del premio Nobel per fisica per il 1962.

L'interpretazione di queste e di altre proprietà dell'elio liquido fu data da Landau. Non è possibile esporre in questa sede la teoria sviluppata dall'illustre fisico, basata su una trattazione del sistema secondo i metodi della meccanica quantistica; si può però tentare di illustrarne le conclusioni. Usando le stesse parole di Landau, riportate nel suo eccellente testo di fisica statistica: a temperature diverse dallo zero assoluto (—273,2 gradi centigradi) parte della massa del liquido si comporta come un liquido normale, dotato di viscosità; la parte restante si comporta invece come un liquido superfluido, cioè non viscoso, e le due parti si muovono l'una attraverso l'altra senza attrito. Allo zero assoluto tutto l'elio è superfluido; la quantità di fluido normale cresce all'aumentare della temperatura, finché, a 2,19 gradi assoluti, esiste solo il fluido normale (elio I). La parte superfluida corrisponde al liquido privo di disturbi termici: l'agitazione termica (oscillazioni, rotazioni, traslazioni di atomi) origina la porzione di fluido normale. Bisogna sottolineare che questo modello, suggerito per la prima volta dal fisico inglese F. London nel 1938 e giustificato su basi teoriche da Landau, fornisce solo un modo conveniente di descrivere le proprietà fisiche dell'elio II: non esiste una effettiva distinzione degli atomi di elio in atomi a comportamento normale e atomi superfluidi

Il secondo suono

La teoria dei due fluidi permette di interpretare abbastanza facilmente le singolari proprietà dell'elio II. Vediamo ad esempio l'effetto fontana. Quando il liquido contenuto nel tubo in figura viene riscaldato, aumenta il suo grado di eccitazione (una maggior temperatura di un corpo corrisponde a moti più rapidi delle molecole che costituiscono il corpo stesso), e di conseguenza nella miscela dei due fluidi aumenta la frazione di fluido normale a spese del superfluido: se la base del tubo è occupata da una porzione di materiale semimpermeabile (polvere fine) che può essere attraversata solo dall'elio superfluido, si ha un fenomeno analogo alla pressione osmotica dei liquidi ordinari. Quando un recipiente contenente, p. es., una soluzione zuccherina, è connesso con un altro recipiente, contenente acqua pura, attraverso una membrana permeabile all'acqua ma non alle molecole di zucchero, si ha un flusso di acqua verso il primo recipiente, dove il livello del liquido si innalza Nel caso dell'elio si ha un flusso di superfluido verso il tubo, attraverso la polvere semipermeabile, in modo da compensare la porzione di superfluido trasformata in fluido normle per opera del riscaldamento. La maggior pressione che così si origina può causare lo zampillo che ha dato il nome all'effetto fontana

L'esperienza che, forse più di ogni altra, illustra il modello dei due fluidi compenetrantisi è la seguente: se poniamo dell'elio II in un recipiente aperto verso il basso e riempito nella sua parte inferiore di polvere molto fine, l'elio superfluido passa attraverso la polvere muovendosi negli spazi capillari, mentre il fluido normale viene trattenuto nel recipiente. Man mano che aumenta la concentrazione di fluido normale, si osserva nel recipiente un aumento di temperatura, dovuto alla maggiore agitazione termica contenuta nel fluido normale.

Uno dei fenomeni più interessanti osservati nell'elio II fu previsto da Landau, come conseguenza della sua teoria, qualche anno prima che venisse osservato in laboratorio, si tratta della propagazione di onde termiche, o « secondo suono » Consideriamo un fenomeno a tutti noto, la propagazione del calore; se immergiamo la estremità di un cucchiaio nel brodo bollente, dopo qualche istante ci accorgiamo che aumenta la temperatura all'estremità opposta, e possiamo facilmente controllare che la temperatura è tanto maggiore quanto più ci avviciniamo all'estremità immersa. Nel caso dell'elio II, Landau previde che il calore si potesse propagare per onde, come il suono invece che diffondersi gradualmente dai punti caldi ai punti freddi. Nel 1946 il fisico sovietico Peshkov infatti osservò che riscaldando per un istante l'estremità di un tubo contenente elio, lo impulso termico si propagava all'estremità opposta, che veniva quindi ad essere più calda del punto da cui l'impulso era partito.

I progressi nella conoscenza e nell'interpretazione delle proprietà dell'elio superfluido sono proseguiti a ritmo veloce anche in questi ultimi anni; sul piano teorico, il contributo più interessante è stato portato dal fisico americano Richard P. Feynman; la ricerca sperimentale più recente punta verso esperienze molto raffinate che rivelano il comportamento dello He II su scala atomica: in questa direzione risultati interessanti sono stati conseguiti anche allo istituto di fisica di Roma.

Roberto Fieschi

Elio I ed Elio II

Bisogna subito precisare he normalmente, quando parla di elio liquido, si tende l'elio normale, o e⁴, del peso approssima-vo di quattro atomi di drogeno, non la specie eno abbondante, lo He³. Il disotto di 2.19 gradi as-oluti lo He⁴ viene chia-ato elio II e differisce ra-icalmente, tranne che nel-aspetto — un liquido leg-ero e trasparente — dal-elio I. La conducibilità ermica cresce di circa ento milioni di volte assando dall'elio I al-elio II, così da es-re cento volte maggio-e di quella del rame, ma fenomeno più noto e sug-estivo e senz'altro la « su-erfluidità »: l'elio II passa on estrema facilità attra-erso i capillari più stretti: n capillare di un cente-imo di millimetro di dia-etro e attraversato pra-camente senza attrito, in n tempo quasi un milione volte più breve di quello ecessario al flusso della medesima quantità di elio allo stato gassoso.

Un terzo effetto del-'elio II, illustrato in figu-ra, è l'effetto fontana.

scienza e tecnica

Che cosa sappiamo e che cosa sapremo

La rotta cosmica di «Marte primo»

L'atmosfera solare avvolge i pianeti sino alla Terra e quasi certamente anche Marte - Il limite dell'atmosfera terrestre è costituito da quella zona in cui la temperatura del gas interplanetario comincia a diminuire gradualmente

Poiché ormai la Luna, Venere, Marte sono divenuti di casa, si può dire, è bene avere sott'occhio alcuni dati fondamentali ad essi relativi, per conoscerli sia in se stessi che nel rapporto degli uni con gli altri Anche la Terra, su cui poggiamo i piedi, è un corpo come la Luna, Venere e Marte, salvo le differenze ambientali; è percio interessante riferire ad essa quei dati. Per comprendere bene i numeri riportati nella seguente tabella si tenga presente che dire per esempio che Marte ha una massa 0,107 volte quella della Terra significa che la materia di cui esso è fatto è circa un decimo di quella terrestre; dire che il raggio medio di Marte è 0.519 volte quello della Terra significa che è circa la metà; dire che la gravità superficiale è 0,398 volte quella terrestre vuol dire che se sulla Terra un dato oggetto pesa, per esempio, 1 Kg., lo stesso oggetto, su Marte, pesa circa 400 grammi; e via dicendo.

	Venere	Terra	Luna	Marte
Massa, in unità terrestri	0,814	1	0,0123	0,107
Raggio medio del pianeta	0,961	1	0,273	0,519
Gravità alla superficie	0,881	1	0,165	0.398
Densità media	0,91	1	0,61	0,76
Distanza dal Sole	0,723	1	1	1,524
Rotazione diurna (giorni)	10-13	1	29,5	1,03
Composizione atmosferica* [le parentesi quadre significano scarsità]	CO^2,N^2 [H^2O]	N^2,O^2 A,H^2O [CO^2]	-	N^2(?) CO(?) A(?) [CO^2] [H^2O]
Massa di atmosfera in un cilindro avente la base di 1cm.² e altezza fino al limite dell'atmosfera	5	1	0	0,3
Pressione atmosferica superficiale (atmosfera)	4,5	1	0	0,11
Temperatura superficiale media (in gradi)	+300	+15	-25	-20
Possibile differenza di temperatura fra luoghi diversi del pianeta (in gradi)	?	da-50 a+40	da —200 a+130	da —100 a+10

* CO^2 = Anidride carbonica; N^2 = Azoto; H^2O — Acqua; O^2 = Ossigeno; A = Argon; CO = Ossido di carbonio.

Per completare la tabella bisogna dire quali sono i valori propri della Terra; così, chi vuole, può trasformare i numeri precedenti da relativi (alla Terra) come sono a valori in unità comuni (grammi, chilometri, ecc.). Ed ecco allora i valori terrestri:

MASSA: 5,98x10²⁷ grammi (10²⁷ è il numero costituito da un 1 seguito da 27 zeri)
RAGGIO: 6371 Km.
GRAVITA': 980 (cm. al secondo per ogni secondo)
DENSITA' MEDIA: 5,52 grammi per centimetro cubo
MASSA DI ATMOSFERA: 1010 grammi per cm.²

La tabella potrebbe essere estesa anche agli altri pianeti, Giove, Saturno, ecc., ma l'abbiamo limitata ai soli corpi celesti che in questo momento interessano il pubblico a causa dei recenti sviluppi dell'astronautica.

Bisognerebbe aggiungere certi dati relativi allo spazio che li separa, ma purtroppo essi sono tutt'altro che definitivi: se volessimo esprimerci in termini paradossali, potremmo dire che si era convinti di saperne più qualche anno fa che non ora, dopo che gli Sputnik costruiti dall'uomo hanno lasciato la sede terrestre e trasportato magnifici apparecchi di misura nello spazio. Se ne sono ricevute notizie importantissime che ci hanno mostrato come le cose stiano in termini molto più complessi di quanto non si credesse prima. Le fasce di Van Allen ne sono un esempio, ma non l'unico.

Dalle misure eseguite ci si è accorti che lo spazio interplanetario è percorso da sciami di particelle provenienti continuamente dal Sole, che viaggiano a velocità elevatissime. Nelle vicinanze della Terra ve ne sono da 100 a 500 per centimetro cubo, con velocità di circa 1000 chilometri al secondo e costituiscono un gas avente una temperatura che si aggira sui 200.000 gradi.

Oggi si tende a considerare tale gas come il naturale prolungamento dell'atmosfera solare stessa, la quale avvolge i pianeti almeno fino alla Terra, e quasi certamente anche Marte sia pure con caratteristiche un po' diverse (più tenue e a temperatura un po' più bassa).

E' stata proprio questa scoperta a consentire una definizione del limite in cui termina la nostra stessa atmosfera terrestre: poichè la Terra raffredda il gas solare in cui si muove, il limite dell'atmosfera appare essere costituito da quella zona, al di qua della quale la temperatura del gas interplanetario comincia a diminuire.

Definita in tal modo, la atmosfera terrestre si estende fin quasi a metà della distanza Terra-Luna.

Per alcune importantissime proprietà che hanno i gas ad alta temperatura, essi dovrebbero trascinare con sè le linee di forza del campo magnetico solare, per cui quest'ultimo dovrebbe esercitare la sua influenza in una regione spaziale molto più vasta di quanto ritenuto fino a poco tempo fa.

Campo magnetico, particelle cariche ad alta temperatura, loro densità e velocità nello spazio interplanetario costituiscono, insieme a tanti altri, problemi recentissimi, sorti grazie alla tecnica delle navi spaziali.

Problemi tutt'altro che risolti. Oggi ci rallegriamo del fatto che siano stati posti: lo spazio che ci circonda si è rivelato estremamente ricco di motivi di studio e di indagine e ogni lancio effettuato in esso aggiunge nuovi dati necessari per giungere a una sua soddisfacente conoscenza. La quale è perseguita non solo dalle informazioni che ci mandano gli apparecchi di bordo ma anche mediante lo studio accurato e preciso del cammino percorso da navi spaziali a lunga gittata, come « Marte 1 » ad esempio.

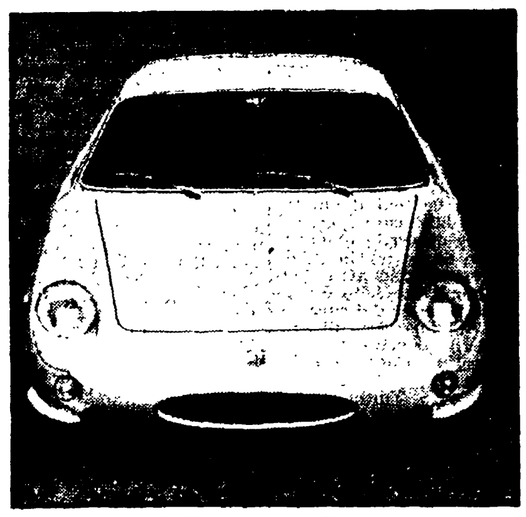
E' chiaro infatti che le particelle di cui si è detto possono avere una certa influenza sul percorso di questo veicolo spaziale, come su quello di qualsiasi altro. Tuttavia le navi spaziali che non si allontanano molto dalla Terra (in esse devono comprendersi anche i Lunik) non possono risentire sensibilmente l'influsso dell'atmosfera solare che ci lambisce, poichè le 500 particelle per cm³ costituiscono una atmosfera troppo tenue affinchè possa avere effetto su un così breve percorso. Quelle invece che debbono percorrere i milioni di Km., specialmente poi quelle che hanno un percorso da compiere esattamente definito fino a incontrare un obbiettivo distante diverse decine di milioni di Km. e impiegano 6 o 7 mesi per raggiungerlo, possono, alla fine, risentirne l'influenza e denunciarla sia mediante gli strumenti di bordo sia mediante qualche lievissima modifica della rotta. Su quest'ultima avranno naturalmente notevolissima importanza anche i micrometeoriti incontrati.

Allo stato attuale non sappiamo prevedere tali modifiche e ci serviamo di queste per studiare le caratteristiche fisiche dello spazio attraversato.

Ecco dunque un aspetto che rende di primaria importanza il viaggio di « Marte 1 » anche prima che sia raggiunto il suo obbiettivo finale.

Alberto Masani

L'ultima veste della giustamente famosa Ferrari Granturismo 250 (cavalli), motore dodici cilindri a V di tre litri, che supera largamente i 240 km./ora. La carrozzeria di questa berlinetta, disegnata da Pininfarina è prodotta a Modena da Scaglietti



Una novità della Abarth: la 1300 su complesso meccanico della SIMCA. E' una vettura sport, che dovrebbe raggiungere i 230 km./ora

Rassegna del Salone di Torino

Un'annata feconda per la tecnica dell'auto

Alcuni visitatori del salone hanno riferito che le novità sono poche ma per vederle bisogna alzare il cofano

Non avesse altri meriti, una manifestazione come il Salone dell'Automobile di Torino — che si svolge al termine dell'annata produttiva, quando le case hanno ormai definito i modelli per la prossima stagione di vendita — serve egregiamente per fare il punto sull'evoluzione più recente della tecnica costruttiva. E raramente si è dato il caso di una annata più fertile di innovazioni di questo 1962. Il motore a pistoni, che pure è alla base della motorizzazione da cinquant'anni, continua la sua strada, migliorando quelle prestazioni che già sembravano l'optimum, raggiungibile con un generatore di energia che presto o tardi sarà detronizzato dalla turbina.

L'utilizzazione di leghe metalliche più robuste e di tecniche di lavorazione raffinata ha permesso di ottenere un funzionamento sempre più silenzioso, una potenza specifica sempre più elevata ed una elasticità di funzionamento che permette di evitare il continuo uso del cambio, spaccerole soprattutto nell'intenso traffico cittadino Cinquanta cavalli ogni mille centimetri cubi di cilindrata, ad un regime di rotazione di 5 mila giri al minuto: questa è ormai la formula media delle vetture più diffuse, recentemente confermata dal lancio della « mille da un milione ». Ma in alcuni casi la potenza specifica « spremuta » da un motore può essere assai più elevata: al Salone ha destato estremo interesse la edizione definitiva della cosiddetta Ferrarina, la « Asa 1000 », dotata di un motore che riesce a sviluppare — da 1032 centimetri cubici — una potenza di 97 cavalli a 7100 giri. Risultato: la sbalorditiva velocità di 192 chilometri l'ora

La « Asa 1000 » segnala un altro indirizzo costruttivo sempre più diffuso: il motore quadro, dotato cioè di cilindri — per dirla in parole povere — tanto larghi quanto lunghi La corsa del pistone, cioè, è pari all'alesaggio del cilindro In qualche caso (la Anglia è il più clamoroso) il motore è « superquadro », ha cioè il diametro maggiore della corsa I vantaggi di queste soluzioni sono abbastanza evidenti: il pistone compie corse più brevi e si logora di meno, mentre le valvole possono essere costruite in dimensioni maggiori ed assicurano di conseguenza un funzionamento più sicuro e regolare.

La compressione dei motori è in aumento: tassi di 9:1 non stupiscono più nessuno, ormai; la Iso-Rivolta (altra novità di Torino) nell'edizione da 340 cavalli ha un motore con un rapporto di compressione di 11,25:1. Per aumentare la solidità dei motori e diminuire le vibrazioni, si sta diffondendo anche sulle vetture di tipo medio l'albero a gomiti con un più adeguato numero di supporti. La Simca 1000 e la Renault R 8 sono due ottimi esempi di quattro cilindri a cinque supporti.

Altra novità da rimarcare è un certo anticonformismo nella disposizione dei cilindri: dopo i due orizzontali in linea, nel motore « a soliola » della Fiat 500 Giardiniera, e i quattro orizzontali contrapposti della Lancia Flavia, ecco i quattro verticali, ma disposti trasversalmente, della Morris 1100, che riprendono la « trovata » delle 850 Bmc (Morris Mini Minor e Austin Seven) Va detto tuttavia che questa ricerca di soluzioni diverse da quelle classiche non è dettata dalla esigenza di aumentare le prestazioni, ma serve invece a diminuire lo spazio del vano motore, consentendo così di migliorare l'abitabilità delle vetture e di ingrandire i bagagliai. E' invece dettato esclusivamente dagli ottimi risultati del rendimento l'affetto che continua a dimostrare l'Alfa Romeo per le camere emisferiche di combustione e per il doppio albero a camme in testa, con il comando diretto delle valvole Sono soluzioni costose, ma sono anche le migliori: le prestigiose vetture della casa milanese sono lì a dimostrarlo

Raffreddamento e ingrassaggio

Molto interessanti, anche se poco conosciute, sono le nuove tecniche di convogliamento dei gas di sfiato del motore, che consentono l'integrale bruciatura dei vapori d'olio, eliminando così un fattore tutt'altro che trascurabile dell'inquinamento atmosferico nelle grandi città La Volkswagen e la Renault R 8 hanno un collegamento diretto tra lo sfiato del motore e il filtro dell'aria. Sulla Simca 1000 una valvola nel tappo del serbatoio dell'olio mette i vapori in comunicazione con il carburatore, controllando contemporaneamente la pressione del basamento. Nella Opel Kadett, il carter è sottoposto addirittura a ventilazione forzata, in modo da dirigere i gas nei cilindri e assicurarne la combustione integrale.

La Taunus 12 M della Ford ha dimostrato che il raffreddamento ad acqua con circuito sigillato, prerogativa fino a qualche mese fa delle vetture Renault, ha avuto grande fortuna presso gli utenti. Le caratteristiche di questo nuovo sistema sono però talmente conosciute che non è il caso di ripeterle ancora una volta. Vale la pena però di notare che esso si inquadra in una specie di offensiva psicologica che i costruttori stanno mettendo in atto verso i loro clienti: le auto si stanno semplificando in modo sempre più accentuato, e si è accesa tra le case una vera e propria gara per diminuire le operazioni di manutenzione L'auto del futuro, probabilmente, avrà bisogno soltanto di essere rifornita di benzina. Già oggi, del resto, la Opel Kaddet è lanciata come « la macchina che è ingrassata una volta per sempre ». E su questa strada si era già messa da tempo la Renault. Le boccole lubrificate sono oggi sostituite infatti dagli snodi in gomma E dove gli snodi metallici non sono eliminabili, si agaira l'ostacolo con appositi contenitori di grasso lubrificante, montati durante la costruzione della vettura, a tenuta stagna sia per impedire la fuoriuscita del grasso sia per eliminare il pericolo che vi entrino polvere o fango. Questa nuova tecnica costruttiva, oltre ad apportare sensibili vantaggi agli utenti, scaricandoli dalla preoccupazione (e dalla spesa) di provvedere all'ingrassaggio periodico ha anche ragaiunto due risultati notevoli: ha aumentato la durata degli snodi, eritando il logorio di perni e boccole, ed ha migliorato le loro qualità anti-rumori e anti-vibrazioni

Per aumentare la silenziosità del motore, si sta anche cercando di eliminare il ventilatore dell'apparato di raffreddamento, ciò che consentirebbe evidentemente anche di aumentare la potenza, togliendo di mezzo un congegno che ne assorbe una parte meno trascurabile di quanto si creda Su alcuni modelli Fiat (1500 B, 2300 e 1600 S) e sulla Peugeot 404, il ventilatore è innestato e disinnestato automaticamente da un dispositivo elettromagnetico azionato da un termostato: in sostanza, il ventilatore entra in azione solo quando la temperatura dell'acqua di raffreddamento lo rende necessario.

E' chiaro che con questo ingegnoso dispositivo, il motore raggiunge facilmente la temperatura di regime anche nelle giornate più fredde, senza che ciò pregiudichi il suo raffreddamento durante l'estate e quando è sottoposto a sforzi prolungati. Sulla nuova Ford Taunus 12 M, il ventilatore è addirittura del tutto assente: quando è necessario, una ventola provvede a raffreddare un serbatoio collegato con il radiatore principale.

L'accensione elettronica

Ma la novità più grossa, anche se per ora non sarà applicata su alcun modello di serie, è l'accensione elettronica. Alcune case, come la Lucas e la Ducellier, hanno già esposto al Salone di Torino apparati sperimentali che per il momento hanno solo il difetto di costare troppo. Grazie ad essi, però, saranno aboliti i tradizionali apparati: bobina e spinterogeno. Li sostituiranno congegni transistorizzati che avranno il pregio di eliminare le famigerate puntine platinate. Come sarà assicurata la produzione della scintilla in sincronia con il movimento del motore? Per il momento, pare che la soluzione migliore sia quella ottica: un raggio di luce, passando attraverso le fessure di un cilindro rotante, eccita una cellula fotoelettrica.

Questi impulsi, amplificati da un circuito a transistor, raggiungono una tensione sufficiente a far scoccare la scintilla nelle candele.

L'accensione elettronica è certo un dispositivo del futuro. Assai più imminente è invece, sicuramente, l'adozione dell'alternatore in sostituzione della dinamo: ciò che ha già fatto da qualche anno la Chrysler sulla Valiant L'applicazione dell'alternatore è legata esclusivamente ad un problema economico: il costo dei diodi necessari alla rettificazione della corrente alternata in continua. Ma è un problema che non dovrebbe essere insormontabile, e che permetterà di diminuire sensibilmente, anche nell'apparato elettrico, preoccupazioni e spese di manutenzione.

Cesare Pillon

schede

Evoluzione e genetica

Per molti secoli si è tenuto per certo che il primo libro della Bibbia, la Genesi, descrivesse la creazione di ogni specie di piante e di animali Ciascuna specie, secondo la Bibbia, sarebbe stata creata in quella settimana originaria (un arcivescovo, nel 1611, ritenne di poter fissare la data della creazione all'anno 4004 a.C.), ciascuna specie sarebbe esistita sin dall'inizio e avrebbe continuato ad esistere senza subire modificazioni essenziali: come appunto sosteneva la dottrina della immutabilità delle specie.

La teoria dell'evoluzione ha fatto piazza pulita di queste credenze stabilendo che allo inizio del lungo cammino della vita (che si collega all'epoca remotissima di tre miliardi d'anni fa) si hanno creature molto semplici, microscopiche, che diventano sempre più complesse fino a che, al punto ora raggiunto si trovano l'uomo e le altre specie attualmente esistenti Una sistemazione scientifica in materia avvenne nel 1859, quando Darwin pubblicò la famosa opera « Origine delle specie » Lo stesso Darwin, nel 1871, con l'opera « L'origine dell'uomo » esaminò la possibilità che l'uomo discendesse da forme di vita subumane sostenendo che l'uomo e le scimmie antropomorfe potessero aver avuto un comune antenato, milioni di anni fa.

Troppo lungo sarebbe esaminare i vari aspetti attraverso cui l'autore di questo libro (Isaac Asimov Evoluzione e genetica, Bompiani, L 1300) giunge a dare una risposta a quel semplice ma fondamentale quesito: da dove vengono i bambini?.

Per iniziare veramente dal principio, dalla vera origine della vita, dovremmo dire press'a poco così: « Una volta, molto tempo fa, circa tre miliardi d'anni fa, sotto un sole implacabile, in un oceano ammoniacale, avvolto da un'atmosfera velenosa, nel mezzo di un miscuglio di molecole organiche una molecola di acido nucleinico incominciò incidentalmente ad esistere, e riuscì a trasmettere la vita a un'altra simile a se stessa »

Da un simile semplice inizio — che fu l'evento più meraviglioso di tutta la storia del nostro pianeta — ebbe origine tutta la vita che, nel lunghissimo volgere di tre miliardi d'anni, ha portato gli uomini e tutti gli esseri viventi a divenire ciò che sono oggi e a divenire ciò che diverranno domani.

f. f.

Due colonnelli e una ragazza

Scilla Gabel, nei panni di una ragazza greca, darà filo da torcere a Totò e Walter Pidgeon nel film « I due colonnelli » che il regista Steno ha cominciato a girare a Roma

le prime

Musica

Lukacs-Pierangeli all'Auditorio

Ervin Lukacs, ungherese, 34 anni, dal 1957 direttore stabile dell'Opera di Budapest sua città natale, è il brillantissimo vincitore del Terzo concorso internazionale di direzione d'orchestra bandito dall'Accademia di Santa Cecilia e svoltosi a Roma nello scorso mese di maggio. Si è presentato ieri all'Auditorio con un programma composito ma unitariamente legato dai comuni aspetti coloristici delle musiche eseguite che hanno rivelato un accorto e prezioso animatore di tavolozze orchestrali, imponendosi per la contenuta eleganza impressa alle *Variazioni su un canto popolare (Il parone)* di Zoltan Kodály (genialissime nel trasferire il fascino della melodia in un mutevolissimo trascolorare di ritmi e di timbri), per l'intensa esecuzione del *Prélude à l'Après-midi d'un faune* di Debussy, come per l'ariosa « passeggiata » tra i *Quadri di una esposizione* di Mussorski, orchestralmente illustrati da Ravel.

Lo schietto successo del direttore ungherese è stato completato da una levigata realizzazione della novità del pomeriggio: un *Concerto per violino e orchestra* (1959) di Sandro Fuga (1906), anch'esso intessuto di sottili vibrazioni armoniche e che dalla vistosità del primo movimento è andato via via inclinando verso climi più assorti, quasi dimessi, ma assai più ricchi d'un personale discorso musicale. Ne è stato interprete sensibilissimo e affettuoso l'ottimo violinista torinese Enrico Pierangeli.

e. v.

Teatro

La garçonniere

Al Teatro Fiammetta è andata ieri sera in scena *La garçonniere* una novità di Teresa Ronchi, che pur svolge attività di attrice.

La commedia raccontando gli effimeri amori di un giovane nella sua *garçonniere* fa sfilare una serie di personaggi, cercando di delinearne i caratteri e le crisi.

Vediamo dunque Franco, il protagonista, alle prese con una avvocatessa che vuole dare a lui con fredda consapevolezza, ma che per questa sua lucida riflessione su tutto finisce con lo spegnere ogni calore nel giovane; Franco che incontra dopo lunga separazione una donna che aveva amato, Franco che quasi sta per sposare una *entraineuse* infelicissima e che diventa felicissima quando le si propone di andare a nozze.

L'elaborazione dei ritratti non si definisce il quadro risulta inconsistente e convenzionale, i dialoghi sono una rete di battute di maniera, manca un filo conduttore, un nucleo, un'idea motore. Il motivo erotico impregna tutto fastidiosamente. Lo spettatore non ha altro che una impressione troppo cruda, mai edificante.

Pulita la recitazione della commedia i cui interpreti, in primo piano, sono il Micantoni, la De Lunghi, la Savelli, la Sciarra, la Palesanti, la stessa Ronchi. Il regista è Filippo Mocchi.

Vice

Cinema

Universo di notte

La serie continua, e non accenna ad esaurirsi, anche se il titolo di questo ennesimo *reportage* dovrebbe avere un carattere conclusivo. Di « universale », qui, in verità, c'è solo una specie di « spogliarello cosmico », piuttosto deprimente. Per il resto, lo spettacolo cinematografico (schermo largo e colore) rimane legato agli ormai tradizionali luoghi, di reperimento della vita notturna: Las Vegas e New York, Parigi e Hong Kong, con qualche puntata nel mondo arabo, in Giappone e nell'Asia sud-orientale. Lo *strip-tease*, naturalmente, abbonda, ma non mancano numeri d'altro genere: fra i quali soprattutto considerevoli una bellissima esibizione dello spagnolo Antonio, con i suoi danzatori e chitarristi, nonché una composizione coreografica del balletto nazionale delle Filippine, stilizzato quasi ai limiti della geometria.

Le incursioni in campo sociologico sono rare e timide dato anche il precedente di *Mondo cane*. La qualità delle riprese, soprattutto di quelle effettuate in teatro, è generalmente buona. Mediocre, invece, il commento parlato, interrotto per fortuna da molte pause. *Universo di notte* reca la firma del suo produttore, Alessandro Jacovoni, e, in subordine, di Franco Interlenghi: il quale ultimo vi appare anche, con la moglie Antonella Lualdi, con l'attore iberico Francisco Rabal con l'ex attrice italiana Lucia Bosè e con altri sceltissimi elementi, in veste di spettatore, nel teatro privato dell'aristocratico Antonio Anna dei miracoli

Il dramma di William Gibson, dedicato alla straordinaria vicenda di Helen Keller e della sua salvatrice Anne Sullivan, è stato trasferito puntualmente sullo schermo. In Italia lo avevamo visto alla ribalta nell'interpretazione della Proclemer che ora ha fornito la voce per il doppiaggio dell'opera cinematografica e, lo scorso anno, in un ottima edizione americana.

Sappiamo dunque che il « miracolo », tutt'affatto terreno, cui si allude, è quello compiuto su Helen Keller, una bambina diventata cieca, sorda e muta, e restituita alla luce della propria coscienza, così come alla comunità degli uomini, da un insegnante d'eccezione Anne Sullivan, appunto. Il film segue fedelmente il copione scritto per le scene, e, al pari di quello, affida la sua forza suggestiva alla testualità delle situazioni, non disdegnando effetti, facili e anche grossolani. L'ottima interpretazione di Anne Bancroft e della piccola Patty Duke, in gara di emulazione fra loro, assicura comunque la dignità del prodotto. Regia di Arthur Penn.

ag. sa.

La leggenda di Fra Diavolo

La sinistra figura di Michele Pezza, il brigante Fra Diavolo, si mette in luce nel 1799 ai tempi in cui le armate della giovane repubblica francese rovesciano il governo del Papa e Ferdinando IV, re di Napoli. Dissolto l'esercito borbonico il cardinale Fabrizio Ruffo, vicario generale del regno, costituisce la sua « armata cristiana » racimolando briganti, gente di mal'affare, centinaia di soldati russi, messi a disposizione dallo zar, soldataglia turca. Assolda le bande capeggiate da Fra Diavolo. Con questo « esercito » il prelato si propone di restaurare la monarchia: l'abbattuta Vendée riesce soltanto con l'aiuto degli inglesi, e soltanto quando la Francia è costretta a ritirare le sue truppe dall'Italia. Allora crolla la repubblica partenopea creata dai democratici napoletani. I suoi esponenti più illustri, Caracciolo, il giurista Mario Pagano, la scrittrice Eleonora Fonseca Pimentel insieme con altre centinaia di patrioti sono mandati dal cardinale sul patibolo.

Questa la storia alla quale gli autori di *La leggenda di Fra Diavolo* dovrebbero dare una ripassata piuttosto attenta. Nel film di Leopoldo Savona, Fra Diavolo, che con le sue bande al servizio del corrotto Ferdinando IV e del feroce cardinale Ruffo, infierì atrocemente sui democratici romani e napoletani viene dipinto come un eroe della libertà e dell'indipendenza del popolo oppresso. Basta una tale distorsione della verità per rendere il film del tutto inaccettabile, ma *La leggenda di Fra Diavolo* non si salva neppure sul piano formale, tanto scarsa è la fantasia e la capacità dei suoi realizzatori. Gli interpreti principali sono Tony Russel, Haya Harareet, Mario Adorf, Amedeo Nazzari. Colori.

Vice

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
S. Giusto Roma - Via G. Burzio 49 Appuntamento: T. 477 308

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474794. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956

Nel nuovo film di Zavattini e Di Gianni

Telecamera folle per una giornata

Sarà azionata da un « Don Chisciotte '63 » - De Laurentiis in polemica con Lombardo annuncia nuovi film affidati a giovani registi

Le dichiarazioni di Goffredo Lombardo, a proposito dei giovani registi (« I loro film vincono i premi ma non fanno cassetta ») non sono condivise da tutti i produttori. Dino De Laurentiis, per esempio, è entrato in diretta polemica con Lombardo, sostenendo che non ha senso ne esaltare smisuratamente i giovani, ne distruggerli con un colpo di spugna « soltanto perché il botteghino non ha dato la risposta che i produttori si erano illusi potesse dare ».

De Laurentiis, che accanto a Lombardo è uno dei « big » della produzione italiana e che come Lombardo alterna i « colossi » acquistati a scatola chiusa dagli americani alle pellicole di un certo impegno, ci ha detto che la sua non appartenenza alla Unione dei produttori (ANICA) è indicativa dei dissensi che lo separano dagli altri produttori. E anche nel caso specifico egli tiene a rimarcare la sua diversità di opinione dagli altri « Che vuol dire "giovani registi"? — afferma De Laurentiis — vuol dire seguire una politica produttiva lungo alcune coordinate essenziali. Accanto al "colosso", di carattere commerciale, può convivere, anzi deve, il film nuovo, il film di idee. E queste idee nuove possono venire da registi già affermati ma anche dai giovani. Che sarebbe successo se nessuno avesse dato fiducia ad Antonioni e a Fellini? L'errore è sempre quello di credere di poter contare soltanto sulle reclute. Ma chi può dire che il regista che oggi mi propone un film non sarà domani un nuovo Antonioni? ».

Ecco perché, afferma il produttore, quando Cesare Zavattini gli ha proposto tre nuovi film, da affidarsi ad altrettanti giovani registi, egli non ha esitato a firmare il contratto. Certo, bisogna vedere se le idee sono valide, buone, ma non fare esclusivamente il calcolo degli utili che potranno scaturirne. Succede anche con i registi già affermati di buttare al vento cento o duecento milioni. Ma, aggiunge De Laurentiis, non è sbagliando un film che una casa di produzione fallisce. Dovrebbe sbagliarli tutti. Per questo bisogna procedere su binari diversi. « Guadagno con Barabba? Bene: i soldi mi serviranno per fare un film di maggiore impegno, un film d'autore, come si dice, che magari si presta al rischio di risultare passivo »

De Laurentiis tiene a ricordare il recente accordo stipulato con Zavattini, lo sceneggiatore che costituisce una vera miniera di felici idee. Uno dei film era stato annunciato come Vita di Dolci. *Ma il titolo sarà forse* Fame e pace *e la figura di Dolci farà da guida nella Sicilia di oggi. Una Sicilia dove la miseria non è ancora estirpata, ma anche una Sicilia nuova, più matura, che si inserisce proprio attraverso l'azione di Dolci, nella lotta per la pace. Regista sarà Gianni Mingozzi, il giovane che ha firmato il bel documentario* La taranta *e l'episodio delle* Italiane e l'amore *che tratta lo stesso fenomeno. Luigi Di Gianni dirigerà invece* Don Chisciotte '63 *il titolo evoca una promessa. Sarà un volo di fantasia, scaturito dalla mente di Zavattini. Una fiaba, sul tipo di* Miracolo a Milano *o del Giudizio universale? No, ma una azione tra realtà e fantasia, tra il possibile e lo impossibile. Un modo come un altro per dire certe cose, per aprire uno squarcio in una realtà nascosta ai più. L'argomento centrato sarà intatti la televisione italiana, oppressa dal conformismo e così lontana dallo svolgere quella funzione che le sarebbe congeniale. Don Chisciotte '63 sarà un uomo che un giorno viene in possesso di uno di quegli autobus completi di telecamere, trasmettitori, antenna e via dicendo, dai quali si può irradiare un programma. Per un giorno, quest'uomo si scaglierà contro il conformismo, alla maniera di un nuovo Don Chisciotte. Intervisterà personaggi dell'arte, uomini politici, gente della strada, cardinali e creerà una breccia nel panorama dei quotidiani programmi televisivi. Sarà una corsa folle attraverso la città, grazie alla quale il nostro moderno Don Chisciotte potrà cogliere realtà nuove, ignorate, una umanità abitualmente bandita dal video. Non riveliamo la conclusione, che promette anch'essa di risultare divertente. Il terzo film dei « giovani registi » sarà* Biografia *di un giovane amatore, del quale non è stata ancora definita la trama, e che sarà diretto da Dino Partesano.*

Sono questi tre nuovi film che metteranno alla prova tre nuovi registi. Accanto a loro, altri sono già al lavoro per perfezionare certe idee e forse, molto presto, si metteranno dietro la macchina da presa. I giovani, insomma, possono anche « fare cassetta » senza dover dirigere per forza la ricostruzione di un episodio biblico.

l. s.

Varato finalmente

Il cartellone dell'Opera

Grave accusa contro il direttore artistico invitato a dimettersi

Il cartellone di una delle più agitate e problematiche stagioni del teatro dell'Opera è stato faticosamente varato ieri. La serie delle 150 rappresentazioni si aprirà il 6 dicembre con la prima della *Turandot* di Puccini.

Nella seduta di ieri del Consiglio dell'Ente teatrale c'è stato un clamoroso colpo di scena. Il sindaco Della Porta, a quel che si è saputo, ha accusato il maestro Vitali, direttore artistico, di avere firmato contratti per circa novanta milioni con alcuni artisti senza avvertire il Consiglio e lo ha invitato a rassegnare le sue dimissioni. Nei prossimi giorni, in una nuova seduta, dovrebbe essere presa una decisione: il maestro Vitali intanto dovrebbe passare le consegne a un funzionario del Comune, il dott. Stampi.

Ecco il cartellone dell'Opera: *Turandot* (Puccini), *Traviata* (Verdi), *Cavalleria Rusticana* (Mascagni), *I Pagliacci* (Leoncavallo), *Bohème* (Puccini), *Il flauto magico* (Mozart), *Elektra* (R. Strauss), *La fanciulla del West* (Puccini), *Aida* (Verdi), *Tosca* (Puccini), *Le campane* (Renzo Rossellini), *S. Giovanna al rogo* (A. Honegger), *I Vespri siciliani* (Verdi), *Rigoletto* (Verdi), *Cavaliere della rosa* (R. Strauss), *Assassinio nella cattedrale* (Pizzetti), *Sansone e Dalida* (Saint Saëns), *Crepuscolo degli Dei* (Wagner), *Parsifal* (Wagner), *Butterfly* (Puccini), *Orfeo ed Euridice* (C. W. Gluck), *Il ratto al serraglio* (Mozart), *Don Carlo* (Verdi), *Carmen* (Bizet), *Il matrimonio segreto* (Cimarosa), *Il povero marinaio* (D. Milhaud), *La campana dello zio Tom* (novità del maestro Ferrari Trecate), *Il segreto di Susanna* (Wolf Ferrari), *Iris* (Mascagni).

Sono in programma poi i seguenti balletti: *Torquato Tasso* (Liszt), *La morte di Isolina* (Schumann), *Argide* (Chopin), *La morte del cigno* (Saint Saëns), *Passion* (Frank), *Valse* (Strauss), *Pacifa 231* (Honegger), *Petrushka* (Stravinski), *Les jalousies* (Debussy), *Les feux* (Scriabin), *Romeo e Giulietta* (Stravinski), *Scènes de ballets* (Stravinski).

Simonacci(dc) critica lo «stralcio» sul cinema

A proposito del disegno di legge governativo [illegible] provvedimento a favore dell'industria cinematografica, l'on. Simonacci (dc) membro della Commissione interni della Camera, ha fatto la seguente dichiarazione: « Ritengo che ogni giudizio in materia debba essere espresso nella sede più opportuna e quindi non mi sento di fare anticipazioni. Il mio punto di vista in materia comunque, è già noto. Da due anni ho modestamente avvertito di abbandonare anche nel settore del cinema quella euforia che è propria del miracolismo economico. Il cinema italiano sta attraversando un momento delicato e una legge non solo economica (anche se erroneamente si crede che la nuova legge generale dovrebbe occuparsi soltanto di problemi economici) è quanto mai urgente e necessaria per ordinare e coordinare questo settore tanto importante della vita culturale e industriale del paese. Ritengo — ma si tratta di un giudizio personale — che, dopo tanti anni di attesa, o legiferiamo bene, oppure è il caso di prendere in considerazione l'eventualità di un rinvio alla prossima legislatura di tutta la materia, con la proroga delle vigenti disposizioni. In questo senso mi sembra molto responsabile l'atteggiamento assunto dalla Commissione consultiva sulla cinematografia ».

Stasera quinta puntata

Accattoni a Canzonissima

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Dario Fo, ed i suoi collaboratori, sono sempre più preoccupati: non è basato, dunque che Canzonissima si attenesse alla orma: famosa scritta della terza puntata, qua non si fa della satira -? Uno sketch svolto con mano davvero leggera come quello sulla mafia della scorsa settimana — si è un argomento, però, trattato da film e giornali — ha suscitato le ire che ben sappiamo.

Forse è giunto il momento di chiedersi se il vero errore non consiste nel modo con cui si cercano di aggirare le pressioni della censura, ma nell'accettare di per se stessa la presenza di simili pressioni. Le cronache quotidiane di Canzonissima dimostrano, infatti, che la crisi della trasmissione più popolare della TV è cominciata al momento stesso in cui le riserve mentali dei dirigenti della RAI-TV si sono fatte sentire, e che cedere un dito oggi significa rischiare davvero di perdere tutto il braccio. Quando, infine, Canzonissima dovesse finire per ridursi, ad un normalissimo spettacolo musicale televisivo, come negli scorsi anni, coloro che adesso gridano allo scandalo, ad ogni minimo sentore di satira, farebbero a brani la vittima, e cioè Dario Fo, accusando la trasmissione di non essere diventata divertente.

Dopo essere passata attraverso le proteste burrascose della mafia, Canzonissima, domani, aprirà le porte agli accattoni, che sono, come noto, innocui. Ci sarà qualcuno che dirà che gli accattoni, sul video denunciano il « miracolo » dei [illegible].

Gli accattoni, dunque, saranno il filo conduttore della quinta puntata: non compariranno veri e propri sketches, ma mimeranno, canteranno e presenteranno tutte le canzoni. « Prima che ci fossero la radio e la TV, chi lanciava le canzoni? Noi: cantinando per le strade. Così diranno gli accattoni.

Quanto a Dario Fo, lo vedremo soffiare di vetro, prima, in una stazione di periferia alla fine, in uno sketch sulla caccia (come ce ne fu uno sulla pesca) nel mezzo. Questo ultimo sketch è stato in parte girato in esterni. Dario Fo canterà una canzone: La brutta città che è la mia (naturalmente, Milano), mentre Franca Rame si esibirà in No, no, conte ci rendo no. Ed ecco le sei canzoni: e i loro interpreti: 24 000 baci (Little Tony), Le mille bolle blu (Jenny Luna), La ballata della tromba (Nini Rosso), Come sinfonia (Pino Donaggio), Tintarella di luna (Bruna Lelli), Mare verde (Flo Sandon's).

Rai TV

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese. 8,20: Omnibus (prima parte). 10,30: Incontri al microfono; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Incontro con le canzoni. 12,15: Arlecchino. 12,55: Chi vuol esser lieto... 13,30-14: Teatro d'opera. 14 - 14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale. 15,30: I nostri successi. 15,45: 44° Salone dell'Automobile a Torino - Accessori e vetture fuori serie ». 16: Programma per i ragazzi. 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: « O Roma felix ». 18: Padiglione Italia. 18,10: Concerto del Festival Strauss di Lucerna diretto da Rudolf Baumgartner. 18,55: Jack e Gleason e la sua orchestra; 19,10: Lavoro italiano nel mondo. 19,20: La comunità umana. 19,50: Motivi in giostra. 20,25: Parata d'orchestre; 21: « Con quelli di casa ci si arrangia », commedia in quattro atti di A. Ostrovski.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,45: Musica e divagazioni turistiche. 8: Musica del mattino. 9,05: Canta Adriano Celentano. 9,50: Ritmi d'oggi. 9: Edizione orientale. 9,15: Edizione di lusso. 9,30: New York - Roma - New York; 10,35: Canzoni, canzoni. 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta. 14: Istantanee su « Canzonissima ». 14,03: Voci alla ribalta. 14,45: Novità discografiche. 15: Album di canzoni; 15,15: Ruote e motori. 15,35: Pomeridiana; 16,45: Ribalta di successi; 16,50: Canzoni italiane. 17: Ponte transatlantico. 17,35: Non tutto ma di tutto. 17,45: Vent'anni. 18,55: Classe unica. 18,50: I vostri preferiti. 19,50: Il mondo dell'operetta. 20,45: Il grande gioco. 21: Pagine di musica. 21,35: Musica nella sera. 22,10: Lampo del jazz.

TERZO

Ore 18,30: L'indicatore economico. 18,40: Paura e speranza dell'uomo moderno. 19: Witold Lutoslawsky. 19,15: La Rassegna Culturale russa; 19,30: Concerto di ogni sera: Peter Ilyich Ciaikowsky; 20,30: Rivista delle riviste. 20,40: Johann Sebastian Bach - Concerto in mi maggiore - per violino e archi. 21: Il Giornale del terzo. 21,20: Panorama dei Festivals musicali. 21,50: Ricerca tecnica e industria. 22,30: Rudolf Kelterborn, Irving Fine. 22,45: Orsa Minore: « L'agonia del generale Krivitski » poemetto di André Frénaud.

vedremo

Poesie e canzoni di Bertolt Brecht

La trasmissione dedicata a Bertolt Brecht andrà in onda questa sera (secondo canale, ore 21). Franca Tamantini interpreterà del grande poeta e drammaturgo tedesco le seguenti canzoni e poesie: *Soratbaua Johnny*, *La Happy Hand*, con musica di Weill, *Canto di Grucha* e *Madre Courage* con musica di Dessau. Introduzione all'*Opera da tre soldi*. *Della benevolenza del mondo*, *Ninna Nanna* e *che venne alla donna del soldato*. *Al nostro* con musica di Eisler.

Il programma di Canzonissima

Canzonissima stasera si sposta quindi puntata. Questo il programma: Fo caricerà la brutta città che è la mia; Franca Rame *No, no, conte ci rendo no*. Little Tony *Ventiquattromila baci*, Pino Donaggio *Mare verde*, Jenny Luna *Le mille bolle blu*, Nino Rosso *La ballata della tromba*; Bruna Lelli *Tintarella di luna*; Pino Donaggio *Come sinfonia*.

Una composizione di Aaron Copland

Il programma odierno della TV presenta, fra l'altro, un concerto diretto dal maestro Gabor Otvos. Questi dirigerà l'Orchestra sinfonica di Torino della RAI. In programma è la suite dal balletto *Billy the kid* del compositore americano Aaron Copland.

Pupazzi di Trnka

Luigi Comencini sarà ospite stasera di « Cinema d'oggi ». Seguirà un servizio dal titolo Praga 1962: *I pupazzi di Juri Trnka*. Le ultime novità della settimana del mondo cinematografico saranno presentate in « Cinellash ».

primo canale

8,30 Telescuola	15ª terza classe
16.15 Il tuo domani	Rubrica d'informazioni per i giovani
17,30 La TV dei ragazzi	a) I ragazzi dell'aquilone (fantasia musicale); b) Marco Polo
19.00 Telegiornale	del pomeriggio
19.15 Concerto	sinfonico diretto da Gabor Otvos
19,45 La TV degli agricoltori	A cura di R. Vertunni
20.20 Telegiornale	sport
20.30 Telegiornale	della sera
21,05 Canzonissima	presentata da Dario Fo e Franca Rame (V)
22.25 Cinema d'oggi	Presenta Luisella Boni.
23,05 Telegiornale	della notte.

secondo canale

21.05 Rodolfo Valentino	e il suo mito (documentario USA)
21.55 Bertolt Brecht	Poesie e canzoni interpretate da Franca Tamantini. A cura di Franco Parenti
22,25 Telegiornale	
22,45 Giovedì sport	Riprese dirette e inchieste di attualità

Canzoni e poesie del grande poeta e drammaturgo tedesco Bertolt Brecht (nella foto) saranno interpretate questa sera da Franca Tamantini in una trasmissione del secondo canale, alle 21,55.

TV controcanale

Le ragazze al balcone

Raffaele La Capria, conversando ieri sera con Bonaventura Tecchi, ha detto che la serie « I racconti dell'Italia di oggi » vuole essere una rassegna panoramica degli scrittori italiani, di ciascuno dei quali aspira a dare un saggio. Più legittimo, ci pare. Non si può disconoscere, tuttavia, che questo intento, pone la TV dinanzi a problemi assai ardui, la cui soluzione è ancora tutta da scoprire (ma non è forse anche questo sapore sperimentale che rende tanto interessante questa serie?). V'sono scrittori, infatti, le cui pagine resistono ostinatamente alla trasposizione televisiva e, una volta ridotte per il video, rischiano più di altre di perdere il loro sapore originario e anche il loro autentico significato. Debolezza, immaturità della TV? O debolezza delle opere che non superano la prova? Sono interrogativi che meritano di essere approfonditi.

Certo è che il video sembra esigere, a meno fino ad oggi, temi e contenuti direttamente legati alla realtà del nostro tempo, e, ancora, un linguaggio che trovi immediata corrispondenza con il pubblico. Le opere « letterarie » in senso tradizionale sono proprio quelle che il piccolo schermo stenta di più a rendere.

Lo abbiamo constatato appunto ieri sera con il racconto Il paese delle donne *di Tecchi. Il problema di coscienza del protagonista che apre le lettere delle ragazze e delle donne del suo paese (lo ha Bonaventura Tecchi stesso ha paragonato allo scrittore che legge nell'anima di altri uomini) è risultato piuttosto astruso, a momenti ha toccato pertino il limite del grottesco. Forse proprio perché sul video esso è stato calato in un ambiente che si sforzava d'essere realistico, e che, riducendo la vicenda al livello di un episodio di cronaca, le toglieva ogni risonanza letteraria. Rimaneva la storia, troppo poco. Rimaneva il linguaggio di Bonaventura Tecchi e, in definitiva, era un male, perché quel linguaggio letterario, in bocca a personaggi che volevano apparire autentici, quotidiani, suonava terribilmente falso, anacronistico. Da altra parte, l'ambientazione stessa era, dal canto suo, convenzionale, ci mostrava una Sicilia di maniera, caratterizzata essenzialmente dalle donne col fazzoletto nero in testa e dalle ragazze intente da mane a sera a pettinarsi sul balcone.*

Poteva essere altrimenti, del resto? Il rapporto di Tecchi con la Sicilia, rivissuta nel ricordo sulle sue pagine, è un rapporto sentimentale e idilliaco, filtrato attraverso umori e fantasie tutte letterarie. Non poteva dunque sperare di renderlo come su un tondale da palcoscenico. Il teatro è un'altra cosa: e, d'altra parte, il cinema ha ormai abituato il pubblico al gusto dell'ambientazione realisticamente precisa.

Il video, che non è una pagina scritta, non è la ribalta teatrale, non è lo schermo cinematografico e deve cercare vie proprie.

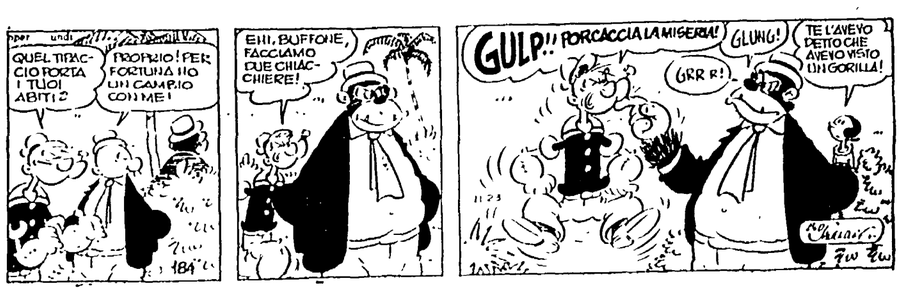
Non a caso, i momenti migliori, ieri sera, ci sono parsi quelli della lettura delle lettere.

g. c.

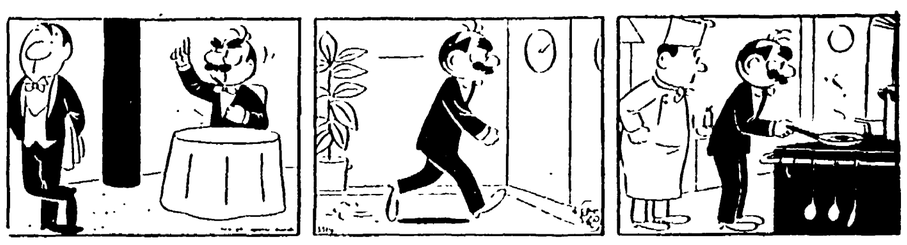
eter
an
Walt Disney

f
. Mas

raccio
ferro
. Sagendorf



scar
ean Leo



lettere all'Unità

Perchè non danno l'esempio al mondo come ha fatto l'URSS ?

Cara *Unità*,

siamo un gruppo di donne che crediamo al Signore Iddio tramite il Vangelo, e che desideriamo la pace e la fraternità di tutti i popoli.

In verità ti diciamo con molto orgoglio che abbiamo ammirato molto le proposte fatte dal signor Krusciov al cattolico Kennedy. Tali proposte, per noi, sono sincere e sono basate sulla pace del mondo intero.

Ogni qual volta si fanno le discussioni tra comunisti e cattolici, questi ultimi accusano i primi di non credere in Dio; ma noi, anche se di politica non ne sappiamo, abbiamo potuto constatare che chi risponde con i fatti al Vangelo sono i comunisti. Infatti, mentre i comunisti lottano senza sosta per la pace, la scuola a tutti, le riforme, il rispetto della persona, il disarmo e la coesistenza pacifica, vi sono altri, invece, che, anche se dicono di credere in Gesù, e amministrano la nostra Italia, fanno il contrario.

Oggi si accusa l'URSS di aver dato missili a Cuba per usarli contro gli USA; ma se questo è vero, è vero anche che sia nella nostra Italia che in altri posti della terra, vi sono missili americani. Ora se il pericolo è nei missili sovietici a Cuba perché si ignora che altrettanto pericolo vi è anche nei missili americani? Se veramente l'Occidente ama la pace nello stesso modo come l'URSS, perché non dà l'esempio al mondo, così come ha fatto la Unione Sovietica per quanto riguarda Cuba?

per tutte le interessate
ROSA BARILE
Ariano Irpino (Avellino)

« Krusciov meritava il premio Nobel per la pace »

Cara Unità,

molti giornali italiani ed esteri hanno cercato e cercano di attribuire, al nobile gesto di Krusciov, la patente della paura. Ciò è ridicolo, ma perseverano.

A mio parere Krusciov ha dato una lezione di cristianità al Presidente cattolico Kennedy, salvando il mondo dalla distruzione atomica.

A mio avviso, se avessero avuto più coraggio, i membri della giuria del premio Nobel, avrebbero assegnato il premio per la pace al Presidente Krusciov.

GIOVANNI NOVELLO
Sibari (Cosenza)

Per l'uccisione dello studente milanese molte lettere di protesta

Per l'uccisione dello studente Giovanni Ardizzone abbiamo ricevuto e continuamo a ricevere moltissime lettere. Non siamo in grado di poterle pubblicare tutte e, intanto, ne segnaliamo alcune; hanno spresso la loro protesta: CIRANO BRACALONI di Firenze; MARIO CAVALLO di Salerno; S. A. di Bari; MARCIANO GENNARO di Napoli e di un lavoratore di Livorno.

Bisognava chiedere al corrispondente se quella notizia era vera

Giovedì 1. novembre appare su l'Unità *una notizia datata da Sofia, 31 ottobre, in cui si annuncia che alcuni generi alimentari sono stati razionati in Bulgaria a causa della siccità. Due giorni dopo, il corrispondente del nostro quotidiano da Sofia informa che la notizia è infondata, che l'agricoltura bulgara progredisce notevolmente, malgrado la siccità, ecc.*

Evidentemente la notizia del 31 ottobre (come mi pare affermi anche il corrispondente) era una nota di agenzia occidentale: in tal caso l'Unità *avrebbe dovuto chiaramente dirlo e non portare il fatto come proveniente direttamente dalla capitale bulgara. In secondo luogo, avendo un corrispondente in quella Democrazia popolare, era più giusto informarsi da lui se la notizia era vera, prima di pubblicarla.*

Io sono perfettamente d'accordo che non si usi più il vecchio sistema di accettare tutto acriticamente quanto ci viene dai paesi socialisti; ma penso che bisogni anche vagliare più attentamente le notizie che su quelle Repubbliche ci vengono fornite dalle agenzie di stampa occidentali.

Cordiali saluti

NEDO CANETTI
(Imperia)

Il ministro Medici e i nuovi rapporti tra Stato e pubblico

Il ministro Medici ha parlato di « riforma burocratica » alla televisione, per stabilire migliori e più solleciti rapporti tra l'amministrazione dello Stato e il pubblico.

Io però ho scritto più volte, proprio al signor ministro Medici, a proposito del caso della raffineria ex Camaggio di Cremona, dopo la visita che egli vi aveva compiuto e l'apertura di un prestito che ha messo in difficoltà molti piccoli risparmiatori.

Ma dopo lunghi mesi sono restato senza una soddisfacente risposta.

Sono questi i nuovi rapporti col pubblico?

ANGELO MIGLIOLI
(Cremona)

Banca dei francobolli

Questa settimana abbiamo saldato, totalmente o in parte alcuni dei crediti che i nostri amici vantavano. Abbiamo infatti inviato francobolli a: *C. Canali*, Narni; *A. Guattieri*, Piombino; *G. Ruggeri*, Nocera Inferiore; *D. Manacorda*, Roma; *R. Maderloni*, Ancona; *G. Berti*, Prato.

Precisando il funzionemtno della « banca », abbiamo inviato francobolli a: *A. Ioni*, Sansepolcro; *M. Onesti*, Campagna.

Hanno inviato francobolli e li abbiamo contracambiati: *V. Muscelli*, Teramo; *G. Coccia*, Napoli; *G. Babbini*, Arcola; *C. Martella*, Messina; *I. Orsini*, Firenze; *B. Roberto*, Montelupo Fibbiana; *F. Tutino*, Siderno; *D. Canepuccia*, Roma; *S. Tutino*, Siderno.

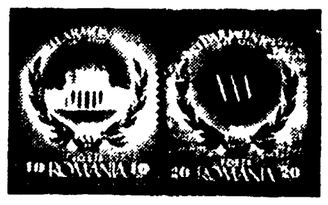
Avranno presto notizie (e li preghiamo di avere un po' di pazienza) *W. Paperi*, Livorno; *S. Odorni*, Firenze, *S. Grazzini*, Montecttini Terme: *A. Fallerini*, Firenze.

Affrancate sempre con i commemorativi

Un nostro lettore fiorentino ci fa una proposta che è di certo interesse per i nostri amici filatelisti. « La "banca" dovrebbe esigere — scrive il lettore fiorentino — che l'affrancatura sia fatta con commemorativi: ciò arricchirebbe la stessa, e amplierebbe il "giro" degli scambi ».

Noi non vogliamo per il momento esigere l'affrancatura commemorativa, ma suggeriamo ai nostri amici scambisti di fare il possibile per spedire le loro lettere con i « commemorativi »: tale impegno non costa nulla, soltanto un po' di pazienza e buona volontà.

La nostra vetrina (potete richiederli)



Questi due francobolli romeni fanno parte di una serie di sette valori. Furono emessi nel 1946, in occasione del 25.° anniversario della Società Filarmonica di Bucarest. Questi e altri valori della serie sono a disposizione dei nostri amici filatelisti che desiderino cambiarli con altri francobolli.

Anche al Nord la « banca »

Anche la nostra edizione milanese ha istituito la banca dei francobolli. Ciò, indubbiamente, arricchirà gli scambi e le disponibilità della « banca ».

Le novità: la Fondazione Balzan

Una delle novità italiane, che ha preceduto di poco quella sulla malaria (l'emissione è avvenuta il 25 ottobre), è il francobollo che vi presentiamo: un valore di L. 70.

schermi e ribalte

Accademia Filarmonica Romana

Al Teatro Eliseo il pianista Rodolfo Caporali suonerà la 110 di Beethoven nel concerto dell'Accademia Filarmonica Romana oggi alle 21,15 (tagliando verde dell'abbonamento). Il programma comprende inoltre musiche di Casella e Chopin.

CONCERTI

AULA MAGNA Città Univers. Sabato alle 17,30 inaugurazione stagione invernale con un concerto del pianista Maurizio Pollini. Verrà eseguito: Bach, Chopin, Beethoven.

TEATRI

ALLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688659) Alle 15 ore 21 C.ia Drammatica Italiana dir. Aldo Rendine con « La mascherata » di Alberto Bravia Novità. Regia di Aldo Rendine

S. SPIRITO (T. 659.310) Domenica alle 16 C.ia D'Origa-Palmi in: « La moglie di Hitato » due tempi in 5 quadri di M. Fiori. Prezzi familiari.

ALLA COMETA (T. 613.763) Riposo

ALLE MUSE (Tel. 862.348) Alle 17,30 familiare F. Dominici M. Siletti con I. Aloisi, F. Marchio, M. Guardabassi, F. Bussel, W. Maestosi, in: « La Cadova nera » giallo del terrore di E. Pezzani Regia di F. Dominici. Ultime repliche.

I SERVI (Tel. 674.711) Domenica alle 17 il Gruppo Artistico De' Servi in: « Inquisizione » tre atti di Diego Fabbri

TESEO (Tel. 684.485) Alle 17 familiare C.ia Peppino e Filippo in: « Quel piccolo tempo » di Peppino De Filippo

TAMMETTA (Tel. 470.464) Alle 21,30: « La garçonniere », commedia brillante di Teresa Ronchi con A. Micantoni, L. Ravelli, T. Sciarra, G. Dori. Lunghi Regia di F. Marchi Vivo successo

MILLIMETRO (Tel. 451.248) Alle 18 C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in « L'alba, il giorno e la notte » di Dario Niccodemi. Ultimi giorni

PALAZZO SISTINA (t. 487 090) Alle ore 21,15 C.ia Dapporto con Marisa Merlini, Paolo Carlini, J. Mille in: « Babilonia » rivista di Ruggero Maccari Ultima settimana

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343) Alle 21,45 « prima » C.ia « Buon Umore » M. Lando, S. Spaccesi, in: « Un film per Brignazzi » di E. Patti; « Il maestro » di M. Soldati; « Il letto e la politica » di V. Mattia. Regia di L. Pacutti.

PRANDELLO Riposo

QUIRINO Alle 17 familiare Eduardo De Filippo e la sua compagnia « Il Teatro di Eduardo » presenta la novità assoluta: « Il figlio di Pulcinella ». Regia dell'autore.

RIDOTTO ELISEO Alle 17 familiare: « Hanno ucciso il miliardario », di Achille Taitta con M. Mariani, M. Quattrini, G. Platone, G. Bertacchi

ROSSINI Alle 17,30 familiare C.ia Checco Durante - Anita Durante e Della Ducci con G. Amendola, L. Prando, M. Pace, L. Sanmartin, M. Marcelli, G. Simonetti in: « Rivoluzione a Bendodi » di E. Caglieri Regia di Checco Durante Ultima replica

SATIRI (Tel. 565 325) Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solveig si presentano in « Rosso e nero » tre atti di Roda e Turi Vasile Novità assoluta

TEATRO LABORATORIO (Via Roma Libera 23 S. Cosimato) Alle 21: « Amleto » di Shakespeare con Carmelo Bene, S. Carletti, F. Scerrino, G. Ricci, N. Nevastri, P. Battarra. Regia di C. Bene.

VALLE Alle 17 familiare Carlo Alberto Cappelli presenta Franca Valeri in: « Le catacombre », di Franca Valeri. Regia di V. Caprioli.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussands di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

TEATRO SISTINA
Ultimi 4 giorni
La Compagnia
DAPPORTO
presenta
MARISA MERLINI
PAOLO CARLINI
JACQUELINE MILLE
in
BABILONIA
Rivista di
RUGGERO MACCARI
con LE BLUEBELL
Sono valide le riduzioni

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.792) La scimitarra del Saraceno e rivista Aichè Nanà A ◆

AMBRA JOVINELLI (713.306) I guerriglieri dell'Arcipelago, con G. Montgomery e rivista Gaghardi A ◆

LA FENICE (Via Salaria 35) I guerriglieri dell'Arcipelago, con G. Montgomery e rivista Carre-D'Alberti A ◆

VOLTURNO (Tel 471.557) Il marchio del rinnegato, con R. Montalban e rivista Giusti-Parlato A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Il mafioso, con A. Sordi (alle 15-17-18.50-20.40-22.50) DR ◆◆

AMERICA (Tel. 586.168) Gli spettri del capitano Clegg, con P. Cushing (VM 14) A ◆

APPIO (Tel. 779.638) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (alle 15.45-17.55-20.05-22.45) (VM 14) A ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) The Miracle Worker (alle 16-17.50-22) C ◆

ARISTON (Tel. 353.230) Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart (ap. 15, ult. 22,50) C ◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654) Blue Haway, con E. Presley M ◆

AVENTINO (Tel. 572.137) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (ap. 15.30 ult. 22.50) (VM 14) A ◆

BALDUINA (Tel. 347.592) Un tipo lunatico, con D. Saval C ◆

BARBERINI (Tel 471.707) Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger (alle 15.40-19.35-22.45) SM ◆

BRANCACCIO (Tel 735 255) Io confesso, con M. Clift G ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465) La commare secca (ap. 15.30 ult. 22.45) DR ◆◆

CAPRANICHETTA (672.465) Silvestro contro tutti DA ◆◆

COLA DI RIENZO (350.584) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (alle 15,30-17.35-20.05-22.50) (VM 11) A ◆

CORSO (Tel. 671.691) Universo di notte (alle 16-18-20.20-22.10) (VM 18) DO ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736) Cronaca familiare, con M. Mastroianni (alle 15.45-18.10-20.20-22.50) DR ◆◆◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100) L'affittacamere, con K. Novak (alle 15.40-18-20.20-22.50) SA ◆◆◆

FIAMMETTA Riposo

GALLERIA (Tel. 673.267) La regina dello Strip - Tease (ap. 15, ult. 22.50) G ◆

GARDEN (Tel. 582.848) Io confesso, con M. Clift G ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786.086) La regina dello Strip - Tease (ap. 15, ult. 22.50) G ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908) Sette allegri cadaveri, con V. Price (ap. 15.30, ult. 22.50) SA ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942) Io confesso, con M. Clift G ◆◆

METRODRIVE-IN (690.151) Maria Waleska, con G. Garbo (alle 20-22.45) DR ◆◆

METROPOLITAN (689.400) La dolce ala della giovinezza con P. Newman (alle 15.45-18.20-20.35-23) (VM 18) DR ◆◆

MIGNON (Tel. 849.493) Obsession - Storia di un delitto (alle 15.30-17.50-20.10-22.45) G ◆

MODERNISSIMO (Galleria San Marcello Tel. 640 445) Sala A: Il riposo del guerriero, con B. Bardot (ult. 22.50) DR ◆◆
Sala B: Apaches in agguato, con A. Murphy A ◆

MODERNO (Tel. 460.285) Via col vento, con C. Gable (alle 14-18-22) DR ◆

MODERNO SALETTA Uomini violenti, con G. Ford A ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876) Furia bianca, con C. Heston A ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271) Il mafioso, con A. Sordi (alle 15-17-18.50-20.40-22.50) DR ◆◆

NUOVO GOLDEN (T. 755.002) Apaches in agguato, con Audie Murphy A ◆

PARIS (Tel. 754.368) Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart (ap. 15, ult. 22.50) C ◆

PLAZA (Tel. 681.193) Jules e Jim, con J. Moreau (alle 15.30-17.45-20-22.50) S ◆◆

QUATTRO FONTANE Il giorno più lungo, con Henry Fonda (alle 15.30-19.15-22.45) DR ◆◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653) La banda Casaroli, con Renato Salvatori (alle 16-18.15 - 20.30 - 22.45) DR ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012) Anna dei miracoli, con A. Bancroft (alle 16-18-20.10-22.50) DR ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103) La guinenta verde, con S. Milo (ult. 22.50) (VM 16) SA ◆◆

REALE (Tel. 580.234) Il mafioso, con A. Sordi (alle 15-17-18.50-20.40-22.50) DR ◆◆

RITZ (Tel 837 481) I tromboni di Fra Diavolo, con U. Tognazzi C ◆

RIVOLI (Tel 460.883) Anna dei miracoli, con A. Bancroft (alle 16-18-20.10-22.50) DR ◆◆

ROXY (Tel. 870.504) La commare secca (alle 16 - 18.40-20.45-22.50) DR ◆◆

ROYAL Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15.30-19.15-22.45) DR ◆◆◆

SALONE MARGHERITA « Cinema d'essai » Cieli puliti di Cukrai DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351 581) Gli amanti devono imparare, con I. Donahue S ◆

SPLENDORE (Tel. 462.798) Tentazioni quotidiane con A. Doon (VM 14) SA ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485 498) La leggenda di Fra' Diavolo (alle 15.30-19-22.45) L. 900 A ◆◆

TREVI (Tel. 689.619) Via col vento, con C. Gable (alle 14-18-22) DR ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Via col vento, con C. Gable (ap. 16.30, ult. 21) DR ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817) La grande vallata, con S. Gabel A ◆

AIRONE (Tel. 727.193) Faccia di bronzo, con Robert Mitchum SA ◆

ALASKA Capitan Blood, con E. Flynn A ◆◆

ALCE (Tel. 632.648) Il gabinetto del dottor Caligari, con G. Johns (VM 16) G ◆

ALCYONE (Tel. 810.930) Appuntamento per uccidere, con G. Ralli (VM 16) G ◆

ALFIERI (Tel. 290.251) La famiglia assassina di Ma' Bakker, con T. Coffin (VM 18) G ◆
Sala B: Apaches in agguato, con A. Murphy A ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Solo contro i gangsters G ◆

ARALDO (Tel. 250.156) All'ombra del patibolo, con J. Cagney G ◆◆

ARIEL (Tel 530.521) Cartouche, con J. P. Belmondo (VM 16) A ◆◆

ASTOR (Tel. 622.0409) Oggi a Berlino, con H. Grien DR ◆

ASTORIA (Tel. 870.245) Silvestro contro tutti DA ◆◆

ASTRA (Tel. 848.326) Drakut il vendicatore, con M. Petri SM ◆

ATLANTE (Tel. 426.334) Canzoni a tempo di Twist, con Mina M ◆

ATLANTIC (Tel. 700.656) Il terrore delle Montagne Rocciose, con V. Johnson A ◆

AUGUSTUS (Tel. 655.455) Oggi a Berlino, con H. Grien DR ◆

AUREO (Tel. 880.606) La maschera di porpora, con T. Curtis A ◆

AUSONIA (Tel. 426.160) La morsa, con D. Cilento (VM 16) G ◆

AVANA (Tel. 515.597) Bersaglio umano, con R. Foster A ◆

BELSITO (Tel. 340.887) L'ombra della vendetta, con M. Richman G ◆

BOITO (Tel. 831.0198) La viaccia, con C. Cardinale (VM 16) DR ◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700) Furia bianca, con C. Heston A ◆◆

BRASIL (Tel. 552.350) Scaramouche, con S. Granger A ◆◆

BRISTOL (Tel. 225.424) Il mistero dello scoglio rosso, con P. Falk DR ◆

BROADWAY (Tel. 215.740) Alberto il conquistatore, con A. Sordi C ◆◆

CALIFORNIA (Tel. 215266) I giorni contati, con S. Randone (VM 16) DR ◆◆◆

CINESTAR (Tel. 789.242) La famiglia assassina di Ma' Baker, con T. Coffin (VM 18) G ◆

CLODIO (Tel. 355.657) L'enigma dell'orchidea rossa, con C. Lee G ◆

COLORADO (Tel. 617.4207) La spada della vendetta A ◆

CRISTALLO (Tel. 481.336) Quello che spara per primo, con J. P. Belmondo (VM 16) DR ◆

DELLE TERRAZZE (530.527) La parigine, con F. Arnoul (VM 16) S ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454) L'ombra della vendetta, con M. Richman G ◆

DIAMANTE (Tel. 295.250) Drakutt il vendicatore, con M. Petri SM ◆

DIANA (Tel. 780.146) Furia bianca, con C. Heston A ◆◆

DUE ALLORI (Tel. 260.366) Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆

EDEN (Tel. 380.0188) I guerriglieri dell'Arcipelago, con G. Montgomery A ◆

ESPERIA Il grande gaucho, con R. Calhoun A ◆

ESPERO Il comandante del Flyng Moon con R. Hudson A ◆

FOGLIANO (Tel. 819.541) Cavalcata infernale DR ◆

GIULIO CESARE (353.360) I due della legione, con Carlo Ingrassia C ◆

HARLEM (Tel. 691.0844) Il naufrago del Pacifico DR ◆

HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Squilli al tramonto, con Ray Milland A ◆

IMPERO (Tel. 295.720) Il comandante del Flyng Moon, con R. Hudson A ◆

INDUNO (Tel. 582.495) Un tipo lunatico, con D. Saval C ◆

ITALIA (Tel. 846030) Oggi a Berlino, con H. Grien DR ◆

JONIO (Tel. 866.209) Giorno per giorno disperatamente, con T. Milian (VM 16) DR ◆

MASSIMO (Tel. 751.277) Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆

NUOVO (Tel. 588.116) Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆

NUOVO OLIMPIA « Cinema selezione » I magnifici sette, con Y. Brynner A ◆◆◆

OLIMPICO La furia bianca, con C. Heston A ◆◆

PARIOLI (Tel. 874.951) Amore pizzicato, con J. Robertson C ◆

PORTUENSE I cavalieri del Nord-Ovest, con J. Wayne A ◆◆◆

PRENESTE (Tel. 290.177) Chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel. 352.337) L'enigma dell'orchidea rossa, con C. Lee G ◆

REX (Tel. 864.165) Silvestro contro tutti DR ◆◆◆

RIALTO (Tel. 670.763) Ciapaev DR ◆◆◆◆

SAVOIA (Tel. 861.159) La furia bianca, con C. Heston A ◆◆

SPLENDID (Tel. 622.3204) Il segno del vendicatore, con D. Blanc A ◆

STADIUM Il grande gaucho, con R. Calhoun A ◆

TIRRENO (Tel. 593.091) Sette donne all'inferno, con P. Ownes DR ◆

TRIESTE (Tel. 810.003) Faccia di bronzo, con Robert Mitchum SA ◆

TUSCOLO (Tel. 777.834) Il ritorno di Jess il bandito, con G. Moore A ◆

ULISSE (Tel. 433.744) La maschera di porpora, con T. Curtis A ◆

VENTUNO APRILE (864.577) I sogni muoiono all'alba, con L. Massari DR ◆

VERBANO (Tel. 841.185) La vendetta dei moschettieri, con M. Demongeot A ◆

VITTORIA (Tel. 576 316) Mondo sexy di notte (VM 18) DO ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) La furia dei barbari, con Chelo Alonzo SM ◆

ALBA I bolidi, con B. Travers DR ◆

ANIENE (Tel. 890.817) L'oro dei sette santi, con R. Moore A ◆

APOLLO (Tel. 713.300) Pianura rossa, con G. Peck

AQUILA (Tel. 754.951) La donna di notte (VM 16) DO ◆◆

ARENULA (Tel. 653.360) Il re dei falsari, con J. Gabin (VM 16) SA ◆

ARIZONA La spia dei ribelli, con V. Heflin A ◆

AURELIO (Via Bentivoglio) Gerarchi si muore, con A. Fabrizi C ◆

AURORA (Tel. 393.069) Soldati a cavallo, con W. Holden A ◆◆

AVORIO (Tel. 755.416) Il pozzo e il pendolo, con V. Price (VM 16) G ◆

BOSTON (Via di Pietralata 436 - Tel. 430.268) La spada di Robin Hood A ◆

CAPANNELLE Il mantenuto, con U. Tognazzi (VM 16) SA ◆

CASSIO Riposo

CASTELLO (Tel. 561.767) Panic, con L. Payne (VM 16) G ◆

CENTRALE (Via Celsa 6) Qualcosa che vale, con Rock Hudson DR ◆◆◆

COLOSSEO (Tel. 736.255) Lo scudo del Falworth, con T. Curtis A ◆

CORALLO (Tel. 211.621) Accadde ad Atene, con Jayne Mansfield SA ◆

DEI PICCOLI (Villa Borghese) Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia - Tomba di Nerone) E' l'ora del Twist, con Milva M ◆

DELLE RONDINI Lo scudo dal Falworth, con T. Curtis A ◆

DORIA (Tel. 353.059) Furia nera A ◆

EDELWEISS (Tel. 330.107) Il comandante Jim, con John Wayne A ◆

ELDORADO Bill il sanguinario, con Audie Murphy DR ◆

FARNESE (Tel. 564.395) Nel tempio degli uomini talpa, con J. Agar A ◆

FARO (Tel. 509.823) Viaggio al settimo pianeta, con J. Agar A ◆

IRIS (Tel. 865.536) Sparate a vista G ◆

LEOCINE Alberto il conquistatore, con A. Sordi C ◆

MARCONI (Tel. 240.796) Rapina a San Francisco G ◆

NASCE' L'impiegato, con N. Manfredi C ◆◆

NIAGARA (Tel. 617.3247) Ursus nella valle dei leoni SM ◆

NOVOCINE (Tel. 586.235) Il mostruoso dr. Crimen, con Miroslava (VM 16) G ◆

ODEON (Piazza Esedra 6) Totò, Peppino e i fuorilegge G ◆

ORIENTE (Tel. 215.886) Orfeo negro DR ◆◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059) So che mi ucciderai, con Joan Crawford G ◆

PALAZZO (Tel. 491.431) Riposo

PERLA Esterina, con C. Gravina S ◆

PLANETARIO (Tel. 480.057) Viaggio al centro della terra, con J. Agar A ◆

PLATINO (Tel. 215.314) Sette donne dall'inferno, con P. Owns DR ◆

PRIMA PORTA (Tel. 693.136) Sabbie roventi, con S. Poitier DR ◆

PUCCINI (Tel. 490.343) Riposo

REGILLA Capitan uragano, con E. Costantine A ◆

ROMA Il federale, con U. Tognazzi C ◆

RUBINO (Tel. 590.827) Jessica, con G. Ferzetti (VM 16) S ◆

SALA UMBERTO (674.753) Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy DR ◆◆

SILVER CINE (Tiburtino III) Riposo

SULTANO (P.za Clemente XI) Il tesoro di Vera Cruz, con R. Mitchum A ◆

TRIANON (Tel. 780.302) Pastasciutta nel deserto, con G. Ralli DR ◆

Sale parrocchiali

ACCADEMIA Chiuso

ALESSANDRINO Riposo

AVILA (Corso d'Italia 37) La bocca della verità, con Alec Guinness SA ◆◆

BELLARMINO (Tel. 849.527) La valle dei moicani, con R. Scott A ◆

BELLE ARTI (Viale di Valle Giulia) Il figlio di Koeiss, con Rock Hudson A ◆◆

CHIESA NUOVA (Via del Governo Vecchio) Il grande cielo, con K. Douglas A ◆◆

COLOMBO (Tel. 923.803) Missione pericolosa, con Richard Conte A ◆

COLUMBUS (Tel. 510.462) Riposo

CRISOGONO Il figlio di Tarzan A ◆

DEGLI SCIPIONI (Via degli Scipioni) Silvestro contro Gonzales DA ◆◆

DELLA VALLE Riposo

DELLE GRAZIE (375.767) Riposo

DUE MACELLI (Via due macelli) 38° Parallelo missione compiuta con E. Flynn DR ◆

EUCLIDE (Tel. 802.511) Domani m'impiccheranno, con F. Mc Murray DR ◆◆

FARNESINA (Via Farnesina) Riposo

GIOVANE TRASTEVERE (Tel. 500.684) Il volto del fuggiasco, con Fred Mc Murray A ◆

GUADALUPE (Monte Mario) Riposo

LIBIA (Via Tripolitania 143) Riposo

LIVORNO (Via Livorno 57) Fortunella, con G. Masina S ◆

MEDAGLIE D'ORO (Via Duccio Galimberti) Riposo

NATIVITA' (Via Gallia 162) Riposo

NOMENTANO (Via F. Redi) I gialli di Edgar Wallace, con B. Lee G ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA Riposo

ORIONE (Tel. 776.960) Alibi sotto la neve G ◆

OSTIENSE (Circonvallazione Ostiense 127) Il ritorno di Jess il bandito, con G. Moore A ◆

OTTAVILLA (Piazzale S. Pancrazio) Riposo

PAX (Via Podgora) La bella addormentata nel bosco DA ◆◆

PIO X (Via Etruschi 38) I dialoghi delle carmelitane, con A. Valli DR ◆

QUIRITI (Tel. 312.283) Capitan Kid, con E. Flynn A ◆

RADIO (Tel. 318.532)

SALA PIEMONTE (Via Piemonte) Cacciatori d'indiani, con Kirk Douglas A ◆◆

SALA S. SATURNINO (Piazza S. Saturnino) Il giardiniere spagnuolo, con D. Bogarde DR ◆

SALA SESSORIANA (Piazza S. Croce in Gerusalemme) A me piace la galera, con R. Marks C ◆

SALA S. SPIRITO Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA (Telefono 650.451) Maigret e il caso Saint Fiacre, con J. Gabin G ◆◆

SAN FELICE I falchi del fiume giallo, con A. Quinn A ◆

S. BIBIANA Riposo

S. DOROTEA (V.lo Moroni 6) Riposo

SANT'IPPOLITO Leoni di Babilonia, con G. Tamalla SM ◆

SAVERIO (Piazza Sauli) Riposo

SAVIO (Tel. 295.621) Overlord attacco all'Europa DR ◆

TIZIANO (Tel. 398.777) La sposa del mare, con Joan Collins DR ◆

TRIONFALE (Via G. Savonarola 36) Era notte a Roma, con G. Ralli DR ◆◆

VIRTUS (Tel. 620.409) Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Adriacine, Alaska, Ambra Jovinelli, Apollo, Ariel, Appio, Bologna, Brancaccio, Broadway, Centrale, Colosseo, Cristallo, Esperia, Farnese, La Fenice, Nomentano, Nuovo Olimpia, Orione, Ostiense, Planetario, Plaza, Prima Porta, Ritz, Roma, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salone Margherita, Tuscolo. TEATRI: Delle Muse, Millimetro, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri, Piccolo di Via Piacenza, Teatro Laboratorio.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

VIE NUOVE

inizia da questa settimana la pubblicazione a puntate di un inserto illustrato

LE GRANDI RIVOLUZIONI

che in Inghilterra, in America, in Francia, in Messico, in Cina e in Russia hanno determinato le svolte fondamentali della storia moderna.

LA TERZA INTERNAZIONALE

dai giorni di fuoco del 1919 alla seconda guerra mondiale

Battuto ieri il Siena per 3-0

Gli azzurri partono per Vienna

Fabbri ha confermato lo schieramento già noto con Negri in veste di estremo difensore

ITALIA: Negri (Anzolin); Maldini (Robotti), Radice; Tumburus (Fogli), Janich, Trapattoni; Mora, Puja (Bulgarelli), Sormani, Bulgarelli (Rivera), Pascutti

SIENA: Anzolin (Negri); Bertelli, Pastorino; Florini, Toneatto, Amatucci; Bonfà, Frosini, Corso, Cervetto, Cordone.

ARBITRO: Rivera, nel primo tempo, e Fabbri, nel secondo tempo.

MARCATORI: Sormani al 16' del primo tempo; Radice al 7' e Mora all'11' del secondo tempo.

NOTE: Grigiore, vento e lampi di sole. Allentato il terreno. Nel secondo tempo, al 9' Bulgarelli ha ceduto il posto a Mora, che è stato rimpiazzato da Orlando e Trapattoni ha scambiato il posto con Fogli. Porte chiuse: e, tuttavia, non erano in molti ad occhieggiare fra le siepi di Coverciano.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 7

E' stato chiaro, chiarissimo. Fabbri: la squadra che ha per traguardo la Coppa del mondo, nasce in un momento particolare. Si deve giuocar con l'Austria, e sono, dunque, in ballo l'orgoglio e il prestigio, poiché, in chiave di tradizione, non c'è, per l'Italia, una rivale più cruda, più arcigna. Ed, allora, non era proprio il caso di pensare ad un'esibizione stilizzata.

Questa è la ragione che ha consigliato al tecnico azzurro di mischiare ai giuocatori eleganti i giuocatori rocciosi, per formare un complesso sufficientemente deciso e gagliardo sufficientemente sicuro ed elastico. La decisione è conosciuta: Negri; Maldini, Radice; Tumburus, Janich, Trapattoni; Mora, Puja, Sormani, Bulgarelli, Pascutti. Salvo complicazioni all'ultima ora, s'intende. Al contrario dei suoi predecessori, Fabbri ha dimostrato di non aver dubbi, incertezze: e, nel complesso, la formazione è accettata. Soltanto l'esclusione di Salvadore ha colpito. Ma la rinuncia allo "stopper" della Juventus si spiega con la dosata scelta dei blocchi del Milan e del Bologna, che garantirebbero i necessari scambi sincronici, anche se le vicende del campionato ci dimostrano che le due compagini non sono in condizioni perfette.

Il tecnico azzurro pensa che la coppia Maldini-Salvadore, perduta l'abitudine all'azione in comune, soffrirebbe d'incertezze. Il discorso si ripete con Rivera, visto che Altafini (e Josè l'ammette...) è giù di forma. D'altra parte, Fabbri crede che non sia ancora giunta l'ora di lanciare la coppia Bulgarelli-Rivera, poichè tutt'e due adesso sono propensi alla manovra, alla rifinitura offensiva. Nel centro campo di Vienna, dovremmo vedere agire un Puja con i fiocchi, a sentir il selezionatore: un Puja che, senza dimenticare l'appoggio all'attacco, risulterebbe spietato nei confronti di Gager, l'uomo più difficile, il più pericoloso della squadra bianca. Il modulo si presta ad un'intesa Bulgarelli-Sormani, le punte che lascerebbero spazio per le veloci, scattanti incursioni di Pascutti, mentre Mora coprirebbe la sua mezz'ala. E come andranno, o dovrebbero andare le cose nelle retrovie è noto: controlli e lanci intelligenti, astuti.

La prova, l'allenamento d'oggi, è andata abbastanza bene. Nei due tempi (il primo di 39', e il secondo di 35'), lo schieramento ha dimostrato di aver imparato la lezione. L'unica impressione negativa è stata quella di una certa lentezza, di una certa staticità, specialmente in difesa. E' probabile però, che i giuocatori risentissero della settimana lunga, e del lavoro di ieri. Inoltre, il Siena ha sostenuto un ritmo rapido, continuo (i piccoli che vogliono far bella figura con i grandi...), tanto che Fabbri ha modificato il programma, chiamando in campo, oltre a Robotti, Rivera, Fogli ed Orlando. Alla fine, il tecnico azzurro s'è dichiarato soddisfatto: «Abbiamo giuocato, ed abbiamo lasciato giuocare. Non è che mi aspettassi molto: e, comunque, quel poco che ho visto m'è piaciuto, m'accontento». Chiaro che Tumburus non s'è distaccato molto da Janich, ed è logico che Maldini si è controllato. Senza pretendere di maramaldeggiare, la squadra azzurra è giunta sette volte al goal: quattro, però, non erano validi. Ha segnato Sormani, al 16' del primo tempo, a conclusione di un dialogo Trapattoni-Bulgarelli. Quindi, nel secondo tempo, al 7', Radice, chiamato da un "cross" di Mora, ha battuto Negri, e, all'11, Rivera ha offerto un pallone prezioso a Mora, che non l'ha messo a bersaglio.

Nient'altro.

* * *

E, così, la preparazione è compiuta. Domani, la squadra azzurra salirà sull'"Italien-Oesterreich-Express" a Firenze, ed arriverà a Vienna all'alba di venerdì. Sedici ore di viaggio, e una leggera sgambata. L'ultima, sul terreno del "Prater". Il riposo di sabato. E poi la partita, l'avventura, alla fine della quale Fabbri ed i suoi sperano di poter cantare: «Oh, dolce Vienna...».

Attilio Camoriano

Domenica a Vienna

Atmosfera infuocata intorno agli azzurri?

Oggi o domani la formazione austriaca

VIENNA, 7

Il quotidiano indipendente viennese «Die Presse», prendendo lo spunto dagli incidenti di Klagenfurt, dove domenica sera due arbitri italiani sono stati percossi al termine di una partita di hockey su ghiaccio vinta dalla squadra di Bolzano sulla formazione locale, mette in guardia contro analoghi pericoli che potrebbero derivare dall'incontro di calcio Austria-Italia a Vienna, e raccomanda al pubblico viennese di comportarsi correttamente. «Gli incontri delle due squadre nazionali — scrive il giornale — sono sempre stati grandi avvenimenti dello sport europeo. Anche in tempi in cui le relazioni con lo stato vicino non erano turbate da nulla si disputarono aspre battaglie, e i tifosi più anziani si ricorderanno ancora della sospensione del giuoco nel 1937, quando l'arbitro svedese Olsson perse la calma. Noi speriamo che domenica nessuno si lasci trascinare dal nervosismo e che a Vienna le leggi dell'ospitalità non vengano calpestate da fanatici e teste calde. La nazionale italiana di calcio non deve assolutamente diventare un pretesto per scaricarle addosso risentimenti politici. Tutti gli amici dello sport devono contribuire a far sì che Vienna e il suo pubblico non facciano brutte figure».

Intanto il «capitano federale» (C.U.) Decker ha scelto definitivamente un gruppo di 16 giocatori per l'incontro di domenica e cioè:

Portieri: Fraydl e Szanwald;

Terzini (compreso il terzino centrale): Kainrath Glechner Hasenkopf Oberparleiter.

Mediani laterali: Windisch Koller, Puschkin;

Attaccanti: Nemec, Wolny, Gager, Floegel, Fiala, Viehboechk, Raffreider.

La formazione definitiva sarà decisa domani sera o venerdì mattina, non prima comunque dello incontro di allenamento contro la squadra dell'azienda tessile locale, Kammgarnfabrik Voeslau (inizio alle 14).

Decker ha però confermato che rimarrà immutato tutto il sestetto arretrato schierato l'altra domenica a Budapest contro l'Ungheria, cioè: Szanwald, Kainrath, Hasenkoff; Windisch, Glechner, Koller.

Per la prima linea il C.U. ha dovuto rinunziare sia a Knoll, sia a Hof perchè, pur essendo apparsi due giocatori in buone condizioni fisiche, sarebbe stato un rischio troppo grosso includerli senza un più convincente collaudo nella nazionale «A».

Nell'incontro di ieri per la Coppa delle Fiere

«Show» della Roma: 10 goal all'Altay

MANFREDINI si è prodotto nel suo funambolico repertorio mettendo a segno 4 reti

Nail ha segnato la rete della bandiera per i turchi

ROMA: Cudicini; Fontana Corsini; Pestrin, Losi, Jonsson; De Sisti, Lojacono, Manfredini, Angelillo, Leonardi.

ALTAY: Varol; Ymaz, Numan; Cahit, Kazim, Ertan; Ali, Bekir, Nazmi, Nail, Coskun.

ARBITRO: Bajic della federazione jugoslava.

RETI: Nel p.t.: al 1' Manfredini; al 13' e 17' Jonsson; al 30' Lojacono (su rigore); al 41' Manfredini. Nella ripresa: al 6' Nail; al 7' Manfredini; al 20' Angelillo; al 25' Lojacono; al 34' Manfredini; al 42' Lojacono.

NOTE: Al 13' della ripresa il portiere Varol, infortunatosi, è stato sostituito dalla riserva Errol. Spettatori 10 mila circa.

Continua il «magic moment» della Roma di Foni: così dopo il Palermo e il Bologna anche l'Altay è stato travolto, surclassato, ridicolizzato. Non era passato nemmeno un minuto dal fischio d'inizio che già Manfredini metteva a segno il primo pallone a seguito di un magnifico duetto con Angelillo: poi al 15' ed al 17' saliva alla ribalta Jonsson a dare altri due dispiaceri alla difesa turca con due stagliate al volo su centri di Leonardi e Lojacono.

Proseguiva la serie delle marcature Lojacono su rigore sacrosanto per atterramento di De Sisti (lanciato a rete) e prima dello scadere del tempo ancora Manfredini metteva a segno la quinta rete su lancio di Angelillo e finta di Lojacono «driblando» persino il portiere.

Sul 5 a 0 forse la Roma avrebbe potuto riposare sugli allori: ma chi si attendeva una ripresa in tono minore è stato subito smentito. Pungolati dalla rete segnata al 6' da Nail i giallorossi hanno continuato infatti a premere sull'acceleratore ed i goal sono venuti con straordinaria facilità uno dietro l'altro come ciliege: al 7' ha segnato il sesto goal Manfredini, al 20' anche Angelillo ha voluto coronare la sua splendida prova inserendo il suo nome nel tabellino dei marcatori, al 25' Lojacono ha inflitto l'ottavo dispiacere al portiere turco (nel frattempo sostituito dalla riserva dopo uno scontro con Leonardi), al 34' ancora Manfredini è salito alla ribalta con uno dei suoi goal entusiasmanti, al 42' infine Lojacono ha chiuso le marcature con una prodezza personalissima.

Sono stati dieci dunque: quanti la Roma mai aveva segnato in incontri ufficiali nel corso della sua storia (il punteggio più rotondo a favore dei giallorossi era stato un 9-2 inflitto alla Cremonese a Testaccio): dieci magnifici goal contro uno solo incassato da Cudicini. Un punteggio che da solo dice tutto: dice ovviamente che la squadra turca e un complesso assai modesto come individualità (solo Nail si è salvato) e come gioco (ancorato al più stantio sistema puro) ma dice anche che la Roma ha offerto una prova generosa, volitiva, brillante sotto tutti gli aspetti, confermando di essere trasformata rispetto alla squadra allenata da Carniglia.

Non è un caso infatti che la Roma di Carniglia aveva dovuto sudare le tradizionali sette camicie per poi vincere con un punteggio di stretta misura (3-2) nell'incontro di andata contro la stessa squadra travolta ieri al Flaminio.

E non è un caso che la vittoria contro l'Altay venga dopo i successi altrettanto clamorosi ottenuti contro il Palermo (4-0) ed il Bologna (3-1) facendo salire a 17 i goal segnati dalla squadra giallorossa in sole tre partite, laddove nelle precedenti occasioni l'attacco giallorosso aveva maledettamente stentato a segnare più di un goal alla volta (quando ci riusciva).

Ciò appunto conferma il periodo di eccezionale vena attraversato attualmente dalla squadra giallorossa e dimostra che i meriti della riscossa vanno attribuiti alla disposizione tattica realizzata da Foni: utilizzando gli stessi uomini a disposizione di Carniglia (Charles ieri era in tribuna) con relativo rilancio di un Pedro Manfredini rinfrancato dalla fiducia dimostratagli dall'allenatore e messo a suo agio dalla possibilità di compiere i suoi caratteristici «affondo» in contropiede.

Manfredini infatti è stato uno dei principali artefici del successo di ieri segnando quattro goal ed altri mancandone per un soffio, comunque trovandosi sempre puntuale agli appuntamenti cui è stato chiamato dagli splendidi lanci di Angelillo e De Sisti.

Subito dopo Pedro il tabellino dei marcatori pone in rilievo il nome di Lojacono, autore di altre tre reti (una delle quali su rigore) e protagonista di una prova altamente polemica e volitiva, sia per farsi perdonare la «scappatella» di domenica sia per riconquistare il posto in squadra.

Peccato però che trascinato dalla voglia di strafare Lojacono sia ricaduto in alcune sue nel vizio di trattenere eccessivamente la palla mentre quando Lojacono ha giocato di «prima» e senza perdere tempo si è visto che anche nel nuovo schema della squadra il suo contributo può essere prezioso (ciò è accaduto in particolare nel primo tempo).

Più sbrigativo è stato Jonsson autore di altre due reti e protagonista di una prova generosa come sempre: si aggiunga che anche Leonardi non ha demeritato, si ricordi come la Roma annovera nel suo parco giocatori atleti del calibro di Guarnacci, Orlando, Menichelli, Carpanesi, Matteucci, Tarantino, Galvanin, Riti, e si vedrà come sia necessario trovare una soluzione per far fronte alla soppressione del campionato riserve e mantenere in attività i giocatori non impiegati in prima squadra.

A questo scopo il vicepresidente giallorosso Evangelisti ha suggerito un piccolo torneo riserve tra le squadre del Centro Sud interessate al problema (per esempio Lazio, Fiorentina, Napoli, Terni) mentre il presidente Marini Dettina vorrebbe organizzare un certo numero di partite internazionali amichevoli con squadre di buon nome ma che non richiedano cifre eccessive di ingaggio.

Ambedue le soluzioni possono essere buone: e magari si può arrivare anche alla fusione dei due progetti. L'importante è di fare qualcosa.

Così non si raggiungerebbe soltanto l'intento di mantenere in forma giocatori che potrebbero riuscire utili nel prosieguo del torneo o sui fronti delle coppe ma si potrebbero anche fare buoni incassi specie se la prima squadra continuerà ad andare bene mantenendo desta la fiamma della passione e dell'entusiasmo nella tifoseria giallorossa, mai alta come in questo momento (Roma-Altay è finita infatti con una vera apoteosi per i giallorossi)

Roberto Frosi

Domani sera al «Palasport»

Contorno di lusso per De Piccoli-Riggins

De Piccoli-Riggins, Visintin-Lojacono e Masteghin-Sawyer, i tre match principali della riunione programmata per domani sera dalla ITOS, hanno tutti e tre i loro bei motivi di interesse.

De Piccoli affronta per la prima volta un avversario che potrebbe metterlo in imbarazzo con la sua velocità e la sua buona esperienza, un avversario quindi che lo costringerà finalmente a dimostrare le sue reali possibilità.

Visintin chiederà a Lozart il *nullaosta* per più impegnativi confronti e poichè il cubano, pur cominciando a risentire il peso della lunga carriera, ben conosce l'arte di «lavorare» fra le dodici corde, dovrà stare attento a non compiere passi falsi.

Masteghin, infine, affrontando Sawyer giuoca una delle carte più importanti della sua carriera. Sawyer non è un campione, anzi. Ha però il «merito» di essere stato il primo professionista ad infliggere un KO a De Piccoli e pertanto costituirà una interessante «pietra di paragone» fra i due giovani colossi del nostro boxing. Comportandosi contro Sawyer meglio di De Piccoli, Masteghin potrà aspirare ad un «confronto della verità» con il gigante mestrino, diversamente dovrà rassegnarsi a recitare ancora una parte di secondo piano.

Ma se i tre incontri principali sono ricchi di motivi di interesse, i match di contorno sono tutt'altro che di ordinaria amministrazione. Atteso è il confronto fra Nenci e Putti. Tanto il livornese quanto il romano hanno le loro buone chanches da far valere: Putti è più classico, ma Nenci è più esperto e forse un poco più potente. Inoltre il livornese è in ripresa, mentre Putti in questi ultimi tempi non ha disputato impegnativi confronti.

Se Nenci-Putti è destinato a soddisfare i gusti più esigenti sul piano tecnico, Taberia-Santucci dovrebbe mandare in solluchero gli appassionati delle fasi drammatiche. Per entrambi i pugili il match assume il carattere di una «svolta» nella propria carriera: il vincitore, infatti, potrà aspirare a misurarsi con i *big* della categoria mentre lo sconfitto dovrà segnare il passo. Santucci è un pugile coriaceo che affida alla generosità e alla foga le sue chanches migliori: il suo pugno è potente ma non sempre preciso.

Tiberia è un ragazzo che si va facendo largo con una certa autorità e l'incontro con il grossetano gli offre l'occasione d'oro per dimostrare che su di lui si può contare come su una promessa dei pesi welter. Il compito che lo attende è però difficile e la sua riuscita è legata alla preparazione che avrà svolto. Tecnicamente Tiberia è bene impostato e sul ring si muove con una discreta intelligenza tattica e una buona velocità, ma ha il difetto di calare con il passare delle riprese e ciò potrebbe essergli fatale contro Santucci che in fatto di «tenuta» non lascia a desiderare. Ecco perchè diciamo che le maggiori chances di Tiberia restano legate al grado di preparazione svolta.

Nell'incontro di apertura, il «medio-massimo» Napoleoni affronterà il veloce ma modestissimo Scattolin. Quest'ultimo è il «medio-massimo» che ultimamente si è fatto apprezzare per aver riportato il successo sul romano Panunzi. Non crediamo però che questa vittoria basti a presentarlo nei panni del campione perchè il Panunzi da lui superato era l'ombra del bel pugile di un tempo, tanto tardi erano i suoi riflessi e offuscate le sue idee. Del resto Napoleoni lo ha già battuto una volta. Così pur concedendo a Scattolin il vantaggio di una maggiore ma[illegible]

Enrico Venturi

Il Pr. Martignano alle Capannelle

Il Premio Martignano, dotato di 650 mila lire di premi, sulla distanza di 1400 metri, costituisce la prova di centro dell'odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo romano delle Capannelle. Cinque concorrenti sono ai nastri e fra essi la scelta non si presenta agevole. Tutti hanno probabilità di vittoria. Proviamo ad indicare Tenoto.

Prima corsa: **Medallo, Tundra**; seconda corsa: **Karima, Boito Teleste**; terza corsa: **Verrosa, Vaz, Girmo**; quarta corsa: **Courrous, Zambo, Fast**; quinta corsa: **Ionogramma, Almore**; sesta corsa: **Tenore, Flisa, Agyalis**; settima corsa: **Caboto, Bepi Canal, Ossiper**; ottava corsa: **Dais, Gotama, Comte.**

Austria-Italia in TV domenica ?

La gara internazionale Austria-Italia, in programma domenica 10 a Vienna sarebbe teletrasmessa in ampex alle ore 18,45. La notizia, trapelata da ambienti solitamente bene informati, non è però ancora ufficiale in quanto mancherebbe la autorizzazione della Lega italiana.

Per la squalifica di Seghedoni

Lorenzo nei guai

La Lazio è nei guai. La inattesa squalifica inflitta dalla «Giudicante» a Seghedoni (per una giornata) ha aperto per Lorenzo il difficile problema della sostituzione del centromediano. Difficile in quanto tutte le pedine che avrebbero potuto sostituire lo stopper biancazzurro si trovano in non eccellenti condizioni fisiche. Eufemi, infatti ha appena ripreso la preparazione e non appare in condizioni di scendere in campo, Pagni è infortunato e Gasperi rientrerà ma per sostituire Pagni. Quindi tirando le somme c'è da dire che la posizione di Lorenzo non è certo delle più comode. Comunque Lorenzo si è dichiarato fiducioso di raggiungere la soluzione buona, nella partitella di oggi. A quanto si è capito Lorenzo spera in un recupero in extremis di Pagni ma è evidente che non si può dare eccessivo credito a questa ipotesi date le condizioni del laziale.

Ci sono in ogni modo altre soluzioni (potrebbe per esempio debuttare il nuovo acquisto Rodaro oppure giocare Gasperi centromediano e Governato a laterale) ed è appunto su queste soluzioni che verterà lo allenamento di oggi.

Ieri intanto titolari e riserve si sono ritrovati a Tor di Quinto dove si sono sottoposti ad una intensa seduta ginnico atletica. Sul terreno erano presenti anche Marseglia e Bizzarri che stanno gradualmente tornando alla forma migliore. Era presente anche Carlos Mateo, la estrema destra della squadra argentina del Rosario Central. Il calciatore, che è stato portato in Italia da Lattonico, è in attesa di una sistemazione in una squadra di massima divisione. Non è comunque escluso che se la Lazio dovesse venire in serie «A» l'affare possa essere concluso proprio con il sodalizio di viale Rossini.

Sul fronte della campagna acquisti da registrare la definitiva rinuncia della società biancazzurra a Moschino e Castano II, in quanto i due hanno chiesto un premio d'ingaggio eccessivamente salato. In porta invece andranno sicuramente le trattative per la mezz'ala Albrigi. Ieri sera a questo proposito si sono incontrati a Milano Giovannini ed il presidente del Torino Filippone, e le trattative sembra che siano andate per il meglio. Anche le trattative per la cessione di Florio al Palermo sono a buon punto. Il giocatore ha sostenuto con i rosanero un provino che è stato giudicato soddisfacente. Resta ancora però da definire il prezzo.

Pretura unificata di Roma

Il Pretore di Roma, il 3 luglio 1962, ha profferito il seguente decreto penale nella causa a carico di:

SALVI Enzo, nato il 1 giugno 1921 in Roma, ivi residente, via Frattina n. 129

imputato

Contravv. artt. 13, 47 - 2 comma e 61 R.D.L. 15-10-192[illegible] n. 2033 mod. L. 23-2-195[illegible] n. 66 e L. 13-3-1958 n. 28[illegible] per non aver indicato su recipienti contenenti vino posto in commercio, la gradazione alcoolica.

Accertato in Roma il 2[illegible] agosto 1961.

omissis

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra condanna l'imputato alla pena di L. 30.000 — di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

ORDINA la pubblicazione per estratto sui giornali «L'UNITA'» e «IL COLTIVATORE» nonchè l'affissione agli Albi della Camera di Commercio e del Comune di residenza del contravventore.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 6 novembre 1962

IL CANCELLIERE CAPO
R. Valeri

Pretura unificata di Roma

Il Pretore di Roma, il 7 luglio 1962, ha profferito il seguente decreto penale nella causa a carico di:

MARAZZA Isolina, nata a Guarcino il 13-10-1896, residente in Roma, via Selinunte n. 73,

imputata

Contravv. artt. 4, 12 e 1[illegible] L. 23-12-1956 n. 1526 per aver detenuto per la vendita burro non contenuto in involucro chiuso.

Accertato in Roma il 1[illegible] gennaio 1962.

omissis

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra condanna l'imputata alla pena di L. 30.000 — di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

ORDINA la pubblicazione per estratto sui giornali «L'UNITA'» e «IL GIORNALE DELL'AGRICOLTURA» nonchè l'affissione agli Albi della Camera di Commercio e del Comune di residenza del contravventore.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 6 novembre 1962

IL CANCELLIERE CAPO
R. Valeri

Pretura unificata di Roma

Il Pretore di Roma, il 7 luglio 1962, ha profferito la seguente sentenza penale nella causa a carico di:

ROTA BASONI Francesco nato a Civo il 14-1-1920, residente in Roma, con esercizio in via Nicola Nisco nn. 16-18;

imputato

Contravv. artt. 23, 47 - 1 comma e 61 R.D.L. 15-10-192[illegible] n. 2033, mod. L. 23-2-195[illegible] n. 66 e L. 13-3-1958 n. 28[illegible] per aver posto in commercio olio di semi senza apporre all'esterno del locale la targa prescritta.

Accertato in Roma il [illegible] febbraio 1961.

omissis

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra condanna l'imputato alla pena di L. 50.000 — di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

ORDINA la pubblicazione per estratto sui giornali «L'UNITA'» e «L'OLIVICOLTURA» nonchè l'affissione agli Albi della Camera di Commercio e del Comune di residenza del contravventore.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 6 novembre 1962

IL CANCELLIERE CAPO
R. Valeri

AVVISI ECONOMICI

AUTO-MOTO-CICLI L. 5[illegible]

Autonoleggio AUTORIVIER.

Nuovi prezzi giornalieri feriali

FIAT 500 N	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500 N. Giard	» 1.500
BIANCHINA Panor.	» 1.500
FIAT 600	» 1.650
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750	» 1.750
DAUPHINE Alfa R.	» 1.900
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A/40	» 2.200
ANGLIA de Luxe	» 2.300
FIAT 1100 Lusso	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2.500
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100 S W (fam.)	» 2.700
GIULIETTA Alfa R.	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 1800	» 3.300
FORD CONSUL 315	» 3.500
FIAT 2300	» 3.700
ALFA R. 2000 Berlina	» 3.800

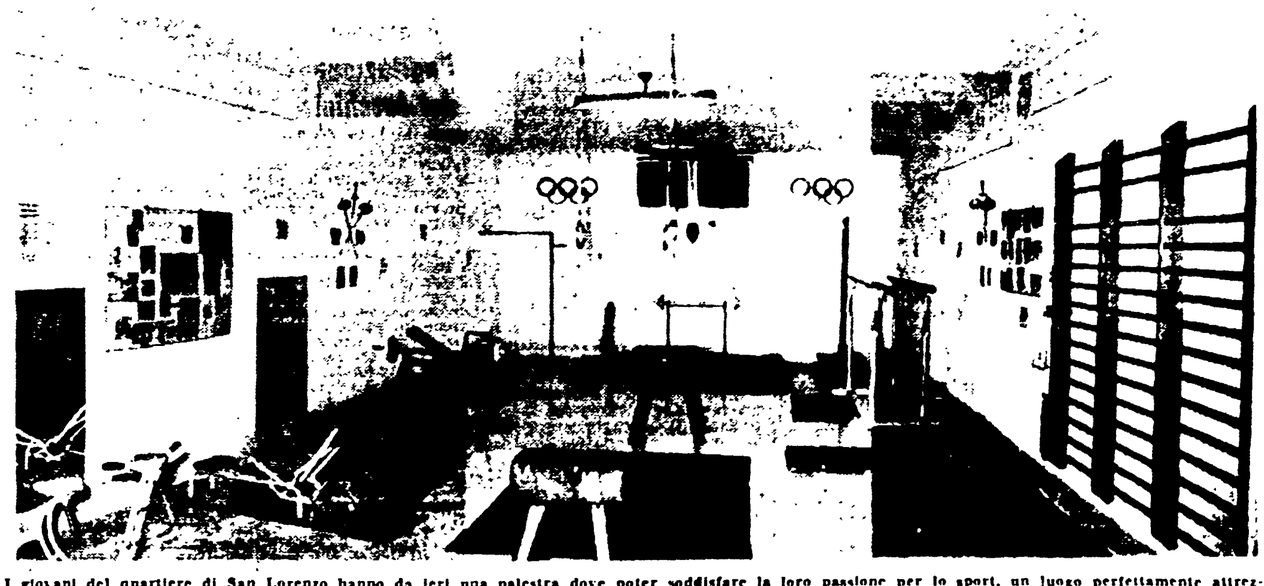
Telefoni: 420.942 425.624 420.819

BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOKARATI - litrecinquecentocinquantagrammo SCHIAVONE Montebello 8[illegible] (480.370)

NON COMPRATE Mobili - Specchiere - Tappeti - Servizi Piatti - Bicchieri - Posate - Cristallerie - Porcellane - Quadri - Lampadari, eccetera, senza prima visitare VIA PALERMO 65 - Troverete tutto!!! Prezzi bassissimi!!!

Bella iniziativa dei compagni di San Lorenzo

Una palestra per tutti i giovani



I giovani del quartiere di San Lorenzo hanno da ieri una palestra dove poter soddisfare la loro passione per lo sport, un luogo perfettamente attrezzato (come la foto panoramica della sala dimostra), pulito, accogliente, munito di tutti gli indispensabili impianti accessori, quali lo spogliatoio e le docce con acqua calda e curato da un valente tecnico qual è l'ex campione italiano di lotta greco-romana Cerroni, olimpionico ai Giochi di Roma e protagonista di tanti e tanti matches internazionali. Con una modesta spesa d'iscrizione ed una modica tassa mensile i giovani del quartiere di San Lorenzo potranno esercitarsi agli attrezzi, dar sfogo alla loro esuberanza impegnandosi in gare di emulazione agonistica, mentre gli anziani avranno a disposizione le attrezzature necessarie per poter «livellare» un poco la incipiente pancetta. Una palestra per tutti, aperta a tutti. La interessante iniziativa è stata presa dal circolo giovanile della Sezione comunista di San Lorenzo e la palestra è sorta con il lavoro di tutti, con il sacrificio di tutti. Senza dubbio una iniziativa che merita di essere seguita e incoraggiata, e che va presa di esempio per dare a tutti i giovani romani, nei limiti del possibile, dei luoghi altrettanto attrezzati dove poter svolgere una sana attività sportiva

l'Unità / giovedì 8 novembre 1962

Il PCI indìce una Conferenza del mare

La Segreteria del PCI, nella sua riunione del 2 novembre, ha preso tra altro in considerazione la situazione dell'economia marittima italiana rilevando come essa sia caratterizzata, in contrasto col cosiddetto «miracolo economico», dalla esistenza di notevoli difficoltà che il governo e determinati ambienti imprenditoriali tendono a presentare come riflesso di una crisi mondiale del settore.

Da un esame serio e approfondito, che distingua i fattori congiunturali e le relative fluttuazioni dagli elementi strutturali di fondo che determinano le linee di tendenza sulle quali è possibile basare una politica, risulta che l'economia marittima mondiale non si trova in una situazione di crisi ma in un momento di profonde trasformazioni: delle correnti dei traffici marittimi, in relazione anche alle modificazioni strutturali del mercato mondiale; delle flotte mercantili, sia come età che come specializzazione; delle aziende sempre più avanzate delle costruzioni navali; delle attrezzature portuali. Processo di trasformazione strutturale che aumenta la competitività in campo internazionale e al quale bisogna adeguare il livello dell'efficienza della flotta, della navalmeccanica e dei porti se si vuole che l'economia marittima assolva, in un Paese situato geograficamente come l'Italia, alla sua insostituibile funzione nel quadro di una politica di sviluppo e di programmazione economica democratica.

In realtà, dietro l'affermazione dell'esistenza di una crisi dell'economia marittima mondiale, il governo tenta di nascondere carenze, ritardi e precise responsabilità sue e dei governi precedenti.

La flotta italiana — eppure ha segnato in questi anni un certo aumento quantitativo — ha avuto un incremento assai inferiore a quello registrato dalla flotta mondiale per cui la sua incidenza è andata progressivamente diminuendo.

L'Italia è ad uno degli ultimi posti tra i Paesi marinari, sia per le navi d'età inferiore a 10 anni, sia per quelle inferiori a 5 anni. Questo spiega perchè i disarmi ascendono in Italia nel 1961 al 3,50% contro l'1,9% su piano mondiale.

I porti

Le ordinazioni estere ai cantieri navali italiani hanno segnato nell'attuale fase di maggiore competitività una caduta di dimensioni: tali che non trova riscontro in alcun altro Paese.

Nel settore portuale si fa sempre più evidente — anche in rapporto allo sviluppo dei traffici commerciali — l'inadeguatezza delle attrezzature.

Rimangono insoluti i problemi della pesca.

Elementi significativi che caratterizzano la politica del governo e della DC nel settore dell'economia marittima in questi anni sono:

— il costituirsi di colossali gruppi armatoriali (Costa - Lauro - Fassio) divenuti altrettanti «centri di potere» economico e politico che premono sulla vita nazionale nel senso di impedirne ogni sviluppo democratico e il contemporaneo progressivo «ridimensionamento» della flotta del settore pubblico (Finmare) passata dal 42% della flotta italiana del 1939 al 13% del 1959 all'11% del 1961;

— l'inserimento congiunturale della navalmeccanica del settore pubblico nel *boom* degli anni scorsi (1957-58) senza un preciso piano organico di ammodernamento degli impianti e della organizzazione produttiva e di potenziamento del settore, con conseguente contraccolpo alla prima attenuazione della congiuntura;

— la progressiva privatizzazione del settore portuale — di proprietà dello Stato — attraverso le cosiddette «autonomie funzionali».

L'ultimo grave atto in ordine di tempo compiuto dal governo su questa linea è l'impegno assunto con la CEE, sottratto al giudizio del Parlamento, di «ridimensionare» il settore cantieristico pubblico.

MEC

La giustificazione addotta dal Governo della caduta della produzione cantieristica nell'area del MEC, mentre corrisponde soltanto parzialmente alla realtà — in quanto in taluni paesi del MEC la produzione cantieristica pur con certe fluttuazioni non ha subito sensibili flessioni — non tiene in alcun conto l'espansione realizzata nel dopoguerra dai diversi paesi, espansione massima per esempio nella Germania occidentale — dove col 22% della flotta complessiva del MEC si è costruito nel 1961 il 40% del naviglio prodotto nell'area «comunitaria» —; espansione minima in Italia dove ad una incidenza del 25% della flotta fa riscontro una incidenza sulla produzione cantieristica del 15%.

Le difficoltà dell'economia marittima italiana e *in particolare della* navalmeccanica derivano essenzialmente dalla mancanza di una organica politica di sviluppo di questo importante settore dell'economia nazionale, prevalentemente pubblico, e dalla sua subordinazione alla politica dei monopoli; da una persistente politica estera basata ancora largamente sulla discriminazione e su deboli legami commerciali, economici e politici con i Paesi in via di sviluppo; dalla posizione subalterna dei governi dominati dalla DC, che in questi quindici anni si sono succeduti nel Paese, agli interessi dei grossi gruppi monopolistici ed armatoriali.

Nel quadro del MEC la pressione posta in atto particolarmente dai gruppi tedeschi, tendente a scaricare sulla cantieristica italiana le conseguenze della accresciuta competitività, ha anche lo scopo politico di colpire un settore prevalentemente pubblico nella linea che ha portato questi stessi gruppi a ricorrere alla CEE contro l'istituzione in Italia dell'Ente nazionale dell'energia elettrica.

In questa situazione emerge chiaramente l'importanza delle scelte da compiere nei settori della economia marittima nel loro complesso quale elemento di una programmazione economica e quale componente di una più generale politica di sviluppo dei rapporti commerciali e di amichevoli relazioni con tutti i Paesi del mondo; una politica che respinga ogni pressione imperialista, come quella esercitata dagli USA per sottrarre ai cantieri navali italiani le commesse dell'URSS e per associare l'Italia all'intollerabile blocco di Cuba, e porti ad una svolta nei rapporti tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese, segnalata anche dalle più recenti statistiche come una delle zone commerciali in espansione, nonchè ad uno sviluppo dei rapporti con i Paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

La Segreteria del PCI chiama tutto il partito ad impegnarsi in un'azione tesa a realizzare la più ampia mobilitazione e il più vasto movimento di opinione e di massa attorno ai seguenti obiettivi:

1) piano di rinnovamento e sviluppo della flotta mercantile del settore pubblico tendente ad assicurare una adeguata presenza dell'Italia nelle correnti di traffico marittimo, particolarmente in quelle in via e in prospettiva di espansione;

2) piano di ammodernamento degli impianti e della organizzazione produttiva; potenziamento e specializzazione della navalmeccanica, ed integrazione con i settori pubblici siderurgico e meccanico, in modo da porre il settore in condizioni di piena competitività entro il 1964, data in cui verranno a cessare i contributi governativi ai Cantieri navali;

3) piano nazionale di ammodernamento e potenziamento dei porti sulla base di una elaborazione democratica — in relazione ai piani economici regionali di sviluppo — alla quale diano il loro apporto in particolare le Regioni, gli Enti locali e i Sindacati; pieno ripristino e consolidamento della gestione pubblica dei porti;

4) piano di rinascita e di sviluppo economico del settore della pesca che preveda, attraverso lo intervento della iniziativa pubblica e lo sviluppo della cooperazione, le necessarie trasformazioni strutturali, l'ammodernamento della flotta peschereccia, la ricerca di nuove zone di pesca e l'organizzazione razionale della distribuzione.

L'azione

L'azione per questi obiettivi di carattere economico-produttivo non può essere disgiunta dalla lotta della classe operaia per le sue rivendicazioni e per la conquista di migliori condizioni di vita, di un aumento del potere contrattuale, del pieno esercizio delle libertà e dei diritti democratici.

L'adozione di una politica di sviluppo dell'economia marittima, mentre costituisce un'esigenza per lo sviluppo più generale dell'economia nazionale, favorisce l'azione e la lotta della classe operaia per l'affermazione delle sue rivendicazioni e dei suoi diritti.

La Segreteria del PCI sollecita al governo: la riunione delle Commissioni Partecipazioni statali, Marina mercantile ed Esteri della Camera, per la quale esiste un impegno del ministro delle Partecipazioni statali, al fine di addivenire ad una chiara definizione della situazione e ad una puntuale discussione dei problemi che si pongono in particolare nel settore navalmeccanico; la convocazione della «Conferenza del mare» per la quale esiste un impegno del Ministro della Marina mercantile allo scopo di affrontare in modo organico i problemi della economia marittima e tracciare una linea di sviluppo corrispondente agli interessi e alle esigenze del Paese di questo importante settore dell'economia

La Segreteria del PCI accoglie la proposta avanzata dal gruppo di lavoro per l'economia marittima di convocare una Conferenza nazionale di partito sulla «politica marinara» per dare un concreto contributo alla elaborazione di tale linea e allo sviluppo conseguente di una efficace iniziativa politica.

Dichiarazioni del compagno Novella

Urge migliorare la condizione delle lavoratrici

L'ingresso impetuoso nella produzione ha creato nuove possibilità alla lotta per l'emancipazione

Si apre domani a Roma la Conferenza nazionale delle donne lavoratrici. Il segretario generale della CGIL, on. Novella, ha rilasciato sull'importante avvenimento questa dichiarazione:

«Con la convocazione della Conferenza nazionale delle donne lavoratrici — ha detto l'on. Novella — la CGIL vuole sottolineare il proprio impegno ad affrontare in prima persona le grandi questioni relative alle condizioni di vita, di salario, di lavoro delle lavoratrici italiane.

Se l'azione per il miglioramento delle attuali loro condizioni, non può non avere come protagoniste e impegnare in primo luogo le lavoratrici stesse, è anche più vero che non può essere delegato unicamente ad esse la soluzione di problemi che sono ormai di interesse generale per tutti i lavoratori. Fatti nuovi ed importanti premono in tale direzione ed impongono di superare, se ancora ve ne fossero, remore ed incertezze.

Siamo in presenza di un ingresso impetuoso delle donne in tutti i settori della produzione, della distribuzione, delle amministrazioni pubbliche e private, tale da modificare profondamente il vecchio rapporto tra donne occupate e casalinghe.

Di qui, ma non solo di qui la presenza sempre più importante e, in certi casi, in primo piano delle donne nelle lotte sindacali, che ha condotto a importanti movimenti rivendicativi anche in settori tradizionalmente «difficili». Sono questi certamente i due elementi più evidenti della nuova situazione delle lavoratrici italiane, tali da giustificare il rinnovato impegno della nostra Confederazione.

Vi è però una terza considerazione da fare: proprio in seguito allo sviluppo del movimento rivendicativo ed ai successi ottenuti dalle lavoratrici, per superare le loro condizioni di profonda inferiorità, in materia di retribuzioni, di qualifiche, ecc., è venuta maturando l'esigenza di portare tutta l'azione rivendicativa ad un livello più alto attorno a rivendicazioni più avanzate».

Richiesto di precisare ulteriormente il pensiero della Confederazione Generale Italiana del Lavoro in proposito, l'on. Novella ha soggiunto:

«L'esigenza a cui ci riferiamo è quella di conquistare per tutte le lavoratrici di tutte le categorie nuove e più elevate condizioni di salario e di lavoro, corrispondenti ai bisogni effettivi, attuali della persona umana e proporzionate al reale contributo che la donna dà alla produzione in generale e quindi al concorso delle donne alla formazione del reddito nazionale.

Nuove parole d'ordine, capaci di comprendere questi obiettivi avanzati si aggiungono quindi alle parole d'ordine tradizionali della lotta per l'emancipazione delle lavoratrici, quali quella della "parità salariale". Per la loro portata e per il loro contenuto esse vengono a collegarsi in modo stretto ed organico con le rivendicazioni fondamentali di tutti i lavoratori per un più elevato potere sindacale e per una modifica sostanziale del rapporto tra redditi di lavoro e reddito nazionale.

Di qui il grande valore dell'Assise che si riunirà venerdì; di qui i compiti nuovi di ricerche e di azione, ed il modo nuovo in cui l'organizzazione sindacale nel suo insieme deve affrontare questi problemi

In tale direzione l'ampio dibattito avvenuto in preparazione della Conferenza già ha dato un notevole apporto, che la Conferenza raccoglierà per approfondirlo e precisarlo ulteriormente e fornire così nuove indicazioni per lo sviluppo della lotta delle lavoratrici e di tutti i lavoratori italiani».

Tivoli

Dimostrazioni alla Pirelli

Gli operai della Pirelli di Tivoli hanno vivacemente manifestato ieri davanti alla fabbrica ed hanno raggiunto in corteo il centro della cittadina percorrendo alcuni chilometri della via Tiburtina. La dimostrazione è la prima di una lunga serie programmata dai lavoratori per questo quinto mese di lotta. La protesta ha avuto momenti drammatici per la presenza di un massiccio schieramento di polizia: gli operai hanno mostrato un alto senso di responsabilità respingendo le provocazioni. Nei prossimi giorni saranno effettuati scioperi di 4 ore.

La coraggiosa lotta dei mille operai di Tivoli è ormai entrata in una fase esplosiva: ogni lavoratore ha già effettuato 252 ore di sciopero, ha partecipato a decine di cortei, si è recato diverse volte alla Prefettura di Roma, all'Ufficio regionale del lavoro, nella sala dove si riunisce il Consiglio comunale.

I lavoratori dello stabilimento «Pirelli» di Torre Spaccata, che l'altro giorno avevano sottoscritto 130.000 lire in favore dei loro compagni di Tivoli, hanno eletto ieri la Commissione interna dando alla CGIL il 54 per cento dei voti.

Nella foto: un momento della manifestazione.

Niente ironia

Secondo l'Avanti! di ieri ci sarebbero da deplorare alcune «ironie fuori posto», fatte dal nostro giornale nei confronti della corrente sindacale socialista di Genova. La deplorazione è tuttavia piuttosto sorprendente, visto che le «ironie» sono tanto «fuori posto» da risultare del tutto irreperibili

I socialisti genovesi avevano dichiarato — a proposito degli scioperi contro la guerra — che la CGIL «non deve mai ripetere posizioni unilaterali». L'Unità ha allora risposto (e senza alcuna ironia, perchè l'argomento è serio) che di unilaterale nella lotta non c'era stato proprio nulla. Già il 23 ottobre, infatti, la segreteria nazionale della CGIL aveva invitato i lavoratori «a esprimere nelle forme più unitarie la propria solidarietà con il popolo cubano»; e dopo i successivi scioperi la segreteria confederale di Genova — tutta la segreteria, non una sola corrente — aveva esaltato quelle manifestazioni unitarie di protesta.

Ma più sconcertante ancora appare la nota dell'Avanti!, quando si dispiace che altri organi, diversi dai sindacati, abbiano dichiarato gli scioperi, inducendo così la corrente sindacale socialista di Genova a «contestare l'arbitrio». Ora la realtà è molto semplice e facilmente controllabile: nessun organo, che non fosse il sindacato, ha proclamato scioperi di sorta. La proclamazione non c'è stata, ed esiste soltanto nella fantasia del corsivista dello Avanti!.

Riesce così piuttosto difficile scorgere quali scopi reali abbia una polemica fine a se stessa, qual è questa del quotidiano socialista. E' vero che anche altri giornali (degli armatori e della Curia genovese) sfruttando le dichiarazioni dei socialisti genovesi avevano parlato di scioperi «proclamati dal PCI»: ma a smentirli è stata proprio la segreteria della Camera del Lavoro di Genova, tutta la segreteria e non una corrente sola. Il comunicato dell'organizzazione unitaria — diramato lunedì scorso — ha definito le illazioni di quei fogli come «inventate di sana pianta», ed ha poi aggiunto testualmente: «La Camera del Lavoro di Genova è stata profondamente unita nell'invitare, sulla base delle indicazioni della CGIL, i lavoratori ad esprimere la loro volontà di contribuire alla salvezza della pace, ed al mantenimento della libertà di Cuba. Il sindacato unitario ha, infatti, tra i suoi compiti fondamentali quello di intervenire autonomamente ogni qualvolta vengono posti in causa i principali elementi del vivere civile, democratico e pacifico dei lavoratori e del popolo». E questo, ci sembra, dovrebbe chiudere ogni polemica.

Dopo un'intensa attività

Umbria: quasi pronto il piano

Gli enti, le associazioni e le organizzazioni democratiche saranno chiamati a formulare proposte e integrazioni

Dal nostro inviato

PERUGIA, 7.

L'Umbria avrà fra qualche settimana il suo «piano di sviluppo»: il secondo piano regionale, dopo quello della Sardegna, concepito ed elaborato attraverso un processo profondamente unitario che ha visto e vede impegnate tutte le forze democratiche della regione.

Nata sull'onda delle grandi lotte popolari degli anni 1959-1960, l'idea di una programmazione organica dello sviluppo dell'Umbria è andata gradualmente assumendo dimensioni e contorni sempre più precisi. E oggi, a conclusione di una intensa attività di studio, cui hanno partecipato amministratori, esperti e dirigenti politici e sindacali, si stanno per raccogliere i frutti di una esperienza ricca di contenuti e di insegnamenti, maturata attraverso una profonda presa di coscienza della realtà regionale e nazionale.

A metà novembre, infatti, le «bozze» del piano per l'Umbria verranno ufficialmente presentate agli enti, alle associazioni e alle organizzazioni democratiche della regione, ciascuno dei quali sarà chiamato a formulare proposte, suggerimenti, correzioni e integrazioni. Alla fine, dopo circa un mese di autonome discussioni, nelle diverse istanze, il «Comitato di presidenza» e il «Comitato scientifico» procederanno alla stesura definitiva del «piano» sulla base di tutte le indicazioni ricevute. E avrà quindi inizio la fase più impegnativa e più difficile della grande battaglia democratica per lo sviluppo della regione umbra, attraverso la creazione programmata di nuove fonti di lavoro e il superamento delle strozzature esistenti in agricoltura.

Un discorso in questo senso oggi potrebbe sembrare prematuro e del resto l'applicazione del «piano» in Umbria dipenderà da molti fattori, primo fra tutti lo slancio e la combattività delle sue popolazioni. Ma vanno sin da ora sottolineate le caratteristiche antiburocratiche degli strumenti creati per elaborare il piano stesso, che trae le sue lontane origini dalla partecipazione appassionata delle masse popolari e dei ceti medi umbri alle drammatiche lotte contro le smobilitazioni industriali attuate intorno al 1950 nelle miniere del Bastardo, a Perugia, Terni, Spoleto, Gubbio e Passignano.

Senza quelle grandi, memorabili battaglie, nel corso delle quali il movimento democratico umbro temprò le sue energie superando momenti difficilissimi e che furono soprattutto lotte di attacco contro la politica di rapina dei monopoli, che avevano spinto la regione verso un grave processo di arretramento, la programmazione economica non sarebbe oggi così avanzata. Ma bisogna anche dire che se la situazione appare favorevole ad una svolta radicale, lo si deve soprattutto alle esperienze unitarie maturate in questi ultimi anni: alla lotta per l'ordinamento regionale che vide, nel 1958-1959, gli umbri alla testa di tutto il movimento regionalista italiano; allo sciopero regionale del 1959; all'impegno unitario degli amministratori e dei parlamentari della regione che nei primi mesi del 1960 indussero lo stesso governo a considerare la situazione umbra in tutta la sua gravità.

Nel quadro di questo complesso movimento fu creato, per iniziativa dell'Associazione per lo sviluppo economico e sociale dell'Umbria, delle amministrazioni provinciali e delle Camere di commercio di Perugia e Terni, il «Centro regionale per il piano», articolato attraverso un «Comitato di presidenza», un «Comitato scientifico» e due «Comitati di proposta», dei quali fanno parte comuni, associazioni e sindacati.

Già questa struttura ampiamente decentrata, assicurando uno scambio continuo di esperienze e di suggerimenti, fornisce la misura dell'ampiezza e del contenuto democratico del movimento per lo sviluppo programmato della regione. Tanto più che la stessa articolazione si riscontra nel Comitato di presidenza e in quello scientifico, dove, accanto al presidente, prof. Siro Lombardini, dell'Università cattolica di Milano, lavorano studiosi di varie tendenze, tutti sensibili e attenti ai più avanzati sviluppi dell'economia, dell'urbanistica e della scienza. Ma va rilevato, in particolare, che già oggi, prima ancora di conoscere le «bozze» sulle quali discuteranno nei prossimi giorni consigli comunali e provinciali, sindacati e associazioni, mentre si sta procedendo alla determinazione di comprensori omogenei di comuni, uno dei problemi di fondo dell'Umbria, quello dell'agricoltura, è all'ordine del giorno delle amministrazioni locali.

Naturalmente, prima di esprimere un giudizio di merito sul contenuto del «piano», occorrerà conoscerlo almeno nelle sue grandi linee, soprattutto per quanto concerne le scelte di fondo: la localizzazione dei «poli di sviluppo» industriale, il ruolo della società «Terni», il modo con cui si intende superare la mezzadria. Già oggi, però, il fervore di iniziative in atto, lo slancio che caratterizza l'attività delle diverse istanze umbre e l'interscambio di idee e di proposte dal basso all'alto, e viceversa, inducono a ritenere che si tratti di una esperienza ampiamente positiva.

Il varo del «piano», d'altra parte, non significherà che i problemi dell'Umbria saranno stati risolti o semplicemente avviati a soluzione. Fatto il «piano», infatti, occorrono lo strumento (ente regione) e le forze per attuarlo. Ed è certo che i «pianificatori» non ignoreranno, quantomeno, il ruolo decisivo che una regione come l'Umbria, proprio per la esperienza che sta maturando, dovrà assolvere nella battaglia, sempre più urgente, per l'ordinamento regionale.

Sirio Sebastianelli

Iniziativa FILCAMS-CGIL

Nasce il sindacato commercio

Sta per sorgere un nuovo sindacato di settore, dopo quello dei lanieri (nell'ambito della FIOT) e quello delle confezioniste (FILA): quello dei lavoratori del commercio, oggi organizzati nella FILCAMS-CGIL insieme ad altre categorie del ramo «terziario». Sono infatti in corso le assemblee precongressuali, in vista della assise nazionale che avrà luogo a Milano il 23, 24 e 25.

L'esigenza di caratterizzare maggiormente l'azione sindacale nel commercio è legata allo sviluppo di questa branca, che nell'ultimo decennio ha avuto un aumento del 60% sia nel numero di aziende che in quello degli addetti. I dipendenti sono saliti in misura anche maggiore, con un balzo del 110% (cioè oltre il doppio rispetto al '51), raggiungendo il numero assai rilevante di 736 mila. Dal '61 al settembre scorso, l'espansione è proseguita ulteriormente, con un aumento del 4% delle imprese all'ingrosso e del 3,4% in quelle al minuto.

L'incremento delle aziende e dei dipendenti hanno accentuato gli squilibri esistenti nel settore commerciale, dove accanto a zone e rami di persistente arretratezza vi sono zone di crescente ed impetuosa penetrazione monopolistica (Rinascente, UPIM, STANDA, Supermercati). Ciò richiede una razionalizzazione d'interesse pubblico del settore commerciale, nella struttura e nelle tecniche di vendita, e per i lavoratori pone compiti nuovi, di cui gli obiettivi sindacali sono un aspetto importantissimo.

Il nuovo sindacato, sospingendo le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori del commercio, sarà obiettivamente un fattore propulsivo per l'ammodernamento della rete commerciale, e un ostacolo al predominio dei monopoli. Il filone centrale dell'azione del nuovo sindacato sarà un rinnovamento dell'attuale regolamentazione contrattuale della categoria, teso ad una *unificazione nazionale* di alcune voci di fondo quali i livelli salariali, la parità retributiva completa, la riduzione d'orario, la quattordicesima mensilità, l'allineamento fra operai ed impiegati, i diritti sindacali, una regolamentazione dei licenziamenti. Accanto a questo, occorre conquistare una *articolazione settoriale* (cioè legata alle caratteristiche ed alle dimensioni aziendali) dei trattamenti normativi, quali la classificazione professionale, la disciplina dell'apprendistato, i premi ed incentivi, e così via.

In particolare, fra i «temi» precongressuali, la FILCAMS ha posto quello della costruzione di un livello retributivo minimo nazionale, su cui si innesti la dinamica integrativa provinciale.

La CGIL vince alla Marzotto di Pisa

PISA, 7.

La CGIL ha conquistato la maggioranza assoluta nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Marzotto

La lista unitaria ha ottenuto 72 voti in più, che l'hanno portata al 58,3 %, conquistando due seggi in più. Questi i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): operai 1461 (1355), votanti 1370 (1286), voti validi 1244 (1183): CGIL voti 726, pari al 58,3 %, seggi 5 (654, pari al 55,4 %, seggi 3): CISL voti 448, seggi 4 (442 e 3): CISNAL voti 70, seggi 0 (87 e uno).

Si rinnova il contratto dei cartai

Iniziano oggi le trattative per il rinnovo del contratto per 40.000 addetti all'industria cartaria, settore che in questi ultimi anni ha avuto una enorme espansione e un andamento estremamente favorevole del mercato. Il rendimento del lavoro si è elevato in otto anni del 127 per cento, e stanno per sorgere nuovi imponenti impianti per i quali è previsto l'impiego di decine e decine di miliardi.

I sindacati dei cartai chiedono unitariamente un rapporto di lavoro moderno che tenga conto dei valori che esprimono i lavoratori addetti alle nuove tecniche con una giusta loro classificazione; ridurre l'orario di lavoro; aumentare le percentuali per il lavoro straordinario e festivo; istituire gli scatti di anzianità; aumentare il periodo feriale; migliorare il trattamento di licenziamento e dimissioni; istituire premi collettivi (in rapporto alla potenzialità degli impianti ed alla qualità del prodotto) concordati con il sindacato; riconoscere al sindacato il diritto di operare nell'azienda con la trattenuta del contributo da parte della stessa; ampliare il numero degli aventi diritto alla indennità per lavori disagiati; apportare un consistente aumento ai salari.

Prosegue l'agitazione dei facchini

Prosegue la lotta dei lavoratori ausiliari del traffico per un migliore trattamento assicurativo e previdenziale. Alcune delegazioni di facchini delle province toscane, venete e del Lazio, sono state ricevute, presso il Ministero del Lavoro, dal sottosegretario senatore Salari.

I delegati dei lavoratori hanno espresso la decisa volontà dei facchini italiani di battersi sul terreno sindacale e in ogni forma opportuna, fino a quando non saranno accolte le loro rivendicazioni previdenziali e assicurative, ed in primo luogo della loro posizione pensionistica. Infatti è notorio che un facchino, dopo 35-40 anni di duro lavoro, va in riposo con una pensione irrisoria. Ciò è tanto più grave in quanto i facchini sopportano un doppio peso contributivo.

Mentre si annunciano altre delegazioni analoghe da tutta Italia, in molte province la protesta dei facchini è stata dimostrata attraverso manifestazioni, cortei, convegni, assemblee, comizi, brevi sospensioni di lavoro. Queste azioni di protesta diventano di giorno in giorno più vaste e sfoceranno in una azione unitaria nazionale, qualora il ministro del Lavoro non intervenga.

Agitazione nei pubblici servizi

Le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali del settore pubblici eserciz. sono state interrotte.

In conseguenza di ciò i sindacati dei lavoratori hanno deciso la proclamazione dello stato di agitazione, in previsione di manifestazioni di sciopero secondo modalità e calendari che verranno comunicati successivamente.

Sospeso lo sciopero all'acquedotto pugliese

BARI, 7.

Lo sciopero di 48 ore con estensione dell'erogazione dell'acqua e dei servizi fognanti proclamato dal personale dell'Acquedotto Pugliese a partire dalla mezzanotte di oggi non avrà più luogo. Il sindacato autonomo degli acquedottisti a seguito dell'assicurazione avuta dal Ministero del Tesoro (che ha la tutela sull'ente) circa la approvazione delle delibere riguardanti la concessione dei miglioramenti salariali ai dipendenti, ha sospeso lo sciopero. Le trattative sindacali per la soluzione definitiva della vertenza riprenderanno il 20 novembre prossimo.

I parlamentari comunisti avevano inviato questa mattina al presidente del Consiglio Fanfani un telegramma con il quale si invita il governo a porre termine alla vertenza, rendendo giustizia agli acquedottisti.

movimento democratico

I congressi provinciali

Per questa fine settimana sono in programma i seguenti congressi di Federazione:

Genova: 9, 10, 11 (con l'intervento del compagno Giorgio Amendola).
Terni: 9, 10, 11 (Luciano Barca).
Crotone: 10, 11 (Anelito Barontini).
Rovigo (si svolge ad Adria): 10, 11 (G. C. Pajetta).
Pavia: 9, 10, 11 (Arturo Colombi).
Fermo: 10, 11 (Guido Cappelloni).
Biella: 10, 11 (Vito D'Amico).
Prato: 9, 10, 11 (Mario Fabiani).
Verbania: 10, 11 (Sergio Flamigni).
Rieti: 10, 11 (Cesare Fredduzzi).
Chieti: 10, 11 (Celso Ghini).
Imola: 9, 10, 11 (Luciano Lusvardi).
Pisa (si svolge a Pontedera): 9, 10, 11 (Aldo Natoli).
Ancona: 9, 10, 11 (Alessandro Natta).
Trento: 10, 11 (Luigi Orlandi).
Brindisi: 10, 11 (Alfredo Reichlin).
Monza: 9, 10, 11 (Rossana Rossanda).
Viareggio: 10, 11 (Seroni Adriana).
Bergamo: 10, 11 (Aldo Tortorella).
Sondrio: 10, 11 (Alessandro Vaja).
Matera: 10, 11 (Pietro Valenza).
Pordenone: 10, 11 (Arcangelo Valli).
Sciacca: 10, 11 (Michelangelo Russu).

Comizi del P.C.I.

OGGI

Massa: Ingrao
Ruvo (Bari): Macaluso
Pontecagnano (Salerno): Esposto
Corato (Bari): A. Bei
Campobello (Agrigento): Li Causi
Mirabella (Catania): Spaggiari
Montignoso (Carrara): Nanni
Naro (Arigento): Mechini

DOMANI

Carrara: Ingrao
Monte S. Angelo (Foggia); Macaluso
Battipaglia (Salerno): Esposto
Bogliasco (Genova): Adamoli
Mussomeli (Caltanissetta): Li Causi
Dolo (Venezia): Lajolo
Trinitapoli (Foggia): Adele Bei
S. Giov. Rotondo (Foggia): Sciorilli-Borelli
Aulla (Carrara): Magnani
Agrigento: Mechini
S. Maria in Licotia (Catania): Spaggiari
Villafranca (Carrara): Nanni

Sezioni premiate a Prato

A Prato sono avvenute le estrazioni dei premi posti in gara tra le sezioni della Federazione che al 15 settembre avevano raggiunto l'80 per cento del risuettivo obiettivo di sottoscrizione e la estrazione dei premi tra le sezioni che al 5 ottobre avevano raggiunto il 100%.

Risultano vincitrici, per la prima estrazione (80%) le sezioni di: Carmignanello che ha vinto una radio MC; Gamberale (transistor San Riz); Laterizi (radio Superla); Cafaggio (transistor Eurofon); La Querce (fonovaligia Farfisino); La Pietà (transistor Eurofon).

Per la seconda estrazione (100%): sezione di via Ferrucci (registratore F. 257); Poggio alla Malva (fonovaligia F 301); Malisetti (registratore F. 268); Laterizi (fonovaligia Farfisino); Mercatale di Vernio (televisore Sirte 19 pollici); Narnali (registratore F 268).

Convocato il Congresso del P. C. finlandese

Il XIII congresso ordinario del Partito comunista finlandese si svolgerà ad Helsinki dal 12 al 15 aprile del 1963. Così è stato stabilito — informa il giornale «Kasan Uutiset», all'ultima sessione plenaria del CC del Partito.

H. Kuusinen, membro dell'Ufficio politico del Comitato Centrale del PC finlandese e membro del Parlamento, ha tenuto alla sessione plenaria una relazione sull'attuale situazione internazionale e ha illustrato i principali problemi della politica interna ed internazionale, i problemi del commercio con l'estero e la situazione del movimento sindacale.

Dopo uno scambio di opinioni sulla relazione di Kuusinen, la sessione plenaria ha approvato alcune risoluzioni.

Un convegno indetto dai comunisti romani

La politica del PCI verso la pubblica amministrazione

La burocrazia e il problema dello Stato - Un terreno nuovo - Regioni: problema ancora aperto

Nella giornata di ieri, nei locali della Federazione romana del PCI, si è svolta la prima tornata dei lavori del convegno su «La politica dei comunisti per la pubblica amministrazione». Il convegno proseguirà e si concluderà nella giornata di oggi.

Dopo una breve introduzione del compagno Perna, segretario regionale del PCI, ha preso la parola il compagno Giovanni Berlinguer, membro del Comitato direttivo della Federazione.

Egli ha iniziato la sua introduzione osservando come la lotta per un'efficace e democratica riforma del nostro organismo amministrativo non deve e non può andare disgiunto dalla lotta, ben più vasta, per una radicale trasformazione dello Stato che è ormai entrata in una nuova fase e si è spostata su un nuovo terreno.

Piattaforma politica

Allo stato attuale delle cose, alla luce anche degli orientamenti che sono emersi nel corso dell'attività dell'apposita Commissione per la riforma della pubblica amministrazione presieduta dal ministro Medici, le nostre possibilità di azione sono cospicue: si tratta anzitutto di far sentire sulla Commissione la pressione della pubblica opinione, di superare alcuni limiti della Commissione stessa (il fatto ad esempio che la CGIL, pur rappresentando la maggioranza dei lavoratori italiani sia in essa in una posizione subalterna, o che la pubblica opinione nella Commissione stessa sia rappresentata «d'ufficio» da un giornalista come Ettore Della Giovanna, legato a filo doppio al parafascista «Il Tempo»), si tratta di mettere a punto una piattaforma di carattere politico che i soli sindacati, oggigiorno, non riuscirebbero più ad elaborare in maniera adeguata.

Bisogna ancora tener presente l'atteggiamento dilatorio e rinunciatario che anche in questo settore il governo ha chiaramente assunto da qualche tempo. Si tende a rimandare il tutto alle calende greche senza affrontare il nocciolo delle questioni. La cosa è tanto più grave in quanto da tempo, sul terreno della riforma della pubblica amministrazione, si scontrano ben tre tendenze: quella conservatrice, alfiera dello *status quo* e nemica acerrima di ogni innovazione; quella che si potrebbe definire di centro-sinistra e che, pur concordando sul fatto che gran parte dell'attuale legislazione contrasta nettamente con i dettami della Costituzione, vorrebbe risolvere il problema affidandosi ad una tecnocrazia di tipo nuovo che finirebbe per esautorare il Parlamento e le altre istituzioni democratiche. L'idolo di costoro e la «stabilità». In nome di essa sono disposti a sacrificare tutto. Muovendosi in base alla triade «Parlamento-piano-governo» essi si augurano che la classe operaia, una volta che il Parlamento abbia varato un piano e che il governo si sia deciso ad applicarlo, non dia più fastidio: altrimenti i mezzi repressivi — polizia, ad esempio — sono sempre pronti ad intervenire. E' per lo meno singolare — ha fatto notare Berlinguer — che su queste posizioni convergano uomini come Sullo da un lato (convegno di San Pellegrino), Nenni dall'altro (Comitato centrale del PSI) e Mendes France all'estero. Tanto più che il piano in questione sarebbe «concertato» tra lo Stato ed i monopoli.

Tendenza «estremista»

Vi è infine una terza tendenza: quella che potremmo definire «estremista» e che, sia pure involontariamente, finisce per puntare sullo svuotamento degli istituti democratici e per deviare l'attenzione delle masse dalla necessità non solo di difendere ma di trasformare profondamente gli istituti medesimi.

Il problema centrale infatti e proprio questo: superare cioè il distacco, la diffidenza che ancora esiste tra lo Stato ed i cittadini, dare a questo rapporto un contenuto di tipo nuovo. Cioè porsi praticamente, nell'azione quotidiana, la possibilità di trasformare lo Stato dal suo interno; rendersi conto che di fronte a questo problema il movimento operaio non si trova confinato in un limbo indefinito (entro e fuori dello Stato) bensì è il protagonista, è il centro motore di tutti i più profondi movimenti di rinnovamento, già previsti dalla Costituzione o che comunque si muovono sulla strada di una completa democratizzazione della vita pubblica. La Costituzione ha spazzato via una volta per tutte la concezione dello Stato mediatore, neutrale, imparziale nei conflitti di classe. La Costituzione prende partito, a chiare lettere, per il lavoro. La Costituzione rappresenta una scelta ben precisa. Essa infatti fissa una scala nuova di valori, che deve e potrà riflettersi anche sul terreno della pubblica amministrazione.

Queste premesse valgono appieno anche per quel che riguarda le Regioni. Anche in questo settore la battaglia è ancora apertissima, sui tempi di realizzazione dello istituto regionale, sul contenuto che esso dovrà avere, sulle possibilità di alleanze che nell'ambito di esso potremo realizzare.

Berlinguer ha concluso rilevando la necessità che ad ogni livello della publica amministrazione abbiano la possibilità di intervenire, con poteri reali e con funzioni di effettivo controllo, tutte le istanze democratiche che il movimento popolare esprime o esprimerà dal suo seno.

E' seguito un intervento del compagno Luciano Ascoli. Dopo aver sottolineato alcune serie deficienze che, a suo parere, presenta la legge sulle regioni votata nel 1953 egli ha affrontato il problema della burocrazia ponendosi l'interrogativo se, in uno stato come l'attuale, essa, anzichè essere oggetto di trasformazione non debba invece essere oggetto di estinzione graduale o di abolizione. Ascoli ha anche insistito sui pericoli che si sono profilati nei confronti del sistema dei partiti (vedi De Gaulle) nel corso del convegno dc di San Pellegrino.

L'azienda ferroviaria

Il compagno Bencini, del Comitato politico dei ferrovieri, ha invece sottolineato l'assurdità implicita nel fatto che lo Stato si accolli il deficit dell'azienda ferroviaria. «Un capitalista che si vede arrivare la merce di fronte al cancello della fabbrica, paga il prezzo dovuto. Quando di fronte al cancello gli arriva un operaio, che quella merce produce, non paga nulla. Paga la collettività, paghiamo noi. Perchè? Occorre rovesciare completamente l'impostazione della nostra azione in questo settore, bisogna fare in modo che allo Stato, cioè alla comunità, non vengano più accollate le spese che in fondo vanno a vantaggio solo di una ristretta cerchia di individui».

Dopo un breve intervento di Colica (valore obiettivo delle regioni e del decentramento) ha preso la parola il compagno Buffa, che ha affrontato la questione della magistratura amministrativa, in particolare del Consiglio di Stato, criticando aspramente la composizione attuale di questo consesso (per metà nominato dalla Presidenza del Consiglio e per metà formato da personale vagliato attraverso gli appositi concorsi), ha sollecitato una precisa posizione del Partito in questo settore, ha sottolineato non solo la necessità che il supremo consesso giudicante in materia di pubblica amministrazione sia definitivamente sganciato da qualsiasi influenza governativa ma altresì che in ogni regione, non appena queste vengano costituite, il cittadino abbia la possibilità di accedere a un giudice amministrativo di primo grado e, solo dopo una sentenza di questi, possa far ricorso al Consiglio di Stato.

I lavori, come abbiamo già accennato, proseguiranno nella giornata di oggi. Alla fine di essi sarà votata una mozione che preciserà i compiti che i comunisti romani si pongono di fronte alla riforma della pubblica amministrazione.

«Le mimose d'oro 1962»

Al Teatro Valle, ieri sera un foltissimo pubblico che gremiva la sala in ogni ordine di posti ha applaudito entusiasta le tre donne che hanno ricevuto dall'Unione Donne Italiane le «Mimose d'oro 1962»: la scrittrice Simone De Beauvoir, la pedagogista Dina Bertone Jovine e la direttrice d'orchestra Erminia Romano. Con il simbolico ramoscello d'oro, come ogni anno, l'UDI ha voluto premiare a nome delle italiane «le donne che maggiormente si sono distinte nella vita professionale e per l'impegno civile».

Le premiate hanno ricevuto commosse gli applausi di simpatia e hanno ascoltato la motivazione del premio dalla voce della presidente dell'UDI di Roma: Maria Michetti.

Le «Mimose d'oro» sono state consegnate alle tre premiate da Anna Magnani, Maria Bellonci e Antonietta Raphael Mafai, che avevano ricevuto lo stesso riconoscimento lo scorso anno.

Al termine della cerimonia ha preso la parola anche Franca Valeri, per ringraziare l'UDI di aver scelto proprio la sua commedia, come spettacolo da offrire ai convenuti al teatro Valle.

Nella foto: La scrittrice Simone De Be Beauvoir riceve la «Mimosa d'oro» dalla scrittrice Maria Bellonci.

Convegno delle municipalizzate

Trasporti e piani di comprensorio

TORINO, 7

Nel quadro delle manifestazioni che hanno da corona al 44. Salone internazionale dell'auto, oggi a Torino, nel salone del museo dell'automobile «**Carlo Biscaretti di Ruffia**» indetto dalla Federtram, si è tenuto il convegno nazionale delle aziende municipalizzate di trasporto.

Il convegno era presieduto dall'on. avvocato Giuseppe Sales, presidente nazionale della federazione, che ha dato inizio alla manifestazione sottolineando la grave situazione che si è venuta a creare in alcune grandi città italiane le cui ragioni l'on. Sales ha sintetizzato in tre punti: 1) la intensificazione dell'urbanesimo, 2) lo sviluppo rapido della motorizzazione, 3) la difficoltà per i servizi pubblici di trasporti urbani di adattarsi alle nuove strutture.

Il presidente della federazione, dopo aver affermato che la tecnica dei trasporti, condizione lo svolgimento e l'applicazione dei piani urbanistici e architettura può influire sulla loro giusta impostazione generale, ha toccato un tema tra i più discussi e delicati. Legandosi a quelle che furono le direttive scaturite dal recente convegno di Venezia, l'on. Sales ha messo a fuoco l'esigenza di addivenire ad una coraggiosa revisione delle competenze dei pubblici poteri, in materia di disciplina e di controllo tecnico.

Concludendo l'on. Sales ha affermato che in sede di costituzione dell'Ente Regione a statuto normale sia ad esso attribuita, in materia di trasporti, una competenza di direzione unitaria sul territorio amministrato.

Relatore ufficiale è stato il prof. Vittorio Zignoli, direttore dell'Istituto dei trasporti del Politecnico di Torino.

L'oratore si è dichiarato d'accordo sulla metropolitana di Torino.

Il prof. Zignoli, è stato anche sufficientemente chiaro sul problema dello sviluppo industriale con il conseguente decentramento che impone alle aziende di trasporto pubblico nuovi sacrifici. I padroni che hanno venduto a buon prezzo le aree urbane e si sono trasferiti con i loro stabilimenti nelle cinture delle grandi città — ha detto in parole povere l'oratore — devono pagare loro e non far ricadere sulla comunità sacrifici che non possono essere considerati di competenza di tutta la cittadinanza. Sul dilemma gomma o rotaia non ci sono più dubbi per il prof. Zignoli. La gomma ha avuto il sopravvento perché alla lunga è stato dimostrato come il tipo vantaggioso dei trattori sia fortemente deficitario. Ma ciò non può sopportabile di fronte al dilagare del processo di modernizzazione. Inoltre dato lo sviluppo della motorizzazione privata vi è tenere una inferiorità dei trasporti, schiavi di un percorso tracciato ed binari, e assolutamente antieconomico e irrazionale.

Il prof. Zignoli ha concluso affermando che la vita delle nostre città è legata a piani regolatori non solo dei capoluoghi ma dei comuni che attorniano le grandi città e di tutto il territorio regionale circostante. «Forse — ha detto — che la cosa acquista particolare importanza visto che Zignoli, e di idee liberali, se saranno attuate le regioni e ad esse si darà il compito di sovrintendere e legiferare sui trasporti della regione stessa, potrà sorgere quella possibilità di coordinamento di tutti i piani che si riollegano con la viabilità e che devono trovare in un organo centrale l'unico sperabile armonizzazione».

Tra gli interventi, alla discussione merita una particolare citazione il direttore dell'azienda tranviaria torinese, l'ing. Fogliano, il quale ha lamentato la mancanza di uno strumento legislativo per regolare l'auspicata interdipendenza dei trasporti urbani ed extraurbani.

Drammatico appello al Concilio ecumeni

50.000 africani assassinati in Angola

Il Concilio ecumenico è stato chiamato ad intervenire per porre fine al genocidio del popolo angolano proseguito da due anni, ricorrendo a tutti i mezzi, dal governo fascista del cattolicissimo Salazar.

Una delegazione angolana dell'UPA (Unione popolazioni angolane) ha infatti presentato alla segreteria del Concilio un memorandum in cui si chiede ai padri conciliari e a Giovanni XXIII di esercitare la loro influenza sul dittatore di Lisbona, il cui governo, tra l'altro, è legato al Vaticano da un concordato con annesso accordo missionario.

La denuncia contenuta nel documento è spaventosa: 50 mila angolani uccisi, distruzione completa di centinaia di villaggi nel nord del paese con le bombe al napalm, atroci torture che nulla hanno da invidiare a quelle praticate dai nazisti durante la seconda guerra mondiale, campi di concentramento per i patrioti e le popolazioni civili, centinaia di donne e di ragazze violentate.

Il memorandum angolano riferisce anche episodi di una ferocia senza pari di assassinii a sangue freddo di patrioti angolani i quali, dopo essere stati rinchiusi dentro dei sacchi e portati di peso sugli aerei, vengono fatti precipitare in fondo all'Oceano. Altri vengono uccisi al tiro al bersaglio lungo gli argini dei fiumi. Nelle prigioni, troppo esigue per accogliere le migliaia di patrioti arrestati, i detenuti vivono in condizioni tragiche. Va poi aggiunta la situazione di miseria in cui si trovano i 260 mila angolani rifugiati nel Congo.

Il cattolico Salazar non risparmia nemmeno il clero, in particolare, quello africano. Il documento denuncia, tra l'altro, che numerosi sacerdoti (monsignor Manuel Joaquin Mendes das Neves, cameriere segreto del Papa e vicario generale della diocesi di Luanda; Joaquin Pinto de Andrade, cancelliere della stessa diocesi; i sacerdoti Conego Manuel Franlin da Csota, Alexandro do Naacimento, Vicente José Rafael, Domingos Antonio Gaspar, Alfredo Osorio Gaspar, Martinho Manuel Samba e Lino Alves Guimaraes) sono stati o deportati o si trovano a regime di vigilanza sorvegliata, impediti di esercitare il loro ministero. L'accusa avanzata nei loro confronti è quella di aver sostenuto il diritto degli angolani ad essere indipendenti.

Salazar non si fida dei sacerdoti africani. Nonostante il concordato con il Vaticano per le missioni, in 100 anni, soltanto 57 africani sono stati ordinati sacerdoti nel seminario di Luanda.

Purtroppo, l'episcopato portoghese si è ben guardato dal condannare questo gravissimo stato di cose. Anzi, come ricorda il memorandum, il vescovo ausiliario di Coimbra in Portogallo, Manuel de Jesus Pereira, ha esaltato la guerra sterminatrice di Salazar in Angola. «Questo atteggiamento della chiesa — ammonisce a questo punto il documento — fa vacillare la fede e ne compromette il futuro. Lasciamo all'illuminato giudizio delle Eccme revme vostre giudicare le conseguenze che ne possono derivare».

Il memorandum chiede quindi ai padri conciliari di intervenire almeno per la liberazione dei sacerdoti imprigionati.

Fin qui il documento. Esso si commenta da se. L'unico ritiro da fare si riferisce al nostro paese. Il Portogallo fa parte della NATO. Fino a quando il governo italiano darà il suo appoggio ad un simile alleato?

Il taglio della testa dei patrioti africani è una prati invalsa presso gli ufficiali fascisti di Salazar

L'abbonamento è la prima manifestazione di fiducia e di solidarietà verso la stampa comunista L'abbonato è il più valido sostenitore dell'Unità nella dura lotta contro la strapotenza economica dei grandi quotidiani finanziati dai monopoli

Il nuovo isotopo dell'idrogeno

Cortissima la vita dell'H-4

L'esistenza dell'idrogeno-4, l'isotopo dell'idrogeno con tre neutroni accanto all'unico protone, attendibile in base agli esperimenti (di cui si sono avute ieri le prime notizie) condotti nei Laboratori di Frascati da un gruppo di giovani fisici italiani, non dura che per un tempuscolo di un centimiliardesimo di secondo. Questi tempi minimi, appena concepibili dalla mente umana, sono del resto del tutto ordinari nelle «interazioni forti» come i fisici chiamano i fenomeni in cui intervengono alte energie.

Ciò significa comunque che l'idrogeno-4 è un isotopo instabile, che pertanto non si rinviene in natura, sebbene con tutta probabilità se ne formino di tanto in tanto alcuni atomi nell'elio atmosferico, sotto l'urto dei raggi gamma cosmici. Nessuno può dire con *certezza* se il fenomeno osservato a Frascati, e che stiamo per esporre, comporti *realmente* la formazione di idrogeno-4; ma per l'appunto, nel campo delle interazioni forti nulla è certo e nulla è impossibile poiché gli scambi fra materia ed energia, dentro e fuori i nuclei atomici, possono avvenire in mille modi: esiste per ciascun fenomeno un certo grado di probabilità, e si può dire che la probabilità trovata per l'idrogeno-4 non è contraddetta da altri fatti noti.

L'esperimento eseguito dai giovani fisici Argan, Bendiscioli, Bisi, Ferrero, Piazzoli, Pirazzino, consiste semplicemente nell'esporre elio, sotto pressione di «fascio gamma» del sincrotrone di Frascati, fotografando gli eventi, conseguenti a tale esposizione, in una opportuna apparecchiatura (Camera di Wilson, Camera a bolle, ecc). In tal modo hanno raccolto quindicimila fotogrammi, esaminati poi in lunghi mesi di lavoro. Semplice *routine*, ma appunto quella *routine* cui la scienza moderna deve molte scoperte sensazionali. Dalle tracce osservate su alcuni di questi fotogrammi i ricercatori hanno infatti potuto ricostruire il processo che comporta, come fase intermedia, la formazione e il decadimento dell'idrogeno-4. Eccolo in breve:

Un nucleo di elio contiene due protoni (positivi) e due neutroni (neutri); colpito da un «quanto» gamma, cioè ricevuta una iniezione di energia, il nucleo emette un mesone pi-greco positivo (che dà la traccia osservata in fotografia), cioè perde una carica positiva: ciò equivale a dire che uno dei protoni si è trasformato in neutrone. Si ha dunque un nucleo con un solo protone, cioè un nucleo di idrogeno, e tre neutroni: appunto l'idrogeno-4. Questo però non sta assieme che per un centimiliardesimo di miliardesimo di secondo, poi si scinde, espellendo un neutrone e riducendosi a idrogeno-3, o «tritio», già noto.

Naturalmente l'interesse di questo processo è solo teorico, tuttavia tutto quanto si riferisce ai fatti nucleari, in cui intervengono assieme idrogeno ed elio, contribuisce ad accrescere un campo di conoscenze che si ricollega anche almeno indirettamente a prospettive di ordine pratico.

f. p.

I libri del mese di novembre segnalati dagli Amici del libro

Il Book Club Italiano «Amici del Libro» ha segnalato ai propri Associati, per il mese di novembre, i seguenti libri:

«Il giardino dei Finzi-Contini» di G. Bassani (ediz. Einaudi);

«Gli inganni» di S. D. Feo (ediz. Longanesi);

«La junga pazza» di A. Barolini (ediz. Feltrinelli);

«Primo amore e altri affanni» di H. Brodkey (ediz. Bompiani);

«Nell'occhio del tifone» di F. Hartlaub (ediz. Lerici).

Per aderire all'Organizzazione e fruire così delle speciali agevolazioni riservate agli Associati, richiedere informazioni agli «Amici del Libro» - Viale delle Milizie 2 - Roma.

Dichiarazioni di Stevenson all'O.N.U.

Accordo per le ispezioni della Croce Rossa sulle navi sovietiche

Gli USA chiedono però di controllare direttamente i mercantili in partenza da Cuba con i missili

NEW YORK, 7.

Un accordo di massima per la ispezione delle navi sovietiche o noleggiate dalla URSS sulle rotte cubane è stato raggiunto oggi nell'ambito delle Nazioni Unite. Lo annuncio ufficiale è stato dato da Stevenson, rappresentante statunitense alle Nazioni Unite, nella tarda serata. Egli ha dichiarato che «è stato concordato il principio secondo il quale le navi sovietiche dirette a Cuba saranno ispezionate dalla Croce Rossa internazionale». «La Croce Rossa, però — ha aggiunto Stevenson — non avrà niente a che fare con le navi dell'URSS provenienti dai porti cubani». Il controllo su questi mercantili intenderebbero esercitarlo direttamente gli Stati Uniti.

Poco dopo l'annuncio di Stevenson, infatti, il dipartimento americano della difesa ha diffuso una dichiarazione — letta dal portavoce Arthur Sylvester — che afferma: «L'Unione Sovietica riferisce che le navi sovietiche stanno partendo da Cuba con missili a bordo. Sono in corso trattative con i rappresentanti sovietici perchè tali navi vengano controllate dalla marina militare americana e perchè siano contati i missili portati via da Cuba».

Su questa richiesta USA di controllare direttamente i mercantili sovietici, non si è avuto finora alcun commento sovietico. L'URSS in precedenza aveva già fatto sapere che i governi di Mosca e dell'Avana hanno acconsentito a che sia le navi dirette a Cuba sia quelle in partenza dall'isola caraibica vengano ispezionate dalla Croce Rossa internazionale. In un dispaccio diffuso stasera a New York, e ritrasmesso successivamente da Mosca, si dichiara che «la Croce Rossa può ormai disporsi a procedere a questi controlli». «Le rampe di lancio e i potenti missili — dice la *Tass* — sono già stati smantellati e l'URSS ha già cominciato a caricare tutto il materiale sulle navi».

In un altro dispaccio diffuso a New York dalla *Tass* nella stessa serata di oggi si afferma che secondo voci raccolte negli ambienti dell'ONU, il segretario generale *ad interim* U Thant avrebbe proposto la costituzione di posti di controllo nei Caraibi e negli Stati Uniti allo scopo di garantire Cuba contro il pericolo di aggressioni. Gli Stati Uniti avrebbero tuttavia riservato alla proposta una netta ostilità, e ciò nonostante il fatto che gli stessi Stati Uniti siano costretti ad ammettere ufficialmente il pieno rispetto degli impegni per Cuba da parte della Unione Sovietica.

I vari aspetti tuttora da risolvere in merito alla crisi cubana vengono ancora discussi da URSS e Stati Uniti. Ieri sera il vice ministro degli esteri sovietico Kuznetsov ha avuto un colloquio durato oltre cinque ore e mezzo con il rappresentante americano all'ONU, Stevenson. Il colloquio si è svolto in una buona atmosfera, è stato «utile», ma — ha fatto capire Stevenson — non ha ancora portato ad un accordo.

Oggi Kuznetsov ha avuto un colloquio anche con Dean, rappresentante USA ai colloqui del disarmo. Si pensa che argomento dell'incontro sia stato la ripresa delle conversazioni ginevrine.

rassegna internazionale

Le elezioni negli Stati Uniti

E' la prima volta che il partito al potere non perde voti alle elezioni di «medio termine». In tal senso, la votazione di martedì è stata favorevole al Partito democratico. Ma questo è il solo elemento di successo per l'attuale presidente degli Stati Uniti, ottenuto sul filo della più impressionante ondata di pessimismo che abbia percorso l'America negli ultimi vent'anni. La sconfitta di Nixon nella elezione a governatore della California ha anch'essa un certo valore orientativo, più per il Partito repubblicano, forse, che per il Partito democratico. La scomparsa dalla scena politica dell'ex avversario dell'attuale presidente sta ad indicare, infatti, che alle prossime elezioni politiche avversario del giovane miliardario di Boston sarà probabilmente il miliardario newyorkese Nelson Rockefeller, riconfermato nella carica di governatore di New York. L'ultimo dei Kennedy, inoltre, è stato eletto governatore del Massachussetts, e questo non mancherà di alimentare la fioritura di malignità in voga sul carattere «familiare» del potere in America.

E' certo, comunque, e ciò viene sottolineato in tutti i commenti sul risultato del voto, che i guadagni ottenuti dal Partito democratico sono stati assai inferiori alle speranze nutrite dall'attuale presidente. Non c'è nessuna difficoltà a vederlo, soprattutto se si tiene conto del fatto che il margine dei voti con il quale il candidato del Partito democratico viene eletto alla presidenza è estremamente scarso.

La situazione parlamentare alla quale il capo della Casa Bianca si troverà ad agire nel corso della prossima sessione del Congresso non sarà, dunque, molto diversa da quella che ha caratterizzato la precedente, che si è chiusa con un bilancio assai modesto rispetto alle fumose ambizioni della «nuova frontiera». Sul piano della politica estera, la sessione precedente si è caratterizzata sostanzialmente con l'approvazione del *Trade Expansion Act* — diretto a mettere l'America in grado di fronteggiare il Mercato comune — e con quella delle due mozioni su Cuba e su Berlino che autorizzavano praticamente il presidente a ricorrere all'uso della forza per «sventare ogni minaccia alla sicurezza degli Stati Uniti».

Sul piano della politica interna, d'altra parte, il bilancio non è in alcun modo più brillante. Il progetto di legge per l'assistenza sanitaria alle persone anziane — provvedimento assai modesto per un paese come l'America — è stato inesorabilmente bocciato nonostante la maggioranza democratica. Si dice che il presidente ne abbia sofferto. Sta di fatto, però, che non ha tentato di tornare alla carica per farlo approvare sotto una forma nuova. Bocciata è stata la legge sulla creazione di un nuovo Dipartimento federale, quello per gli «Affari urbani», che avrebbe dovuto occuparsi di una sistemazione organica del grosso problema delle masse urbane. Anche qui, la «nuova frontiera» si è arenata nelle sabbie mobili della vecchia America del monopolio fondiario. Nessun passo avanti, infine, ha fatto il problema della istruzione, essendo state respinte le proposte presidenziali per la concessione di aiuti federali alle scuole.

Per quanto riguarda, poi, l'azione che concerne più direttamente le prerogative presidenziali, tre avvenimenti hanno caratterizzato il periodo che si è chiuso con le elezioni di martedì: l'invasione fallita di Cuba, l'incontro di Vienna con Krusciov e la recente minaccia di scatenare la guerra nucleare.

Avremo un'America migliore in conseguenza dei risultati di queste «elezioni a medio termine»? C'è chi assicura di sì. Ma si tratta di gente evidentemente dotata di facoltà medianiche che noi, purtroppo, non possediamo.

a. j.

Decisiva la posta in gioco nelle elezioni

De Gaulle: «liquidare i partiti»

PARIGI, 7

Il generale De Gaulle ha parlato stasera alla radio e alla televisione per invitare i francesi (che domenica 18 novembre si recheranno alle urne per eleggere l'assemblea nazionale) a non neutralizzare, con la scelta che effettueranno, il risultato del referendum istituzionale del 28 ottobre. Il tono di De Gaulle è stato questa volta particolarmente aspro, insultante e talora quasi volgare. Sono che il generale ha deciso di sferrare l'affondo contro i partiti tradizionali.

Dopo aver ricordato ai francesi la necessità di «eleggere il nuovo Parlamento una forte maggioranza di uomini fedeli al rinnovamento politico». De Gaulle ha sostenuto che il far decidere i partiti di ieri con la Francia e con la Repubblica oggi è «semplicemente ridicolo». De Gaulle ha quindi polemicamente ribadito come l'elettorato francese nel referendum abbia voluto concedergli una grande maggioranza perché egli se ne serva per il rinnovamento politico». Tale maggioranza, secondo De Gaulle, deve consolidarsi, allargarsi e soprattutto stabilizzarsi in Parlamento, se si vuole che la democrazia sopravviva.

Queste affermazioni portano a ritenere che se da un lato l'invito a votare per l'UNR, il solo partito dei «sì», non è un mandato vago, tuttavia De Gaulle non tronca il discorso con le altre forze politiche quando esse si apprestino domani in Parlamento a ricomporre attorno quella maggioranza stabile che non sarà certo il solo partito (l'UNR) ad assicurargli. De Gaulle, partendo dalla orgogliosa e quasi paradossale esaltazione del successo del 28 ottobre, ha ritenuto di dire in questa occasione «tutti i partiti siano stati rinnegati dal popolo francese» ed è quindi giunto alla sprezzante conclusione che con il referendum è stata condannata la confusione politica del passato, e spetta ora agli elettori confermare il loro appoggio all'attuale regime politico eleggendo un parlamento che continui il compito della ricostruzione nazionale».

Ma quale «ricostruzione» è possibile se De Gaulle non sarà in grado di assicurarsi domani nel Parlamento una maggioranza omogenea? E' qui che il discorso di oggi, malgrado la parossistica violenza del tono, rivela nella sostanza politica, una certa predisposizione del generale ad accettare la collaborazione di quelle forze la cui sopravvivenza egli vede possibile soltanto a patto di una loro sottomissione a quello stesso disegno politico generale che è destinato a svuotarle totalmente di contenuto democratico.

Dalla complessità e dalla difficoltà estrema della manovra di De Gaulle si capisce come la situazione in Francia non soltanto non sia chiarificata dopo il referendum ma aperta a aspri sussulti e a nuovi imprevedibili sviluppi.

Un elemento ulteriore nella accesa polemica è stato portato dalle decisioni del consiglio costituzionale di respingere il ricorso di Monnerville che chiedeva la invalidazione del referendum del 28 ottobre con la motivazione che il consiglio costituzionale medesimo se può sentirsi idoneo a stabilire la costituzionalità di una legge votata nel Parlamento, non può esserlo nei casi di una legge approvata per referendum, essendo in tal senso la volontà del popolo sovrana.

Si noti che nel corso della discussione uomini come Vincent Auriol e Coty, i quali avevano deciso di riprendere in questa occasione il loro posto tra gli «11 seggi del consiglio», hanno preso aperta posizione a favore della invalidazione del referendum. Ma il consiglio ha indietreggiato e ha rifiutato di assumersi una responsabilità che, più che giuridica, appare politica. «Con questa decisione — ha detto Monnerville — il consiglio costituzionale si è suicidato».

Grave malumore e aperte critiche si levano da tutta la stampa e dallo schieramento politico che ha condotto la campagna per il «no».

Kadar a Mosca

MOSCA, 7.

Il segretario del partito operaio socialista ungherese, Janos Kadar, è giunto stasera a Mosca per un colloquio col primo ministro sovietico Krusciov.

Come è noto, Krusciov ha già ricevuto, negli ultimi dieci giorni, i segretari dei partiti comunisti della Cecoslovacchia, della Germania democratica, della Bulgaria e della Polonia.

Il conflitto cino-indiano apre la via alla reazione

Destituito il ministro Krishna Menon

Per il 45° della Rivoluzione

Calorosi messaggi fra URSS e Cuba

Rodriguez e Alexeiev riaffermano la richiesta dell'evacuazione della base USA di Guantanamo

L'AVANA — Dorticos e Mikoian dopo i colloqui di ieri. (Telefoto AP «l'Unità»)

L'AVANA, 7

In un messaggio fatto pervenire a Mikoian, perché questi lo trasmettesse a Fidel Castro e agli altri dirigenti della Rivoluzione cubana, il Comitato centrale del PCUS afferma: «Mosca e L'Avana, l'Unione Sovietica e Cuba sono per sempre unite nella lotta per assicurare la vittoria della rivoluzione contro ogni assalto dell'imperialismo e per il trionfo dei grandi ideali rivoluzionari del marxismo-leninismo».

Da parte sua, il governo cubano ha inviato un messaggio augurale al governo ed al popolo dell'URSS in occasione del 45.mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Il messaggio ribadisce «la fede del governo e del popolo di Cuba nel marxismo-leninismo» e «l'incrollabile amicizia sovietico-cubana».

Nella giornata di oggi, nella capitale cubana sono frattanto proseguiti i colloqui Cuba-URSS. Ieri sera l'ambasciatore sovietico a Cuba Alexander Alexeiev e il presidente dell'istituto per la riforma agraria di Cuba, Rafael Rodriguez, i quali hanno partecipato ai colloqui fra il vice primo ministro sovietico Mikoian e Fidel Castro, hanno ribadito che gli Stati Uniti devono abbandonare la loro base navale di Guantanamo.

Alexeiev e Rodriguez hanno riconfermato questa presa di posizione sovietico-cubana durante un programma televisivo col quale ieri sera si sono iniziate le celebrazioni cubane per il 45.mo anniversario della Rivoluzione d'ottobre. Entrambi hanno ribadito le richieste formulate da Fidel Castro il 28 ottobre dopo che l'URSS aveva annunciato la decisione di ritirare i suoi missili da Cuba. Fra le richieste figura lo sgombero da parte degli americani della base di Guantanamo. Alexeiev ha detto che l'Unione Sovietica appoggia decisamente le cinque condizioni poste da Fidel Castro, essendo convinta che esse «garantirebbero la sicurezza e la sovranità del paese».

Nella serata di ieri il primo vicepresidente del consiglio sovietico Anastas Mikoian è stato ospite al palazzo presidenziale dell'Avana del presidente cubano Dorticos. All'incontro erano presenti anche il ministro dell'economia Ernesto «Che» Guevara e Carlos Rafael Rodriguez, direttore dell'istituto nazionale di riforma agraria. Lo incontro si è svolto in un'atmosfera amichevole e cordiale.

Dirigenti comunisti arrestati a Calcutta

NUOVA DELHI, 7

Nuovi e gravi avvenimenti sono giunti oggi a confermare i timori, diffusi nell'opinione pubblica democratica indiana e internazionale, per le conseguenze che il conflitto alla frontiera con la Cina è destinato ad avere nella vita politica indiana, nel senso di un rafforzamento dei gruppi reazionari, filo-imperialisti e anticomunisti e di un deterioramento della politica di riforme e di neutralità positiva.

Oggi, a Nuova Delhi, si è appreso infatti che Krishna Menon — una delle figure più rappresentative della sinistra del Partito del Congresso e, come tale, bersaglio da anni di una massiccia campagna organizzata dagli Stati Uniti e dalla reazione interna indiana — è stato estromesso dal governo, dopo una drammatica riunione dell'esecutivo parlamentare del partito. Fino alla scorsa settimana Menon era ministro della difesa. Successivamente, sotto il fuoco di fila degli attacchi della destra era stato allontanato da quel ministero, la cui direzione era stata assunta da Nehru, e trasferito a quello della produzione bellica.

A quanto si è appreso, lo allontanamento di Menon da ogni incarico è stato sollecitato da quattordici dei diciotto deputati che formano l'esecutivo parlamentare. Alla riunione odierna, che è durata un'ora e un quarto, Nehru ha letto una lettera dello stesso Menon, in data 30 ottobre, contenente l'offerta di lasciare ogni incarico. Il primo ministro ha inoltre riferito, in termini che non vengono resi noti, sulla situazione alla frontiera. La maggioranza ha quindi preso posizione a favore di un'accettazione delle dimissioni, lasciando formalmente a Nehru la decisione definitiva, che è stata quella già riferita. Menon non era presente. In serata, egli è intervenuto ad un ricevimento all'ambasciata sovietica, dove il suo allontanamento è stato accolto con rammarico.

A sua volta, Nehru ha dichiarato: «Personalmente, ritengo che Menon abbia fatto un buon lavoro. Ma non era possibile risolvere questa disputa, che nuoce allo sforzo bellico, senza il suo allontanamento».

Contemporaneamente, a Calcutta, veniva annunciato che la polizia ha tratto in arresto numerosi dirigenti del Partito comunista indiano.

Come è noto, il Consiglio nazionale del PC indiano si è pronunciato nei giorni scorsi a maggioranza contro lo atteggiamento cinese. Ma il clima di esasperazione nazionalistica creato dalla campagna delle destre ha fornito un ambiente favorevole all'aperta persecuzione del movimento popolare.

Notizie vaghe e per la maggior parte incontrollabili provengono dalla frontiera, verso la quale continuano ad affluire uomini e mezzi. Fonti governative affermano che le truppe cinesi starebbero «rafforzando le loro posizioni» presso Walong nella valle del fiume Luhit e presso Chushul (nel Ladakh), circa 1.400 chilometri più a nord-ovest, e cioè ai due estremi della zona contesa.

Dal canto suo, l'agenzia Nuova Cina ha reso noto oggi il testo della lettera indirizzata dal primo ministro cinese, Ciu En-lai, al primo ministro indiano, Nehru, lettera che propone negoziati sulla base del ritiro delle opposte forze 20 chilometri al di qua e al di là di una «linea di disimpegno». Questa linea, scrive Ciu En-lai, coincide in parte con la così detta «linea Mac Mahon», considerata dagli indiani come la frontiera definitiva (mentre i cinesi affermano che essa comporta un'indebita appropriazione di territorio della Repubblica popolare), e altrove si discosta, con vantaggio degli indiani, dalla «frontiera tradizionale» da tempo rivendicata dalla Cina e raggiunta dalle forze di quest'ultimo paese. I cinesi, in altri termini, si dicono disposti a considerare un arretramento rispetto alle posizioni occupate negli ultimi giorni,

Vientiane

Difficoltà nel Laos

Suvanna Fuma minaccia di dimettersi

VIENTIANE, 7.

Il principe Souvanna Fuma, primo ministro del Laos, ha dichiarato che «i firmatari degli accordi di Zurigo e della Piana delle Giare non hanno mantenuto le loro promesse». Egli ha aggiunto: «Malgrado i miei sforzi, incontro grandissime difficoltà da entrambe le parti perché ognuno rimane sulle proprie posizioni».

Dopo aver detto che nel Laos la cessazione del fuoco non è effettiva al cento per cento e che non sono stati compiuti progressi verso l'unificazione civile e militare del paese il principe ha dichiarato che se non riuscirà a risolvere il problema laotiano avrà «il dovere di dimettersi».

Souvanna Fuma ha precisato di aver comunicato tale sua intenzione al re del Laos durante l'ultimo Consiglio dei ministri e che attende l'arrivo del principe Souvannavong a Vientiane per stabilire eventualmente la data delle dimissioni.

Vietata una conferenza stampa del PC algerino

ALGERI, 7.

Il governo ha vietato al Partito comunista di tenere la conferenza stampa che era stata annunciata per domani pomeriggio ed alla quale i giornalisti erano stati invitati con lettere personali. Alla conferenza stampa avrebbe dovuto prendere la parola il segretario generale del Partito comunista algerino, Bacir Hadj Ali, il quale avrebbe dovuto leggere una dichiarazione in risposta alle accuse che la settimana scorsa il premier Ben Bella aveva rivolto al partito.

DALLA PRIMA PAGINA

Mosca

se tutti i paesi fossero comunisti e non ci fosse più capitalismo, non ci sarebbe bisogno di compromessi. E non ci sarebbe bisogno di quei missili che avete visto questa mattina sulla Piazza Rossa, ognuno dei quali costa milioni che potrebbero andare ad aumentare il benessere dei popoli».

Prendendo un tono estremamente grave, Krusciov prosegue: «Una settimana fa, siamo stati alla vigilia della guerra atomica. Da una parte e dall'altra tutti erano pronti per la guerra. Anche adesso il pericolo non è del tutto scomparso e noi ci teniamo pronti, perché lo dobbiamo. Ma, nel corso di questa crisi, abbiamo dato una grande prova di forza di volontà. Noi siamo andati al compromesso, ma eravamo molto vicini alla catastrofe. Io penso che ciò debba insegnarci parecchie cose. Oggi, come ieri, dobbiamo continuare a dar prova di comprensione; dobbiamo pensare e ragionare evitando quei passi che ci riporterebbero alla tensione e alla guerra».

«Ho letto sulla stampa della Germania occidentale che Adenauer si è rallegrato del fatto che noi abbiamo ritirato i missili da Cuba. Il cancelliere Adenauer pensa che l'Unione Sovietica è stata piegata perché gli Stati Uniti hanno fatto una politica dura. Adenauer pensa che questa è la politica che bisogna fare con noi. Ma la durezza non è una qualità. Anche l'acciaio migliore viene perforato. La qualità vera, la forza di un paese non è nella durezza ma nella ragione».

Krusciov poi annuncia: «I missili che noi avevamo dato a Cuba per permetterle di difendersi sono già sulla strada di ritorno. Erano là a scopo difensivo. Noi abbiamo ridotto alle promesse di Kennedy e li abbiamo tolti. Adesso vogliamo sperare che Kennedy manterrà la sua promessa con onore. Un presidente degli Stati Uniti non può mancare alla parola data. Noi abbiamo detto ai nostri amici cubani che credevamo a Kennedy. I cubani ci hanno risposto: "Noi non ci crediamo". "Bene — abbiamo detto noi — se non ci credete è la guerra"».

Così stanno le cose. «Si doveva credere a quelle promesse; se ora il presidente Kennedy non le manterrà, se Cuba non sarà garantita, sarebbe l'ultima volta che noi possiamo far fiducia a Kennedy, e la situazione internazionale ricadrebbe, ad un tratto, all'indietro, al punto di partenza, con tutte le conseguenze gravi che ciò può significare».

Rivolgendosi direttamente agli ambasciatori occidentali, Krusciov prosegue: «Da voi, in Occidente, sembra che il problema più grosso sia di sapere chi ha vinto e chi ha perso in questa crisi. Signori, ha vinto la ragione, ha vinto l'umanità. Se non vinceva la ragione, questo ricevimento oggi non avrebbe avuto luogo e non ci sarebbero più stati ricevimenti nemmeno negli Stati Uniti. La ragione deve trionfare sempre; deve trionfare il rispetto reciproco, il principio della non ingerenza negli affari interni degli altri Stati. Bisogna regolare i conflitti con la ragione, altrimenti può accadere che si ripeta una situazione di crisi, e non è detto che un'altra volta si ritrovino le condizioni per fermare le cose al tempo giusto».

Gli americani hanno gridato allo scandalo per le armi sovietiche a Cuba. Per la prima volta, essi hanno sentito l'«odore» sgradevole dell'accerchiamento; che cosa dovrebbe fare allora la Unione Sovietica con tutte le basi che ha attorno? Ma l'URSS, oramai, è abituata a questo; è accerchiata da 45 anni.

«Che la piccola Cuba possa vivere! — ha esclamato Krusciov a questo punto — la piccola ed eroica Cuba! Pensate: sei milioni di abitanti ed ecco che il gigante americano si mette a gridare che Cuba la minaccia. E noi, allora, cosa dovremmo dire? Noi invece viviamo, cantiamo ed anche balliamo. Propongo dunque di bere alla salute di tutti i popoli, del popolo americano e del suo governo. Qui c'è il nuovo ambasciatore, signor Kohler: ci si può amare o non amare, è questione di gusti: ma vivere bisogna, e bisogna vivere in pace. Perciò, brindiamo alla pace, all'amicizia dei popoli».

Dopo le congratulazioni degli ambasciatori, Krusciov si è avvicinato al nostro tavolo di giornalisti. Anche questa è una tradizione di ogni anno. Abbiamo toccato il nostro bicchiere col suo e sono cominciate le domande:

GIORNALISTI: Che cosa fa Mikoian a Cuba?

KRUSCIOV: Mikoian è a Cuba per svolgere un lavoro di pace. Cuba ha bisogno di pace.

GIORNALISTI: Ora che la situazione è più chiara, siete sempre favorevole al vertice?

KRUSCIOV: Ma io non ho mai parlato di vertice.

GIORNALISTI: Ne avete parlato nella vostra lettera a lord Russell.

KRUSCIOV: Sì, ma allora si trattava di pace o di guerra, ed in questa alternativa il vertice era utile. Ora che questa alternativa non si pone, penso che le cose possano risolversi attraverso i normali canali diplomatici e le altre azioni in corso.

GIORNALISTI: Credete che si possa giungere all'accordo nucleare?

KRUSCIOV: Sì, il momento mi sembra favorevole. Le posizioni nostre e degli Stati Uniti sono molto vicine.

GIORNALISTI: Tempo fa era corsa voce che sareste andato all'ONU. Ci andrete?

KRUSCIOV: Anch'io ho sentito di queste voci.

GIORNALISTI: Com'è la situazione attuale di Berlino ovest?

KRUSCIOV: Essa presenta aspetti difficili. Berlino non è Cuba e può creare serie difficoltà. Bisogna risolvere questo problema. Noi non vogliamo Berlino ovest; vogliamo pace, e un trattato di pace.

GIORNALISTI: Quando lo firmerete?

KRUSCIOV: Per vedere nascere un bambino bisogna aspettare il parto. Aspettate dunque che il bambino nasca. Il problema non è la data; noi aspettiamo da tanto tempo. Non vi sembra?

Cuba, che è stata al centro dei brindisi e del discorso di Krusciov, era già ricorsa nella manifestazione del mattino; l'inno di Cuba, la «Marcia del 26 luglio», ha accompagnato quest'anno, assieme alle arie militari ed alle canzoni della tradizione rivoluzionaria, la parata del 7 Novembre sulla Piazza Rossa. Forse è la prima volta che un inno di un altro paese entra nella cornice di questa manifestazione, mescolandosi alle note famose ed eroiche della «Varsavianka», dei «Soldati in marcia» della «Marcia di Glinka». Il particolare non è sfuggito agli osservatori stranieri.

Questo 7 novembre d'altra parte ha visto una partecipazione di folla forse superiore agli anni precedenti, se ciò è possibile. Una folla distesa, sicura, che per tre ore è passata sul selciato lucido della Piazza Rossa nell'assordante frastuono di orchestrine improvvisate, di canzoni e di *slogans* ritmati sotto un incredibile sole primaverile.

Anche il discorso del ministro della Difesa, Malinovski, contenuto nei dieci minuti previsti dal programma, ha confermato la linea generale della politica estera sovietica: coesistenza pacifica, amicizia e solidarietà con Cuba, soluzione di tutte le controversie attraverso la via delle trattative, difesa della pace contro ogni provocazione.

Alle 10.30 è cominciata la parata militare aperta dai reparti appiedati (scuole militari, fanti, marinai, guardie di frontiera e avieri) e seguita immediatamente dalle forze motorizzate, corazzate e missilistiche. Abbiamo contato oggi tredici tipi differenti di missili, dalle piccole «Katiusce» montate per sei su ogni traino, agli enormi missili, forse intercontinentali, lunghi una ventina di metri.

Ci sono i missili tattici terra-terra, i missili terra-aria di intercettazione aerea, i razzi medi tattici con una enorme testata argentea nelle gabbie metalliche, i razzi di grosso calibro mimetizzati in colossali guaine metalliche simili ai cilindri utilizzati per il trasporto dei carburanti.

I razzi nuovi appartengono alla marina: e anche questa è una novità. Sfilano, infatti, trainati da camionette su cui stanno i serventi, sei marinai per ogni trasporto. Sono razzi grossi e tozzi, apparentemente a due stadi, con qualcosa di «non finito» in coda. Ciò fa pensare che si tratti o di razzi a cui è stato tolto lo stadio di base o di razzi per sommergibili. Lo *speaker* della radio li definisce «strategici».

La parata militare, come sempre, termina con gli enormi, paurosi razzi «intercontinentali»; ma infine ecco entrare sulla Piazza Rossa due simboli che racchiudono il tema centrale di questa celebrazione: un grande modello rosso dell'incrociatore «Aurora» seguito dalle sagome argentee delle quattro «Vostok». E dietro vengono milioni di uomini a dar vita alla manifestazione popolare che continuerà, senza interruzione, fino alle 2 del pomeriggio.

MOSCA — Un aspetto della sfilata militare a Mosca.

Kennedy

tici conservatori continuerà a dominare la situazione. In altre parole, i repubblicani sostengono oggi che, pur non essendo riusciti a guadagnare i seggi che sarebbero necessari per avere il controllo della Camera, hanno comunque rafforzato la loro posizione, in modo tale da condizionare ulteriormente la politica di Kennedy.

Il quadro si presenta non molto diverso per quel che riguarda la scelta dei 39 governatori il cui mandato era scaduto. Anche qui il conto aritmetico è favorevole ai democratici. E' vero che la scomparsa dalla scena politica del vecchio avversario di Kennedy, l'ex vice presidente repubblicano Nixon, clamorosamente battuto dal democratico Brown per il governatorato della California, è abbastanza sintomatica, tenuto conto soprattutto del suo esasperato oltranzismo e dei suoi solidi legami con la malavita. Ma non meno significativa è la vittoria di quelli che potrebbero essere domani i diretti concorrenti del presidente alla massima carica dell'Unione: Nelson Rockefeller, confermato governatore repubblicano dello Stato di New York, e George Romney, che ha strappato ai democratici lo Stato del Michigam.

Si aggiunga che, se i democratici hanno conquistato gli Stati del New Hampshire, del Messico, dello Iowa, del Vermont e del Massachusetts, i repubblicani hanno strappato ai democratici i grandi Stati-chiave industriali dell'Oklahoma, dell'Ohio, del Michigan, della Pennsylvania. Romney, il grande industriale, già direttore della General Motors, *deve buona parte del suo successo alle nuove concezioni sulle relazioni che dovrebbero correre tra «mondo degli affari» e «mondo sindacale». Egli sostiene cioè che il partito repubblicano che controlla il mondo degli affari sarebbe disposto a concessioni qualora il sindacato togliesse il suo appoggio al partito democratico e facesse «meno politica» e «più economia».*

Un tratto comune identifica inoltre questi nuovi governatori repubblicani negli Stati-chiave: sono tutti a favore di più saldi poteri per il loro Stato e ostili alla centralizzazione federale incoraggiata dai democratici e dallo stesso presidente Kennedy.

Ultimo elemento, e non meno fondamentale, preso in considerazione da tutti gli osservatori politici, è quello che riguarda l'influenza che può avere avuto sulle elezioni la recente crisi cubana e l'atteggiamento oltranzista del presidente. Non v'è dubbio che i democratici si erano accinti a questo colpo di forza, che ha rischiato di far precipitare il mondo in una guerra atomica, con il proposito di ottenerne un vantaggio sui repubblicani, da tempo su quelle stesse posizioni.

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR
Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI UNITA (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 4.500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; 6 mesi 2.400; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250. Cronaca L. 250. Necrologia Partecipazione L. 150+100, Domenicale L. 150+300. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19